Leggete in sesta pagina
FAUSTO COPPI vince la Coppa Bernocchi
Magni è campione d'Italia
(Dal nostro inviato ATTILIO CAMORIANO)

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in terza pagina
LAZIO-ROMA 1-1
Servizi di Ennio Palocci, Renato Venditti e Gino Bragadin

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 41 (289) | LUNEDI' 18 OTTOBRE 1954 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

TRA L'ENTUSIASMO DELLE POPOLAZIONI LIBERATE

Trionfale ingresso ad Hanoi del Presidente Ho Chi Min

Il saluto del capo del Viet Nam libero dal palazzo presidenziale - "Lavorare uniti per la pace e l'indipendenza,, - Industriali e commercianti appoggiano le autorità popolari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HANOI, 17. — Il presidente della Repubblica democratica del Viet Nam, Ho Chi Min, ha fatto oggi alle 17 il suo trionfale ingresso ad Hanoi, accolto da centinaia di delegati di tutte le classi della popolazione, e da un'enorme folla di cittadini.

Accompagnato da un folto gruppo di rappresentanti del governo, di esponenti dello Esercito popolare e di personalità, il presidente vietnamita, che appariva in ottima salute, è passato sorridendo salutando sotto decine di archi di trionfo eretti in suo onore. La popolazione della capitale, festante, ha fatto ala al suo passaggio tributandogli un'indimenticabile manifestazione di affetto.

Poco dopo, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi al palazzo presidenziale, Ho Cni Min ha pronunciato un breve discorso di saluto, ritrasmesso dagli altoparlanti alla folla in attesa.

« Dopo ottanta anni di oppressione e dopo otto anni di guerra impostaci dallo straniero — egli ha detto tra l'altro — il nostro popolo riacquista ora la libertà. Io chiedo a tutte le classi della popolazione di restare unite, nel nord e nel sud, chiedo al nostro popolo di operare incessantemente per rinsaldare i legami con gli altri popoli dell'Asia, con il popolo di Francia e con i popoli amanti della pace del mondo intero. Solo così noi potremo superare le difficoltà che ancora ci stanno dinanzi e tutti i nostri figli potranno avere, nell'indipendenza e nella pace una vita migliore ».

In serata, Ho Chi Min ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dall'ambasciata della Repubblica popolare cinese. In tale occasione, il presidente vietnamita ha incontrato il primo ministro indiano, Pandit Nehru, giunto in giornata da Rangun.

Anche gli industriali e i commercianti di Hanoi esprimono intanto il loro appoggio alle autorità popolari. Molti di essi sono intervenuti ieri alla prima assemblea cittadina convocata dalla nuova amministrazione della capitale e un loro delegato ha preso la parola per dichiarare che non solo il sentimento nazionale, ma lo stesso interesse economico, li porta a compiacersi della liberazione. Questa, infatti, significa per Hanoi essere finalmente riunita al suo naturale mercato, le regioni settentrionali del Viet Nam, e significa anche che la sua modesta industria e il suo commercio non saranno più schiacciati dal dumping dei prodotti francesi e americani, dalla speculazione previlegiata delle compagnie colonialiste.

L'assemblea cittadina ha avuto luogo al Teatro municipale, dove nel 1946 tenne le sue sedute il parlamento eletto con suffragio universale attraverso tutto il Viet Nam e dal quale venne formato il governo di coalizione tuttora in carica sotto la presidenza di Ho Chi Min. La platea, i palchi, le balconate del teatro, costruito per lo svago della colonia francese, erano gremite dai rappresentanti dei vari partiti — partito del lavoro, partito democratico, partito socialista — dei sindacati degli studenti, dei contadini dei dintorni della capitale.

Le delegate delle organizzazioni femminili spiccavano con il leggiadro costume delle donne di Hanoi, con la tunica di stoffa sottile color rosa o verde chiaro, lunga ed aperta sui fianchi dalla vita in giù sopra pantaloni neri o candidi. Le comunità religiose erano rappresentate da sacerdoti cattolici e preti buddisti, i funzionari, i professionisti, gli uomini di affari si distinguevano per gli abiti europei, i colletti inamidati ed i cappelli di panama sulle ginocchia. In prima fila sedevano i rappresentanti dell'Esercito popolare, i gloriosi combattenti con il petto splendente di medaglie, il piccolo elmo di bambù coperto di nailon ed ai piedi ancora i sandali di caucciù delle marce nella foresta.

Il generale Vuong thua Vu, capo del comitato amministrativo militare ha esposto all'assemblea le linee della politica su cui le autorità democratiche intendono fondare il loro lavoro per la ricostruzione sociale ed economica della capitale: il miglioramento del tenore di vita degli operai, l'impiego dei funzionari dell'amministrazione colonialista secondo le loro competenze e con gli stessi stipendi, aiuto ai giovani per lo studio, collaborazione con i professionisti, industriali e commercianti per lo sviluppo della vita economica e culturale.

Uno dopo l'altro sono poi saliti sulla tribuna sul cui sfondo erano un grande ritratto di Ho Chi Min e la bandiera nazionale con la stella d'oro, i delegati dei diversi strati cittadini a portare la loro adesione a questa politica. Il delegato dei funzionari ha riassunto la esperienza della sua categoria attraverso la propria esperienza personale, raccontando come nel 1946, quando il governo democratico era ancora ad Hanoi egli si fosse lasciato indurre dalla propaganda francese a fuggire dalla città nella campagna, con il risultato che il villaggio dove era nascosto venne bombardato dalle truppe colonialiste e la sua famiglia distrutta. Il rappresentante dei contadini, un vecchio con lunga barba e il turbante nero, proveniente dalla borgata dove in una notte i francesi massacrarono 86 persone, ha concluso il suo discorso recitando un poemetto da lui composto per esprimere la gratitudine all'esercito liberatore.

A nome degli operai di Hanoi ha parlato un giovane meccanico della centrale elettrica e l'ovazione con cui è stato accolto ha mostrato quanto tutta la cittadinanza sia consapevole della parte che le masse operaie, con la loro vigilanza contro i sabotaggi e la resistenza allo smantellamento degli impianti da parte dei francesi hanno avuto nella pacifica ed ordinata liberazione della capitale.

FRANCO CALAMANDREI

Il Pandit Nehru a Mosca?

NUOVA DELHI, 17 — **Secondo voci non ufficiali, il primo ministro indiano, Nehrù, progetta un viaggio a Mosca per i prossimi mesi. Accordi in proposito sarebbero stati presi tra Nehru e l'ambasciatore sovietico Menscikov prima della partenza del primo per Pechino.**

In un'intervista apparsa oggi su « Look », Nehru riafferma l'intenzione dell'India di fungere da ponte tra Oriente e Occidente. Egli accusa gli Stati Uniti di essersi identificati con il colonialismo appoggiando i francesi in Indocina e con la reazione appoggiando Ciang Kai-scek e Si Man Ri.

LA POLITICA CLERICALE NON ESCE DALL'EQUIVOCO

La crisi d. c. nei discorsi di Fanfani e di Gronchi

Oggi alla Camera si chiude il dibattito — Domani si vota

La nuova settimana politica si apre in una atmosfera tutt'altro che tranquilla per lo schieramento di maggioranza; su per giù e la stessa atmosfera che ha caratterizzato la settimana che si è chiusa ieri, anche se nella giornata di domani, almeno il governo potrà formalmente trarre un sospiro di sollievo, grazie al duplice voto che i deputati del quadripartito non gli lesineranno a conclusione del dibattito sulla trattativa triestina, sulla conferenza dei nove e sulla politica estera in generale.

Oggi alle 15,30 avrà inizio a Montecitorio la fase finale del dibattito: domani si avranno la replica del ministro Martino, le dichiarazioni di voto e le due votazioni, una per il bilancio degli Esteri, a scrutinio segreto, l'altra sul *Memorandum* d'intesa per la spartizione del TLT, per appello nominale.

Sui risultati delle votazioni si ritiene superfluo abbandonarsi a previsioni: è chiaro che il partito clericale non avrà per ora il coraggio di sbarazzarsi dell'attuale governo in sede parlamentare: è quindi chiaro che, salvo qualche lieve divario in quella a scrutinio segreto, le due votazioni passeranno liscie per il governo. Ciò non vorrà dire, però, che nell'ambito della maggioranza vada tutto per il meglio. Malgrado gli sforzi tardivi della stampa osservante di gabellare per « polemica ad arma cortese » il violento scontro verificatosi venerdì scorso fra Scelba, Fanfani e Andreotti, portavoce autorizzati confermano le « intenzioni crisaiole » dell'on. Fanfani. Il problema principale da risolvere è tuttora quello della scelta del momento più opportuno per dar sfogo a tali intenzioni.

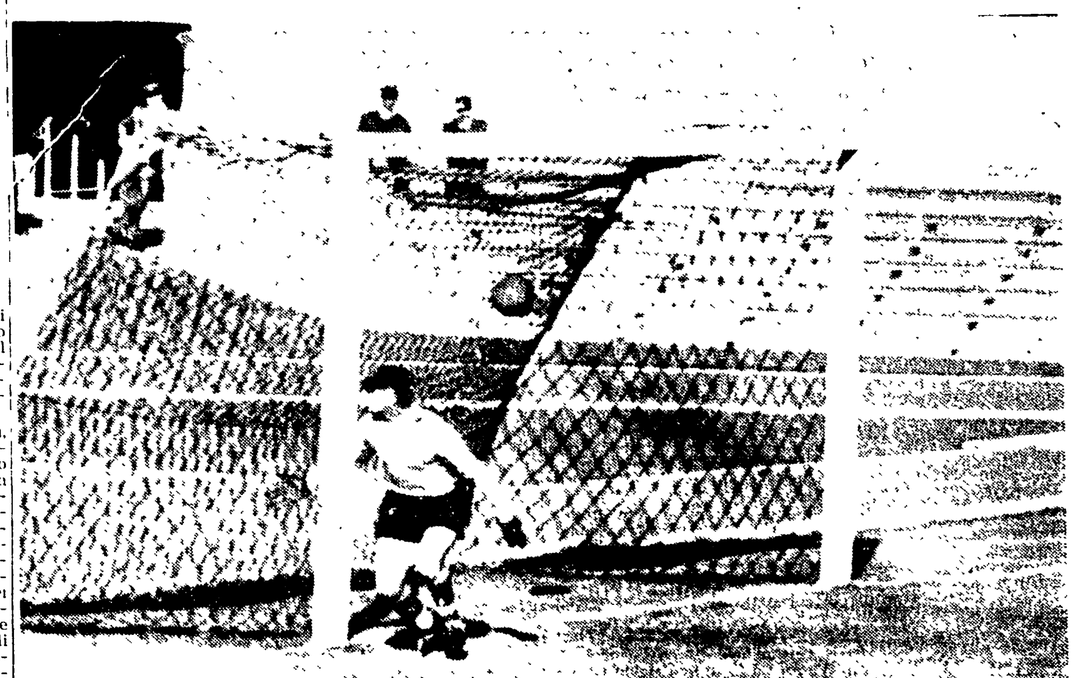
E nell'attesa di far scoccare l'*ora X* per il governo, Fanfani continua a tener viva l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema che gli sta tanto a cuore. Parlando ieri a Imola, il segretario della DC ha nuovamente riconosciuto che « non bisogna sottovalutare il fatto che oggi predomina nell'animo degli italiani l'ansia di una buona amministrazione nel senso più vasto del termine. Un contributo a questa buona amministrazione può esser recato dalla DC sol che sappia, come vuole, rinnovare la propria organizzazione ». A questo riconoscimento, Fanfani ha fatto però seguire una tal sequela di *ma* e di *se*, che gli osservatori politici hanno subito capito che neanche lui sa, oggi come oggi, in qual modo la DC possa contribuire a istaurare una buona amministrazione. Da quel che si dice nei circoli giornalistici, Fanfani starebbe trattando su due fronti per studiare diverse vie d'uscita: e cioè tratterebbe con Gronchi per vedere se sia possibile comporre un governo « popolare » nel quale imbarcare anche Pella, in modo da far l'occhiolino contemporaneamente sia ai socialisti, sia alle destre monarchiche; oppure seguire i consigli di mons. Tardini (il nuovo Montini della situazione) e di Andreotti e comporre un governo Pella, in modo da assicurarsi la meno improbabile collaborazione dei monarchici e, magari, dei fascisti, i quali hanno per il momento assicurato i loro voti alla DC nelle elezioni valdostane. Una cosa è comunque certa: che Fanfani potrà « rinnovare » solo entro limiti ben precisi, in quei limiti, cioè, nei quali si è sempre mosso e che possono essere delimitati dall'ormai famosa manifestazione di omertà con Scelba, emersa in occasione della recente polemica sull'uccisione di Giuliano.

Che in seno alla D.C. permangano tuttora profonde incertezze nella valutazione dell'attuale situazione politica e di ciò cui effettivamente aneli l'opinione pubblica, sfiduciata e scandalizzata a causa dei continui fallimenti della classe dominante, è del resto confermato da un discorso che l'on. Gronchi ha pronunciato ieri nei pressi di Milano. Lo stesso *leader* della sinistra democristiana, mentre dimostra d'avvertire l'insostenibilità dell'attuale formula di governo, nella sua composizione e nei suoi intenti, sembra poi smarrire ad un tratto l'obiettivo sul quale occorre puntare decisamente se si vuole davvero apportare una svolta sostanziale alla vita del paese, cioè l'unità di *tutte* le forze del popolo lavoratore.

Gronchi riconosce infatti la urgente necessità di « assicurare una base più larga e più stabile al regime democratico in Italia poichè dieci milioni di voti alla opposizione, (un terzo dell'intero corpo elettorale) costituiscono un elemento di *instabilità* non solo in Parlamento ma più ancora nel paese, come dimostrano le elezioni amministrative ». Gron-

(continua in 8. pag. 9. col.)

NE' VINTI NE' VINCITORI



IL GOAL DELLA LAZIO: *Moro battuto dal forte tiro del « lungo » John Hansen.*

IL GOAL DELLA ROMA: *De Fazio osserva il pallone calciato da Celio entrare in rete*

I comunisti triestini e la nota dell'URSS

Vidali sottolinea in un comizio la coerenza dell'atteggiamento sovietico

TRIESTE, 17. — Il compagno Vidali ha parlato stamane al « Cinema del mare », sulla situazione di Trieste nel momento attuale, ribadendo la posizione dei comunisti triestini sulla spartizione del territorio e sugli obiettivi che essi si pongono per la difesa degli interessi delle popolazioni delle due zone.

Parlando dell'atteggiamento dell'Unione Sovietica e della lettera di Viscinski all'ONU, sull'accordo per Trieste, Vidali ha sottolineato che i comunisti triestini sono d'accordo con la posizione presa dall'URSS, che non smentisce affatto quanto hanno detto e fatto i comunisti nella giusta lotta contro il baratto. La lettera di Visscinski è una prova della saggia e tenace politica di distensione condotta dall'Unione Sovietica, che subordina ogni cosa alla causa della pace. La comunicazione del delegato sovietico all'ONU si inquadra in tutta la politica di distensione internazionale, tesa ad evitare guerre ed a gettare le basi per una pace duratura basata sul principio della pacifica coesistenza.

In questa politica si inquadra la normalizzazione dei rapporti diplomatici ed economici con la Jugoslavia, come con tutti gli altri Paesi. In questo quadro, l'URSS prende nota dell'accordo per Trieste accettando la spiegazione ufficiale inviata all'ONU.

Noi continueremo a denunciare le intenzioni dei governi firmatari e di Foster Dulles, autore del baratto, smascherandoli sulla base delle loro dichiarazioni non diplomatiche. La lettera di Viscinski, mentre costituisce un atto tendente a favorire la distensione internazionale, obbliga gli autori delle comunicazioni all'ONU sull'accordo per Trieste ad essere leali ed a rispettare le loro affermazioni pubbliche.

Concludendo, il compagno Vidali ha ribadito che i comunisti continueranno ad operare perchè sia assicurata alla cittadinanza la tranquillità e la pace e perchè siano evitati disordini e provocazioni nei prossimi giorni, quando si realizzerà il trapasso ed ha inviato, a nome dei presenti, a nome dei comunisti e dei socialisti triestini (era alla presidenza del comizio il compagno Teiner del PSI) un caldo saluto all'Italia della Resistenza, del progresso e della democrazia.

Elevatissima affluenza alle urne nella RDT

BERLINO, 17 — **In tutto il territorio della Repubblica democratica tedesca si sono svolte oggi le elezioni per la seconda Camera popolare e per i consigli provinciali.**

A mezzogiorno, su tutto il territorio della Repubblica, aveva già votato il 63 per cento degli aventi diritto. In numerosi centri, le operazioni elettorali sono state completate già nelle prime ore del mattino.

A mezzogiorno, l'affluenza alle urne superava il 90 per cento in diversi distretti. Alla chiusura delle urne, alle 20 in 1.569 comuni era stato raggiunto il 100 per cento.

I partiti della RDT — Partito di unità socialista, D. C., nazionaldemocratici, liberali e contadini — si sono presentati uniti nel Fronte nazionale, con un unico programma.

Il voto è stato segreto e hanno potuto usufruirne tutti i cittadini al di sopra dei 18 anni.

Don Gaggero insignito a Roma del premio Stalin per la pace

Alla presenza di numerosi rappresentanti del corpo diplomatico, di parlamentari e di uomini di cultura, Pietro Nenni e Concetto Marchesi hanno consegnato ieri il solenne riconoscimento al valoroso sacerdote cattolico

Ieri a Roma è stato consegnato al sacerdote genovese don Andrea Gaggero, eroico militante della Resistenza e coraggioso partigiano della pace, il premio Stalin per la pace.

La cerimonia della consegna del Premio avrebbe dovuto aver luogo ieri in un grande teatro cittadino. All'ultimo momento la questura di Roma, con un provvedimento stupido ed arbitrario, degno di quello preso a Firenze nei riguardi del Festival de l'*Unità*, ha posto il suo « veto » senza saper fornire convincenti giustificazioni.

Ma l'arbitrario provvedimento della questura di Roma, come quello della questura di Firenze, ha ottenuto in ultima analisi l'effetto opposto a quello che era negli intenti dei suoi ispiratori.

Nella sede del Comitato nazionale dei partigiani della pace, in piazza Montecitorio, a Roma, fin dalle prime ore della mattinata sono cominciate ad affluire delegazioni arrivate nella Capitale da ogni parte d'Italia.

Verso le nove, accolto da un'affettuoso applauso, è giunto don Gaggero. Era vestito in un severo abito scuro che ricordava quello talare che gli hanno imposto di abbandonare, sorrideva timidamente senza saper nascondere la sua profonda emozione. Cento mani si sono protratte per stringere la sua ed egli solo dopo qualche tempo è riuscito a salire le scale e raggiungere la sede del Comitato, dove è stato fraternamente ricevuto da Emilio Sereni e da Giuliano Pajetta.

Da quel momento fin quasi alle 13 pomeridiane, in una delle sale, centinaia di persone note ed oscure, decine e decine di delegazioni, si sono succedute per congratularsi con don Gaggero, per consegnargli doni, per prendere con lui impegni di nuove attività in difesa della pace.

E' qui impossibile enumerare tutte le persone che hanno compiuto lunghi viaggi, che hanno atteso lunghe ore, per poter stringere la mano al coraggioso sacerdote, per dirgli il loro affetto e la loro ammirazione. Si sono succedute a noti uomini politici e parlamentari, oscuri lavoratori arrivati qui dall'Italia settentrionale (c'era persino una delegazione della Val d'Aosta), operai di Genova, contadini siciliani, eleganti signore della borghesia e popolane delle borgate romane, medaglie d'oro, madri, sorelle, figli di eroici Caduti.

Pietro Nenni appunta sul petto di don Gaggero l'insegna del premio Stalin

Delegazioni di reduci da Mauthausen, per recare il loro saluto al loro antico compagno di prigionia, sono venute da Genova, da Torino, da Milano, dall'Emilia, dal Veneto. Una delegazione di artisti, fra i quali Renato Guttuso, Mazzacurati, ha consegnato un busto di don Gaggero opera dello scultore Mazzullo.

Fra le delegazioni dei quartieri romani, un gruppo di donne ha donato al sacerdote una piccola ceramica rappresentante la *fuga in Egitto*.

Dopo la cerimonia del mattino, in serata, nel salone dell'Associazione artistica internazionale in via Margutta, nel corso di una solenne cerimonia alla quale hanno presenziato numerosi rappresentanti del corpo diplomatico di ogni parte del mondo, noti esponenti della politica e della cultura e un fitto stuolo di invitati, da Pietro Nenni è stato consegnato a don Gaggero il Premio Stalin per la pace.

E' stato Nenni che per primo ha preso la parola, per ricordare come tutta la polizia di Roma sia stata in questi giorni mobilitata per compiere opera di intimorimento nei riguardi di gestori di pubblici locali al fine di impedire che alla manifestazione potesse prendere parte una vasta rappresentanza popolare.

Subito dopo ha preso la parola Concetto Marchesi.

« Quale partecipe del Comitato internazionale del Premio Stalin — ha detto Marchesi — avrei oggi l'onore di pronunciare il discorso celebrativo di don Andrea Gaggero. A far questo bisognerebbe scorrere tutta la vita, già così nobile e così ricca, di questo giovane sacerdote al quale è stato interdetto quell'abito ecclesiastico che testimoniava pubblicamente la sua coscienza e la sua fede: quella coscienza e quella fede che — se non vacillano mai — devono fare di ogni sacerdote un combattente per la pace del mondo. Ma la circostanza odierna, per motivi che sappiamo e ricorderemo, vuole ch'io contenga il mio discorso dentro i limiti di brevissimi cenni ».

Dopo avere lumeggiato la figura di don Gaggero combattente antifascista e partigiano della pace, Concetto Marchesi ha detto: « Don Gaggero volle vedere ed ascoltare; ha interrogato l'animo suo prima di assentire alla maledizione altrui. E ha detto ad alta voce che deve cessare la voce dell'odio in chi deve predicare soltanto l'amore del prossimo: e sia maledetta per sempre la guerra, l'assassinio in massa, da chi deve condannare la spada che ferisce ».

Dopo il discorso di Marchesi si è levato di nuovo a parlare Pietro Nenni per compie-

(Continua in 8. pag. 5. col.)

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

"Tutori dell'ordine,, molestano una donna I sottufficiali vogliono entrare nel Gruppo C

Ritardi nel pagamento dello straordinario agli impiegati degli uffici giudiziari — Due lettere anonime per « legittima difesa » — Drammatici appelli per due scuole — Esposto al ministro della P. I.

Scegliendo, per ovvie ragioni di spazio, solo una parte delle tante lettere che ci sono pervenute in questa settimana, riteniamo opportuno procedere ad un raggruppamento per argomenti.

Pubblichiamo, per prima, la lettera di una signora che denuncia un episodio particolarmente clamoroso di malcostume, che induce a meditare malinconicamente su talune caratteristiche di questa stagione democristiana, ove sembra smarrirsi, a volte anche presso chi è chiamato per il suo ufficio ad esserne il più zelante tutore, il senso delle norme più elementari di correttezza civile.

La signora Silvia Trevale, abitante in Via Flaminia 322, dopo aver precisato che suo marito è attualmente all'estero per ragioni di lavoro ed ella si dedica esclusivamente ad allevare le sue due figliuole, così scrive:

L'altra sera mi sono imbattuta in un gruppetto di uomini, dal quale si è staccato un individuo, che ha cominciato a importunarmi. Nonostante io cambiassi varie volte marciapiede per sottrarmi all'importuno, essendo l'ora piuttosto avanzata e la strada semideserta, confesso di aver temuto soprattutto per la mia incolumità. All'angolo di Via Flaminia con Via Guido Reni, l'improvvisa vista di un vigile mi ha risollevato e verso di lui mi sono diretta pregandolo di intervenire a mio favore. La testuale risposta è stata: « Signorina, gli uomini sono fatti per infastidire le donne » *(sic)*. La risposta avrebbe smontato chiunque, ma, consapevole dei miei diritti e dato che lo sconosciuto, per nulla turbato, si era fermato a pochi passi da noi, ho insistito perchè il vigile gli intimasse di esibire i documenti. E qui è venuta fuori la rivelazione che mi ha spinto a scrivere all'*Unità*; il suddetto individuo ha esibito baldanzosamente la tessera di agente di Pubblica Sicurezza, spalleggiato dagli altri individui del gruppo, sopraggiunti subito dopo, anch'essi agenti, come hanno dichiarato.

Vigile in imbarazzo

A tal punto il vigile è stato costretto, o per spirito di corpo ovvero per il timore di non poter far nulla, ad assumere un atteggiamento passivo. Non mi rimaneva così altro da fare che proseguire la mia strada dopo aver subito spavento e umiliazione. Ecco perchè mi sono rivolta all'*Unità*, pur non essendo io di convinzioni comuniste. So, tuttavia, che questo giornale non esita mai a difendere i cittadini contro gli abusi, anche se questi vengono commessi da persone strettamente legate al governo.

Due lettera riguardano casi di malcontento per il trattamento economico nei confronti di due categorie. Chi ci scrive chiede scusa di non poter firmare per le note ragioni: si teme e si ha ragione di temere la rappresaglia, come sfacciatamente ci ammaestra il contegno del governo e dei suoi più alti papaveri.

La prima lettera ci è inviata da un gruppo di sottufficiali, i quali affermano che tra essi serpeggia un profondo fermento. Per quale motivo? Cediamo la parola ai nostri corrispondenti, anonimi per legittima difesa:

Il "no,, di Tupini

Con la promulgazione dello stato giuridico, avvenuta lo scorso mese, non è stata concessa ai sottufficiali delle guardie di Finanza, dei Carabinieri, dell'Esercito, Marina e Aviazione la parifica con il gruppo C. A questo proposito sappiamo che il ministro Tupini a chi gli sottolineava tale esigenza ha risposto con un nuovo categorico « *no* ». Siamo stati, così, inquadrati nella IV categoria, corrispondente agli inservienti.

Il fermento è anche giustificato dal fatto che mentre per l'accesso alla scuola di reclutamento è tassativamente richiesto il titolo di licenza di scuola media (giuridicamente valevole per il gruppo C) e mentre i dipendenti dello Stato senza titolo di studio, che svolgono mansioni di ufficio, sono stati inclusi nel gruppo C, ai sottufficiali le autorità di governo negano l'ingresso nel gruppo C.

Vogliamo che, attraverso l'*Unità*, si sappia che i sottufficiali si riservano di attuare le azioni necessarie perchè i propri diritti siano riconosciuti, nel caso che per il prossimo 15 dicembre, con apposita legge, non si sia proceduto all'assimilazione dei sottufficiali nel gruppo C.

La seconda lettera è inviata da un gruppo di funzionari e impiegati degli uffici giudiziari.

I funzionari e gli impiegati degli uffici giudiziari di Roma — *dice la lettera* — ricevono il compenso per il lavoro straordinario, indennità di presenza con notevole ritardo, che non ha alcuna giustificazione giacchè si tratta di fondi già stanziati e quindi a disposizione degli aventi diritto.

Attualmente, da circa quattro mesi non si pagano le indennità per il lavoro straordinario e per il premio di presenza, ed il personale è in grande orgasmo per le sue precarie condizioni economiche.

Il personale suddetto — *aice, infine, la lettera* — reclama un suo sacrosanto diritto e ritiene che alla sopportazione c'è sempre un limite e non è onesto da parte di chicchessia abusare di chi lavora disciplinatamente.

Eccoci, adesso, a un altro argomento. Ce lo propongono due lettere che sottolineano aspetti particolari della crisi scolastica per quel che concerne i locali e le aule.

Polizia e alunni

La prima lettera, firmata da un gruppo di mamme del quartiere Porta San Giovanni, così dice:

Dal bombardamento del 13 agosto 1943 la nostra scuola elementare e materna *Giosuè Carducci* è stata in parte (cioè sei aule e una uscita) occupata dal Commissariato di P. S. di Porta Maggiore. Malgrado le nostre ripetute interpellanze presso il Comune per gli inconvenienti che comporta questo fatto non siamo riuscite ad essere soddisfatte.

La nostra scuola ospita 3200 bambini; è da immaginarsi quindi il caos nell'ora dell'uscita, l'impossibilità, inoltre, del personale di poter sorvegliare i bambini in special modo quando ci sono giornate piovose, e le mamme e i bambini si affollano tutti nell'androne dell'unica uscita a disposizione. Il 10 ottobre (se ben si ricorda, ci fu un temporale): nella ressa si smarrì un bambino, e si può immaginare che cosa accadde finchè non fu ritrovato.

Quando si decide il Comune a liberarci l'unica scuola di Roma ancora occupata dal periodo della guerra? Forse si attende che noi mamme troviamo un locale per il Commissariato, come fu risposto ad una precedente nostra richiesta?

La seconda lettera riporta integralmente il testo di un esposto inviato al ministro della Pubblica Istruzione e al provveditore agli Studi da tutti gli insegnanti della scuola elementare « Fausto Cecconi ».

Per le note esigenze di spazio stralceremo i brani più salienti dell'esposto.

Dopo aver ricordato le peripezie di questa scuola di Centocelle, requisita prima dai tedeschi, poi dagli inglesi, infine riaperta agli alunni, l'esposto aggiunge che, in considerazione dell'aumento della popolazione di Centocelle, fu aggiunta una nuova ala all'edificio scolastico. Nel 1952, però, le 27 aule della nuova costruzione furono occupate da una scuola media statale, mentre, solo per un po' di tempo, la direzione della « Fausto Cecconi » poteva riacquistare la disponibilità di sei tra le nuove aule e dello scantinato.

L'esposto così prosegue:

Attualmente la succursale della scuola media « A. Tibullo » occupa l'edificio aggiunto — tranne le sei aule e lo scantinato di cui sopra — e nel pomeriggio ne usa l'Istituto di Avviamento commerciale « L. B. Alberti », i cui allievi corrispondono allo stesso 2000 lire a titolo d'iscrizione; 2300 lire per il primo mese di lezione; lire 3300 per il secondo; lire 3500 per il terzo e per i successivi.

Ciò con inosservanza delle vigenti disposizioni che vietano lo svolgimento dei corsi di istruzione non statale a pagamento in edifici adibiti all'insegnamento pubblico.

La scuola "Cecconi,,

La situazione sopra esposta, che determina la necessità di due turni per la scuola elementare, è cagione di grave disagio soprattutto per le bambine che frequentano il turno pomeridiano, e, in gran numero, tornano alle loro abitazioni percorrendo a piedi e a sera inoltrata lunghi tratti di strada male illuminati, ciò che è fonte di ben comprensibile preoccupazione per i genitori, molti dei quali, avendo figliuoli di sesso diverso tutti in tenera età, sono costretti ad accompagnarli a scuola e a ricondurli a casa alla fine delle lezioni, compiendo così il tragitto quattro volte al giorno.

S'impone ormai inderogabilmente la necessità di aumentare proporzionalmente al numero degli alunni, l'*organico* degli insegnanti in quanto la popolazione scolastica è talmente aumentata che le classi si sono formate da più di cinquanta alunni.

La lettera degli insegnanti, infine, chiede che si provveda al più presto a risanare la situazione dell'insegnamento alla « F. Cecconi », affermando che le prime a lagnarsi e a meravigliarsi di tale situazione ne sono le famiglie degli alunni che vanno continuamente a reclamare presso la direzione della scuola.

L'ultima lettera che, per questa settimana, pubblichiamo, pone una questione, la cui soluzione, a nostro giudizio, non dovrebbe presentare eccessiva difficoltà.

Gli abitanti delle borgate Centocelle, Quarticciolo e Alessandrina — *dice la lettera* — si rivolgono alla spettabile società ATAR, che gestisce la linea di collegamento delle suddette borgate con il centro, perchè aggiunga un'ultima corsa, alle 23, successivamente a quella delle 22,40, con la quale, attualmente cessa il servizio. La corsa delle 23 sarebbe molto utile per un notevole numero di lavoratori che sono occupati al centro con turni di lavoro promiscuo. Essi, infatti, non sono tutti in grado di prendere il Celere per giungere in orario alla partenza dell'ultima corsa delle 22,40 per Centocelle, Quarticciolo e borgata Alessandrina.

Carpisce danaro e orecchini col pretesto del "malocchio,,

Truffatrice una zingara fattucchiera vittima una madre troppo credula

La superstizione — nel caso nostro la cieca credulità sul malocchio — ha giocato un brutto tiro ad una donna.

La signora Dina Montesanti, abitante in via Tor Vercada 152, ha denunciato al Commissariato di P. S. Casilino la madornale truffa della quale era stata vittima.

Racconta, la signora Montesanti, che verso le ore 15 di sabato scorso, non appena uscito da casa il marito, si è presentata alla porta una zingara, scalza, capelli nerissimi inanellata, occhi grandi mandorlati, le dita tempestate di anelli di nessun pregio, la quale, con voce misteriosa, la pregava di voler ascoltare una confidenza molto grave. Questa confidenza — a quanto la zingara diceva — interessava direttamente la vita di suo figlio Maurizio, un pupo di soli 3 mesi. La Montesanti già impressionata dalla presenza della zingara, si sentì quasi vacillare quando apprese, dalla stessa, che suo figlio era condannato a morire a causa di un malocchio.

La zingara ad un certo momento fece capire all'addolorata, quanto credula, mamma, che ella aveva le arti magiche per togliere il malocchio al figlio, e le avrebbe messe in opera se avesse ricevuto qualche piccolo compenso. La signora Montesanti offrì alla zingara la somma di 4 mila lire.

Compiuto il rito per togliere il malocchio la zingara pretese ancora un altro compenso. Questa volta, la Montesanti, non avendo altro da poter dare alla zingara, si tolse dagli orecchi i pendenti d'oro e glie li consegnò.

Passato il subitaneo sgomento e tornato il marito, la donna si convinse di essere stata grossolanamente truffata e ha sporto denuncia alla polizia

Tinge le scarpe e finisce all'ospedale

E' stata ricoverata ieri in osservazione al Policlinico tale Rosa Maria Paiello la quale ha dichiarato ai sanitari che verso le ore 16 di ieri aveva calzato un paio di scarpe, tinte con il nero del diavolo.

Mentre passeggiava con le amiche, veniva colta da malessere.

I sanitari le hanno riscontrato una forma di intossicazione provocata dalla tinta data alle scarpe.

REALTA' ROMANZESCA DEL « REGIME REBECCHINIANO »

Il "lottizzatore,, di Vitinia fugge e lascia gli abitanti senza acqua

Un comitato cittadino eletto nel corso di una drammatica assemblea reclama e ottiene l'intervento dei carabinieri

« Vitinia domani sarà senza acqua. Cinquemila abitanti della borgata sono disperati. Il lottizzatore se l'è svignata, dopo aver fatto i suoi comodi affari, e ci ha piantato in asso. Non ne possiamo più. Se non interverranno le autorità la gente scatterà come un sol uomo ».

Con questa drammatica telefonata, ricevuta in cronaca nella tarda sera del sabato apprendemmo la notizia, certo enorme, che il lottizzatore aveva avuto l'ardire di tagliare, così, ad una intera borgata, l'acqua di pozzo, attinta nei pressi della stazione del Risaro, e venduta, fino ad un metro cubo, lire 13,20, ed oltre quella unità, dieci volte tanto, e cioè 132 lire.

Che cos'era accaduto? Questo lottizzatore, sig. Franco Cerato, dopo aver esaurito l'ultima speculazione nella lottizzazione delle aree, aveva deciso di piantare tutto e di andarsene. E, pertanto, come prima misura, tagliava a Vitinia il rifornimento dell'acqua, dimettendo dal suo incarico, presso la pompa di aspirazione, l'operaio addetto a questo servizio.

Immediatamente, dopo il primo smarrimento, i cittadini di Vitinia si riunivano e concertavano di fare un passo presso la stazione dei Carabinieri per mettere le Autorità dinanzi alle responsabilità di un atto tanto inaudito.

Noialtri, in cronaca, ricevemmo la telefonata d'allarme proprio mentre più difficoltosi e senza risultato si facevano questi passi presso i tutori dell'ordine. Finalmente, però, prevalse il buon senso: i carabinieri provvedettero ad assicurare la erogazione dell'acqua alla popolazione.

Ieri mattina un gruppo di cittadini s'è riunito in un locale, al centro della borgata, allo scopo di fronteggiare la situazione e nel corso di una vivace discussione sui problemi dei servizi pubblici è stato deciso di eleggere una commissione cittadina alla quale è domandato l'incarico di presentare un ordine del giorno alle autorità capitoline perchè queste assumano le dovute responsabilità della situazione venutasi a creare in questa borgata cosiddetta « abusiva ».

Della commissione sono stati chiamati a far parte: il signor Renzi, capostazione della Stefer, l'ing. Bressan, l'impiegato Panico, l'edile Cambriani, l'ingegner Baldelli, il sig. De Vito, il dr. Spina, l'impiegato Narducci, l'artigiano Ugliotta, l'artigiano Di Caprio, il dr. Mione, il dr. Sorze, il commerciante Panci, l'avv. Boccacumo, il signor Sartini, la sig.ra Pesce, l'impiegato Citati, il commerciante D'Andrea.

Il Comune si pregia di ignorare che esiste, vive e si sviluppa questa borgata (veramente ignora anche tutte le altre) la quale è sorta nel 1947 e conta già una popolazione molto attiva. Vi sono nella piccola borgata « abusiva » (dove si sta costruendo una monumentale chiesa dedicata a « Gesù agonizzante », nonchè un convento): due caffè, due tabaccai, tre macellai, quattro negozi di pane, pasta e pizzicheria, un forno, tre fruttivendoli, due mercerie, un ambulatorio, un carbonaio, una fiaschetteria, due osterie, una bottega di ferramenta, due meccanici, tre barbieri, un sarto, un orefice, tre calzolai, una tintoria, un negozio di pesce, una norcineria, un vetraio, un negozio pibigas, un negozio di mobili, ecc. Cioè, con una popolazione che è quasi un quarto di quella di Borgata Gordiani (dove vi è un solo negozio), Vitinia conta una quarantina di botteghe: ciò dimostra che la borgata sorge con slancio ed è popolata da gente attivissima, in gran parte costituita di piccoli risparmiatori, i quali a costo di inauditi stenti e sacrifici, che tuttoggi gravano sulle loro spalle, si son fatta una casetta. Ma invece di trovare condizioni di vita più economiche e vantaggiose di quelle del centro della città, costoro che si son trasferiti nella periferia di Roma, debbono sobbarcarsi ad un tenore di vita quasi intollerabile, per poter tirare avanti.

Che cosa ha fatto il comune per noi?, si chiedevano ieri i cittadini riuniti nell'assemblea di Vitinia. In sostanza, il Comune ha fatto un bel niente, dopo tante rosee promesse del dr. Caporali, il segretario generale del Comune, che pure si è occupato della richiesta per una pronta sistemazione dei servizi pubblici della borgata; dopo le promesse del dr. Storoni assessore all'Urbanistica; le ripetute assicurazioni del sindaco, ing. Rebecchini; e, finalmente, il voto favorevole espresso dal Consiglio comunale. Tante belle chiacchiere, e alla fine, l'annuncio che il Comune non poteva tirar fuori un ragno dal buco, perchè la borgata .. non esisteva! (essendo abusiva)!

Ormai la popolazione di Vitinia ha compreso che per risolvere i suoi problemi deve far sentire la sua voce e appoggiare in tutto e per tutto il Comitato cittadino, il quale dopodomani si recherà al Comune per farsi sentire energicamente dalle autorità capitoline.

R. M.

Sbarramento nell'Appia da oggi per due mesi

Al fine di consentire l'esecuzione dei lavori di ricerca, sotto l'attuale manto in bitume, dell'antico basolato della Via Appia Antica, recentemente disposti dall'Amministrazione comunale — il tratto di questa via compreso tra le vie Tor Carbone e Casal Rotondo, sarà sbarrato al transito dei veicoli, a partire da oggi e per la presumibile durata di mesi due.

Le cantanti ammesse alle semifinali del « Viotti »

Hanno avuto termine a Vercelli nelle prime ore di ieri le prove semifinali per il concorso internazionale di canto « G. B. Viotti ».

Dei 256 concorrenti appartenenti a 41 nazioni, la commissione giudicatrice, presieduta dal maestro Giulio Confalonieri, ha ammesso alle prove finali alcuni cantanti, tra le quali le seguenti di Roma: soprano Luisa Marimpietro; soprano Elide Feroce; mezzosoprano Giovanna Fioroni; mezzosoprano Ines Bardini; soprano Olga Maddalena.

RAPINA ALL'ALBA IN UN DISTRIBUTORE DI BENZINA SULLA CASSIA

Colpisce brutalmente l'addetto alla pompa e fugge via con il bottino verso la città

L'aggressore è giunto su una motocicletta - Finge diprendere il portafogli ed estrae la pistola minacciando il malcapitato - Il « colpo » gli ha fruttato ventimila lire - La polizia sguinzagliata sulle sue tracce

I carabinieri della stazione della Madonna di Riposo, gli agenti del Commissariato di P.S. di Trionfale e la Mobile sono sguinzagliati dietro le piste di uno sconosciuto resosi responsabile di una brutale rapina a mano armata.

Erano circa le ore 4 di ieri mattina. Il signor Giuseppe Vescio, di 24 anni, abitante in via Aurelia 800, se ne stava seduto nella cabina del distributore di benzina sito [illegible] della stessa via, a lui affidato. Abituato da anni a fare il servizio di notte nel distributore gestito dal signor Donato Canducci, il Vescio, pratico dei suoi clienti, che sono in massima parte camionisti, i quali percorrono le grandi arterie consolari con i loro pesanti carichi, non ha corso mai una terribile avventura come quella che ci accingiamo a raccontare.

Stava fumando una sigaretta, tutto ravvolto nel suo impermeabile, per la pungente brezza che soffiava, quando improvvisamente si avvicinò e si fermò davanti alla pompa un motociclista, a bordo di una pesante Davidson, ordinando 4 litri di benzina.

Mentre il Vescio si accingeva a travasare la benzina nel serbatoio della moto, lo sconosciuto, che indossava un impermeabile « caki », faceva l'atto di estrarre il portafogli dalla tasca interna della giubba, ed invece, estratta una rivoltella, la puntava sul petto del povero distributore, intimandogli di consegnargli la borsa che portava a tracolla, contenente circa 20 mila lire.

Completamente preso alla sprovvista e senza neanche trovare in qualchè modo il coraggio di reagire, il Vescio, tuttavia, ebbe la presenza di spirito di mettersi a gridare, se non che la sua voce era coperta dal rumore del motore, tenuto acceso a pieno regime.

Strappata la borsa di cuoio, e impossessatosi del denaro che conteneva, il rapinatore con uno spintone gettava in terra il giovane distributore di via Aurelia, lo copriva e ravvolgeva con l'impermeabile, quindi, sempre minacciandolo con la rivoltella, si metteva a rovistare nei cassetti, nella speranza di trovare altri soldi. Riuscita infruttuosa questa operazione il rapinatore si avvicinava di nuovo al povero distributore minacciandolo sempre con il revolver spianato.

Ad un certo momento, lo sconosciuto, nell'atto di risalire in macchina, ritornava sui suoi passi, si avvicinava al Vescio e, ghermita una bottiglia di olio, con grande violenza la sbatteva sul capo del distributore. Il malcapitato si è salvata la vita essendo riuscito a schivare il colpo in pieno.

Mentre la bottiglia si rompeva in mille pezzi, con un sordo schianto, facendo una gran rosa di olio attorno all'uomo che, stava disteso in terra, ancora ravvolto nell'impermeabile, il brutale rapinatore inforcava la sua motocicletta e si dileguava nella notte, procedendo nella direzione opposta a quella per la quale era venuto, e, cioè, rientrando in città.

Verso le ore 4,45 si avvicinava al distributore un camionista, che procedeva nella direzione di Civitavecchia. Il Vescio non doveva spender molte parole per spiegare al nuovo venuto che cosa era successo: il viso del distributore appariva quasi come una maschera di sangue per le profonde ferite.

L'ultimo cliente della drammatica nottata, il camionista di cui parliamo, dopo i primi soccorsi del caso, faceva salire il Vescio nella sua macchina e lo conduceva nel più vicino ospedale, a S. Spirito, dove i sanitari riscontravano all'aggredito ferite meno gravi di quanto sembrasse in un primo momento al soccorritore, giudicando la vittima dell'efferata rapina guaribile in sei giorni.

Divieti di sosta

Con relativa ordinanza del Sindaco è istituito il divieto permanente di sosta per tutti i veicoli nelle località sotto indicate, sul lato destro nel tratto e direzione a fianco di ciascuna indicato: 1) Piazzale Sisto V, da Via Marsala alle Mura Aureliane; 2) Via di Porta San Lorenzo, dalle Mura Aureliane al numero civico 3.

Niente zuffe ieri allo Stadio ma soltanto incidenti banali

Numerosi spettatori scivolano dalle cancellate

Il tifo per l'appassionante derby Roma-Lazio non ha mancato di fare qualche vittima nella incandescente giornata di ieri. La cronaca registra soltanto dei piccoli incidenti i quali non son dovuti a zuffe fra tifosi bensì a piccole disgrazie.

Fulvio Alberoni, di 26 anni, abitante in via Flavi Aureli, muratore, mentre scendeva le scalinate dello stadio Olimpico, forse un po' disilluso per l'esito dell'incontro, scivolava, ferendosi con una bottiglia che teneva in mano. Guaribile in 8 giorni.

Una serie di incidenti si verificava alle cancellate dello Stadio sulle quali erano arrampicati molti tifosi. Lo studente Mario Follogara, di 14 anni, abitante in via Verbania 14, scivolava da un cancello, sul quale era attaccato, e riportava ferite alla mano giudicate guaribili in 8 giorni.

Il sig. Augusto Tarelli, di 31 anni, abitante in via Principe Amedeo 331, invalido, per gli stessi motivi, staccandosi da una cancellata, si feriva la mano destra. Guaribile in 6 g.

Il sig. Francesco Allevato, di 20 anni, abitante in via VI Miglio 84, sulla via Cassia, essendo arrampicato sopra una cancellata, nel momento in cui un amico lo tirava per il piede, perdeva l'equilibrio e quindi si escoriava una mano negli aculei della cancellata stessa, precipitando a terra. Guaribile in 8 giorni.

RIENTRAVANO A CASA DOPO UNA GITA POMERIDIANA

Tragica fine di due motociclisti che gareggiano a forte velocità

Le macchine, all'atto di sorpassarsi, sono venute a collisione

La giornata festiva di ieri, allietata dal bel tempo, che ha richiamato un gran numero di gitanti a trascorrere l'ottobrata nei Castelli o al mare, è stata funestata da un tragico incidente stradale nel quale hanno trovato la morte due motociclisti in gara nel superarsi a velocità sostenuta. Il fatto è accaduto nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16.45.

Giuseppe Domenicale, di 47 anni, romano, a bordo di una moto targata Roma 123805, e tale Aurelio Franza, di 48 anni, pure romano, a bordo di una moto targata Roma 94.880, rientravano in città, lungo la via del Mare, procedendo a forte velocità. Giunti all'altezza del chilometro 8.700, a fortissima andatura, parallelamente, nel tentativo di sorpassarsi, si urtavano. Data la grande velocità, intorno ai 100 chilometri, i due motociclisti sbandavano paurosamente e venivano proiettati, con un salto di una decina di metri, nelle scarpate della strada. Il terribile volo e la caduta li uccidevano sul colpo.

I cadaveri dei due motociclisti raccolti da una vettura di passaggio sono stati trasportati al Policlinico e quindi tradotti all'obitorio dove attualmente sono a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I carabinieri della stazione di S. Paolo stanno ricercando le cause del tragico incidente stradale.

Speculazione all'Università sui «papiri» goliardici

L'ufficio stampa, dell'Unione Goliardica Romana, aderente all'UGI comunica:

Il 24 settembre u.s. il Vicario Generale e responsabile giuridico del Pontificatus Romani Archigymnasii, signor Giorgio Carpineti, ha firmato un accordo con l'Unione Goliardica Romana.

In base a tale accordo è stabilito che la pubblicazione dei « papiri », da distribuire *gratuitamente* alle matricole, può essere autorizzata *soltanto* dal presidente dell'UGR insieme al vicario generale Poichè tale autorizzazione non è stata ancora data dal presidente dell'UGR, e poichè, come è noto, alcuni elementi facenti parte del Pontificatus si apprestano a vendere i « papiri » alle matricole al prezzo di lire 300 ciascuno, l'UGR diffida tali elementi dall'effettuare simili vendite abusive, riservandosi anche di adire le vie legali, e invita formalmente la Giunta dell'Interfacoltà ad intervenire nella questione.

L'UGR si impegna infine a proteggere gli studenti del primo anno da ogni vessazione compiuta da parte di pochi elementi ben identificati.

Il tentativo di speculazione cui accenna il comunicato ha suscitato viva indignazione fra gli universitari. Se il Pontificato ha, come risulta, un grosso deficit da colmare non è certo con simili equivoci espedienti che otterrà di sanare la situazione finanziaria. Questo osservano gli studenti. Molti di loro, appartenenti a diverse correnti politiche, hanno sollecitato in proposito un chiaro intervento della Giunta dell'Interfacoltà e ci sembra che questa debba essere la soluzione più giusta, anzi la più ovvia.

Con tre colpi di rivoltella mette in fuga quattro ladri

Verso le 3,45 di ieri notte quattro sconosciuti si presentavano davanti al negozio di pane, pasta e pizzicheria, di proprietà della signora Sara Valori, in via Tor de' Schiavi 262, tentando di forzare la saracinesca. Essendo tempestivamente accorso il vigile notturno Agapito Jenna, il quale sparava tre colpi in aria per intimorire i ladri, i quattro lestofanti si davano alla fuga, se non che due di essi venivano raggiunti ed identificati per tali Domenico Brancati, di 42 anni, abitante in via Guercino 3, e Giovanni Gallino, di 41 anni, abitante in via Eboli 14, il quale, essendo preso da un collasso, veniva trasferito all'Ospedale di S. Camillo dove è trattenuto in osservazione sotto stretta sorveglianza. La polizia sta indagando per individuare gli altri due ladri.

Un altro furto simile è stato tentato ieri alle 3 del mattino in un negozio di pane e pasta, in via degli Olmi 29, di proprietà della signora Gina Grandoni, ad opera di quattro sconosciuti. Anche questa volta, il pronto intervento di un vigile notturno, provocava la fuga dei ladri, che si allontanavano a bordo di una 1400. Sotto la saracinesca i ladri hanno lasciato un cric.

L'Assemblea alla C.d.L. dei Vigili del Fuoco

Si sono riuniti ieri alla Camera del Lavoro, in assemblea generale, i Vigili del Fuoco. Le importanti rivendicazioni della benemerita categoria, sulle quali abbiamo ampiamente riferito nella nostra edizione di ieri, sono state al centro del dibattito.

I Vigili del Fuoco hanno ribadito l'esigenza di un chiaro stato giuridico per il personale e al tempo stesso si sono pronunciati contro la minaccia della legge delega.

Un cacciatore a Decima impallinato da un collega

Il cacciatore Nazareno Bonifazi, di 58 anni, abitanti in via Cesare Rigotti 15, pensionato, mentre ieri mattina alle 9,30 faceva una battuta nei pressi della borgata di Decima veniva improvvisamente sfiorato da una scarica di fucile inavvedutamente sparata da un altro cacciatore, rimasto sconosciuto. Fortunatamente il Nazareno se l'è cavata con un po' di paura e con qualche scalfittura.

Un bimbo di 7 giorni giunge cadavere al Policlinico

Un bimbo, tale Franco Gallinelli, abitante in via Tuscolana 106, e di appena 7 giorni, su consiglio del medico, perchè non ingeriva il latte, è stato condotto al Policlinico. Quando il piccolo è giunto al pronto soccorso, portato dalla signora Annunziata Ingretolli, i sanitari riscontravano che durante il tragitto egli era deceduto.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, lunedì 18 (291-74). San Luca. Il sole sorge alle ore 6,44 e tramonta alle 17,32. Nel 1748 viene concluso il trattato di Aquisgrana. Nel 1931 muore Thomas Alva Edison.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 9,1, massima 23,0. Tempo sereno.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Radio. Programma nazionale: ore 19,30: L'Approdo; ore 21: Concerto di musica operistica. — **Secondo programma:** ore 13,45: Canta Luciano Tajoli; ore 17: Ballate con noi; ore 21: Serata siciliana: « Musica di foglie morte » di R. di S. Secondo e « Il berretto a sonagli » di L. Pirandello. — **Terzo programma:** ore 20,15: Concerto di ogni sera; ore 22: Musiche di J. S. Bach; ore 22,40: Panorami etnologici e folkloristici. — **TV:** ore 21,30: Scala reale; ore 22,10: La X Triennale di Milano.

— Cinema: « Il seduttore » all'Attualità e Saletta Moderno; « Lili » al Cine-Star; « La spiaggia » al Diana e Massimo; « Operazione Apfelkern » al Garbatella; « Il piccolo fuggitivo » all'Jonio; « Musoduro » al Modernissimo; « Allegro squadrone » al Plaza; « Il paradiso del capitano Holland » al Trianon; « Barriera invisibile » all'Ausonia.

MOSTRE

La Cassapanca (via del Babuino 107). Tono Zancanaro espone da oggi fino al 29 ottobre incisioni, ceramiche, vetri incisi.

CONFERENZE

All'Istituto di economia « Antonio Gramsci » (v. Palestro 68) domani alle ore 18 il prof. A. Pesenti, ordinario di scienza della finanza all'Università di Parma, e direttore dell'Istituto stesso, terrà una conferenza sul tema: « L'insegnamento universitario e la scelta della facoltà ».

Al Centre Culturel français (piazza Campitelli 3), oggi alle ore 17,30, il dr. Eugen Millington-Drake terrà una conferenza sul tema: « La France au XVIIIème siècle vue par les voyageurs anglais ».

Al British Council (via IV Fontane 20) oggi alle ore 18 Mr. Arnold Haskell terrà una conferenza, in lingua inglese, sui balletti del « Sadler's Wells », la compagnia che a partire da oggi darà una serie di rappresentazioni all'Opera.

CONCERTI

Cento blocchetti di abbonamento per i 20 concerti che si terranno al Valle sono stati consegnati dall'Associazione amatori dell'arte all'ENAL. Gli interessati possono telefonare al 480.885.

CONVOCAZIONI

Partito

Segretari di sezione: oggi alle ore 18,30 precise sono convocati in Federazione tutti i segretari delle sezioni di Roma e dell'Agro. O.d.G.: « Preparazione della Conferenza Nazionale del PCI ».

Le responsabili femminili oggi alle 16 alla sezione Monti (via Frangipane 40). O.d.G. « Preparazione della conferenza nazionale del Partito ».

Responsabili di massa: Oggi alle ore 18,30 presso la sezione Campitelli (via dei Giubbonari).

Amministratori: oggi alle ore 18,30 alla sezione Ponte Parione.

Responsabili Quadri e Scuole e responsabili dei Centri di Consultazione Ideologica oggi alle ore 19 alla sezione Salaria (via Sebino 43-A).

Chimici: Compagni del comitato di corrente e dirigenti del sindacato oggi alle ore 19 in Federazione.

Vetro: Compagni del comitato di corrente e dirigenti del sindacato domani alle ore 18,30 in Federazione.

Statali, Ferrovieri, Postelegrafonici, Enti Locali, Parastatali, Ospedalieri: Comitati di cellula, compagni dei comitati direttivi sindacali e delle commissioni interne, collettori delle cellule dei pubblici dipendenti di tutti i Ministeri, Stabilimenti, Impianti, Uffici, domani alle ore 18 presso la sezione Macao (via Castelfidardo 51).

Venditori ambulanti settore carne in genere mercati cittadini: oggi alle ore 17,30 tutti i compagni alla sez. Esquilino (via Bixio).

Grandi invalidi: domani alle ore 10 precise presso la sezione Ponte Parione (via Banchi S. Spirito 42) sono convocati in assemblea tutti i comunisti grandi invalidi di guerra

UDI

Tutte le segretarie di Circolo, le responsabili Stampa, le diffonditrici di « Noi donne » sono tenute a partecipare alla riunione che avrà luogo oggi alle ore 16,30 precise, presso la sede provinciale, Via di Torre Argentina 76.

F.G.C.I.

Oggi alle ore 19 nella sede della FGCI riunione straordinaria dei segretari e dei responsabili dell'agitazione e propaganda dei circoli.

Oggi alle ore 19 nella sede della FGCI sono convocati i responsabili organizzativi e amministrativi dei circoli.

Oggi alle ore 19 in sede riunione delle responsabili delle ragazze.

Oggi alle ore 15,30 nella sede della FGCI riunione dei responsabili dei gruppi studenteschi.

Amici dell'Unità

Il Comitato Provinciale oggi alle ore 19,30 precise in Federazione.

Partigiani della Pace

Domani nei locali della sezione comunista di Tuscolano (via La Spezia 7) si terrà un dibattito sull'incontro della Gioventù Europea per la pace. Parlerà la compagna Carla Capponi.

Consulte Popolari

Oggi alle ore 18,30 nella sede di via Merulana 234 riunione dei presidenti e segretari delle Consulte popolari.

Radio e T V

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 11, 20,30, 23,15: Giornale Radio — 11: Le grandi scoperte archeologiche — 11,30: Musica sinfonica — 12,15: Orchestra Luttazzi — 14,15-14,30: Cronache d'arte da Firenze - Punto contro punto — 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori — 17: Orchestra Ferrari — 18: Complesso caratteristico « Esperia » — 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi — 18,45: Rassegna dei giovani concertisti — 19,15: Gli affari sono affari — 19,30: L'approdo — 20: Gaetano Gimelli e il suo complesso — 21: La quadriglia — 22: Le musiche del circo equestre — 22,30: Posta aerea — 23,45: Orchestra Angelini — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Il giorno e il tempo — 10-11: Canzoni e ritmi da tutto il mondo — 13: Orchestra Savina — 13,30: Giornale radio — 14: Il contagocce - Strumenti in libertà. Negli intervalli comunicati commerciali — 14,30: Auditorium — 15: Giornale radio - Boll. meteor. — 15,30: Orchestra Fragna — 16: Terza pagina — 17: Ballate con noi — 18: Giornale radio - Motoperpetuo - Orchestra Fenati — 19: Sorriso d'Europa — 19,30: Armoniche e ritmi - Negli intervalli comunicati commerciali — 20: Radiosera — 20,30: La quadriglia — 21: Palcoscenico del Secondo Programma — 23-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA — 19: Musiche di Bonporti, Pick-Mangiagalli e Mortari — 19,30: La Rassegna — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Le origini della civiltà mediterranea — 22: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach — 22,30: Racconti tradotti per la radio — 22,40: Panorami etnologici e folkloristici.

TELEVISIONE — 17,30: Vetrine — 18,15: Le meraviglie del mondo — 20,45: Telesport — 21: Mio padre il signor preside — 21,30: Scala reale n. 3 — 22,10: La decima Triennale di Milano.

L'esecutivo della C.d.L. si riunisce domani

Oggi, alle ore 17, si riunisce alla C.d.L. la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

All'o.d.g. sono l'esame e lo sviluppo della lotta dei Dipendenti Pubblici contro l'accordo truffa; la posizione della C.d.L. nei confronti della nuova legge sull'aumento dei fitti, e l'esame della situazione determinatasi a Maccarese a seguito della minaccia di liquidazione della azienda.

PER PIACERE ALLE DONNE...

occorre personalità, coraggio e un magnifico vestito fornito da Superabito.

Nei magnifici locali di Superabito in via Po, 39-F (angolo via Simeto) figurano impermeabili per uomo, donna e giovanetti, paletot, soprabiti. Stoffe delle migliori marche, giacche, pantaloni, abiti pronti e su misura in una scelta ricchissima di modelli e disegni.

Quindi affrettarsi! decidersi! il ritardo di un giorno potrebbe privarvi di un capo di vestiario di vostro completo gradimento.

Superabito facilita gli acquisti vendendo anche a rate ed accetta in pagamento buoni Fides, Enal, Ecla, Epovar. Domenica esposizione.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie
Accertamenti prematrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest.: 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - ROMA (Stazione). Visite 8-13 e 16-18. Festivi ore 8-13. Consultazioni.

Studio Medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI **SESSUALI**
di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS **SANGUE**
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Fredda cornice per un "derby,, senza fuoco

Uno squallido panorama

Fischiate solenni a Firenze in onore di Fiorentina e Juventus; fischiate a Milano, all'indirizzo di Internazionale e Sampdoria; mortificante, fredda indifferenza, con qualche fischiatina finale, all'Olimpico (ed era un «derby», ossia una di quelle partite che tradizionalmente, e soprattutto a Roma, suscitano entusiasmo, calore, polemiche); irritazione e delusione per i pubblici di Genova, di Torino, di Bologna. Uno squallido panorama, quello offerto dal nostro calcio maggiore, alla quinta giornata di campionato, chè presenta oltre a tutto i record negativi di 13 sole reti segnate e di tre partite terminate sullo 0-0. Un panorama che non costituisce davvero buon auspicio in vista della attività internazionale; e, del resto, le lacrimevoli prove offerte dai «primavera» sono la conferma di una situazione che si va aggravando.

Una sola partita si è salvata, delle nove di ieri; e si è salvata non per merito di entrambe le squadre competitrici, bensì di una sola. Parliamo della partita di Napoli; e quell'unica squadra che soddisfa, che fa gioco, che sa riconciliare i pubblici con il calcio è — l'avete capito — il Milan. Ma tuttavia non c'è troppo da rallegrarsi, perchè — ahinoi — le cronache dicono che la forza, la classe, la capacità di gioco di questo Milan risiedono soprattutto, se non esclusivamente, negli Schiaffino, nei Nordahl, nei Liedholm, nei Ricagni, nei Soerensen: tutta gente, cioè, che in tasca ha un passaporto straniero. Ci sono, è vero, e anche questo è un merito del Milan, alcuni giovani che si stanno imponendo: quel Valli, già del Piombino, che ieri ha segnato la prima rete, e che i dirigenti romani dal fiuto ipersensibile si lasciarono sfuggire quando giocava nel Chinotto Neri; e l'ex triestino Maldini, che in cinque giornate di successi ha soffiato di prepotenza il posto di centromediano al nazionale Tognon.

Il Milan, dunque. L'unica squadra che, oggi, sia capace di mostrare qualcosa di buono. Per il resto, meglio non parlarne. L'Inter non riesce a ingranare; è forte in difesa, grazie al prodigioso Ghezzi e agli altri, fra i quali Bernardin sta rapidamente «crescendo»; ma che squallore all'attacco! Il quintetto dei campioni ha all'attivo sette reti: due sono rigori, una è un'autorete. E, questa, è l'unica squadra che, bene o male, sia riuscita finora a rimanere nella scia del Milan (ma domenica prossima, sul campo di quell'Atalanta che è stata fin qui una delle più efficaci e interessanti, saranno dolori).

Fiorentina e Juventus hanno offerto ieri un miserando spettacolo: giocatori vuoti di energie, senza entusiasmo, in alcuni casi immaturi per la Serie A. E, anche qui, attacchi incapaci di far gioco, di costruire, di concludere. La Juventus aveva l'anno scorso due mezze-ali di classe e di rendimento: John Hansen e Ricagni. Le ha lasciate andare, e ora ha i suoi guai con i Mannucci, i Colombo e i... Bronée di buona memoria. Bologna e Sampdoria, le squadre dagli attacchi «primavera», vanno avanti a scatti, come le automobili di cinquant'anni fa: una domenica vincono fuori casa e la domenica dopo fanno pena.

E le romane? Ve ne parlano Palocci, Venditti e Bragadin; e molti di voi erano ieri all'Olimpico, a mordersi le dita pensando ai «derby» di Ferraris IV, di Bernardini, di Piola: tanto vale, dunque, risparmiarvi le amare considerazioni anche del sottoscritto.

Panorama oscuro, insomma. Eppure ci sono ancora delle squadre in cui gli atleti si battono col cuore in gola, e rendono il doppio di quel che la classe singola e collettiva presupporrebbe: squadre come l'Atalanta, la Triestina, il Novara, l'Udinese. Là i milioni circolano molto meno, ma in compenso gli atleti sentono ancora l'orgoglio della casacca che vestono.

CARLO GIORNI

LAZIO-ROMA 1-1 — Moro respinge di pugno su Fontanesi e John Hansen, che Eliani ostacola. Sullo sfondo Bortoletto

GIUSTO IL RISULTATO, CORRETTA LA PARTITA, MEDIOCRE IL LIVELLO DI GIOCO

Un goal alla Lazio e un goal alla Roma: tutto nello spazio di sessanta secondi

La paura di perdere ha svirilizzato l'incontro sul piano tecnico e agonistico-spettacolare
Il quadrilatero giallorosso ha vinto nettamente il confronto con quello biancoazzurro che ha difettato nelle mezze ali - Moro è sempre Moro: fa una "papera,, ma salva il risultato

LAZIO: De Fazio, Antonazzi, Sentimenti V, Di Veroli, Parola, Fuin; Burini, Vivolo, Bredesen, John Hansen, Fontanesi

ROMA: Moro, Stucchi, Cardarelli, Eliani; Bortoletto, Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Boscolo, Celio, Nyers

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

RETI: nel primo tempo al 34' Hansen, al 35' Celio.

NOTE: tempo magnifico, temperatura tiepida; spettatori 80 mila circa. All'inizio Ghiggia e Boscolo si scambiano di posto, ma al 20' riprendono i ruoli iniziali. Nell'attacco della Roma frequenti scambi di ruolo tra Nyers, Boscolo e Ghiggia. Lievi incidenti a Ghiggia, Bredesen, Hansen

Un goal alla Lazio e un goal alla Roma: pari nel risultato e anche nel gioco. Così è finito il derby che si diceva «invelenito» e che invece è stato all'acqua di rose, alla camomilla, tanto da gelare persino l'entusiasmo di un pubblico generoso e pieno di fuoco come quello di Roma. E tutto il «veleno» della vigilia? Una bolla di sapone, che si è dissolta nell'incanto di sole di questo meraviglioso ottobre romano. Meglio così, chè non si son viste cattiverie e scorrettezze, tutto filando sui placidi binari della tranquillità.

Se parte del merito spetta ai ragazzi delle due squadre (quasi in funzione polemica alle accuse mosse al calcio romano dopo gli incidenti di Roma-Bologna) hanno giocato cavallerescamente, un giusto riconoscimento deve andare anche all'operato dell'uomo in giacchetta nera. Agnolin, infatti, ha condotto in porto la partita con un arbitraggio tecnicamente accettabile dirigendo con energia e polso fermo.

Forse un solo appunto si potrebbe muovergli: quello di avere in qualche occasione — specialmente nella prima fase dell'incontro — spezzettato un po' troppo il gioco fischiando al più piccolo accenno di pesantezza, ma la preoccupazione di Agnolin di imporsi ai giocatori in un incontro che si temeva duro è comprensibile e in fondo accettabile quale scusante.

Alla tranquillità della partita ha però fatto riscontro una sconcertante mediocrità di gioco e di spettacolo agonistico: basso è stato, infatti, il livello tecnico dell'incontro, senza nerbo e sfuocato il ritmo delle due squadre senza emozioni e senza incertezze l'arco dei 90 minuti. E accettabili solo in parte sono le giustificazioni di incompletezza, chè da squadre delle ambizioni di Roma e Lazio è lecito attendersi qualche cosa di più.

Invece la paura di perdere — vizio maledetto di ogni derby — ha tolto vigore e vivacità alle due squadre che si son battute senza chiarezza di idee, gingillandosi senza troppo concludere. Persino i due goals sono venuti per caso: quello della Lazio è imputabile ad un errore di Moro, quello della Roma ad un difettoso schieramento della retroguardia biancoazzurra.

Ma esaminiamo le due squadre. Nella Lazio di ieri ha fatto «cilecca» il quadrilatero, che ha perduto nettamente il suo confronto con quello giallorosso nella battaglia per il dominio della zona centrale del campo. Vivolo e J. Hansen sono ricaduti in braccio all'inesplicabile apatia che caratterizza certe loro partite e si son visti solo in un paio di occasioni; per il resto — specialmente Vivolo — hanno vagabondato per il campo alla ricerca di palle randagie, senza mai inserirsi con autorità e soprattutto con continuità nella manovra e senza mai dare una mano ai compagni della difesa.

Naturalmente, i mediani hanno risentito di questa situazione e alla distanza sono calati cedendo alla fatica di un duplice lavoro; a scusante di Parola è però giusto far osservare che nel finale della partita l'ex juventino si è visto poco perchè è retrocesso appoggiandosi un po' al centro in aiuto di Sentimenti V, menomato da un piccolo incidente.

Anche l'attacco ha risentito della pigrizia delle mezz'ali e senza collegamenti si è inaridito in singole azioni di contropiede. Il più bravo dei tre uomini di punta nei rapidi rovesciamenti di fronte è stato Bredesen, attivo e scattante ma un po' sfortunato nella fase decisiva. Burini e Fontanesi, molto imprecisi, hanno combinato poco, pur se hanno profuso energia e volontà nella lotta.

Padrona della zona centrale del campo, la Roma è stata, di conseguenza, la squadra che ha esercitato una maggiore pressione, come del resto confermano i quattro calci d'angolo contro due a favore dei giallorossi. Buon per la Lazio che ieri al centro della mediana c'era un Sentimenti V superlativo per tempestività, decisione e freddezza, un Sentimenti V che ha lavorato per quattro sobbarcandosi a un gran lavoro difensivo. E accanto a lui anche gli altri uomini della difesa hanno girato bene, specialmente Antonazzi che — vicino ad un vero «perno» — ha riacquistato di colpo autorità e potenza.

Dunque, l'esperimento Sentimenti V al centro della mediana può considerarsi ben riuscito, chè finalmente la Lazio ha ritrovato un uomo dal temperamento e dallo slancio di un vero centromediano; ora Allasio dovrà rivolgere le sue attenzioni al quintetto di punta e avere altrettanto coraggio nell'esaminare e nel decidere. Se qualche «grosso nome» non se la sente di correre e di faticare, rimanga pure ai margini del campo: meglio un ragazzo che s'impegna, che un «asso» di pasta frolla.

Dai giudizi sulla Lazio si può partire per giudicare di riflesso la Roma.

La squadra di Carver ha avuto il suo punto di forza nel quadrilatero, che ieri presentava una interessante variante a carattere difensivo: lo scambio di ruoli tra Celio e Venturi. Evidentemente, Carver, paventando un maggior sforzo offensivo della Lazio, aveva messo Venturi mezz'ala con mansioni di interno di appoggio, cioè di «trampolino di lancio».

LAZIO-ROMA 1-1 — Moro precede John Hansen, mentre il sopravveniente Stucchi già frena la sua corsa

Sul campo, invece, le cose sono andate diversamente e la preventivata pressione della Lazio non è venuta; anzi, grazie all'autorità e al volume di gioco del quadrilatero giallorosso, si è assistito ad un netto rovesciamento delle previsioni: una Roma all'attacco e una Lazio pronta al contropiede.

Sfortunatamente, la maggior pressione giallorossa non si è concretizzata in goal per la cattiva giornata delle due ali, che, intimorite dai rispettivi avversari, hanno giocato in ombra sbagliando tra l'altro delle buone occasioni. Boscolo, che si è battuto con energia ed intelligenza, ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte il miglior uomo in campo.

Nella difesa giallorossa, più difetti che pregi, ma non poteva essere diversamente per i mutamenti imposti dalle circostanze; comunque, Cardarelli, Stucchi ed Eliani, anche se hanno messo in luce pericolose indecisioni, si sono battuti con generosità e decisione. Moro è sempre lo stesso: un minuto in cielo e un altro in terra. Ormai ha i capelli grigi e tante primavere sulle spalle: non può più cambiare.

Ed ora passiamo alla cronaca. I prezzi alti imposti dalla Lazio hanno diluito il «tifo» per il derby; così, parecchi spazi vuoti si notano sulle gradinate. Anche l'atmosfera e la coreografia sono fredde e non valgono a scuoterle un duplice lancio di palloncini bianco e azzurri che s'innalzano nel cielo l'uno dietro l'altro come un gigantesco grappolo d'uva.

Ecco le squadre: applausi di cortesia e niente più. E il fuoco del derby? Alle ore 15.05 in punto Agnolin dà il trillo d'inizio e la Roma, che batte contro sole, imbastisce subito una azione sulla sinistra che si perde sul fondo. Mentre il solito ragazzino insegue la palla uscita in fallo diamo un'occhiata allo schieramento della Roma: non è più quella annunciata dalla radio e schierata in campo. Boscolo, che ha sulle spalle il numero 9, è passato all'ala e Ghiggia a centroavanti; Celio, che ha la maglia numero 10, è retrocesso mediano e Venturi ha preso il suo posto

ENNIO PALOCCI

(Continua in 4. pag., 2. colonna)

A COLLOQUIO CON I PROTAGONISTI DELL'INCONTRO NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Carver: "la divisione dei punti ci soddisfa,, Parola: "non si è vinto per paura di perdere,,

L'allenatore ALLASIO è placidamente seduto sulla panca e commenta la partita con tono quasi distaccato: «Ci ha danneggiati l'eccessivo spezzettamento del gioco, specie all'inizio. Capisco l'arbitro Agnolin, preoccupato forse anche per quello che è accaduto domenica: ma ha esagerato un po', si va da un estremo all'altro. Il pareggio è un risultato giusto».

Da questo tono e da queste parole avrete già capito che l'atmosfera in casa della Lazio, è perfettamente calma. Niente polemica, niente risentimenti: del resto che cosa vi è stato di polemico in questo derby, se non... i prezzi d'ingresso?

Uno che è scontento è VIVOLO: il capitano non vuol parlare nè a noi nè ai microfoni della RAI. «Lo farò quando vinceremo», dice. Ma se continua a giocare così è poco probabile che Vivolo possa contribuire a una vittoria... DE FAZIO, invece, ci spiega accuratamente la fase del pareggio romanista: «Io ho visto John Hansen che segnava con quel tiraccio da lontano, poi gli attaccanti romanisti che venivano sotto a testa bassa, quella maledetta punizione, ancora John che respingeva di testa, poi più niente: ero coperto da tre uomini, la palla è finita dentro ed io non mi sono neanche mosso». Chiediamo a De Fazio se Pandolfini ha deviato la traiettoria del tiro di Celio. Ci risponde, sicuro: «No, magari l'avesse fatto, forse la palla mi finiva tra le braccia».

Zoppicante rientra dalla doccia SENTIMENTI V. ci mostra una vasta abrasione alla coscia destra e ci dice che la spalla gli fa male. Gli chiediamo qual'è stato il suo avversario diretto più pericoloso, dei tre che si sono alternati al centro dell'attacco romanista. Senza esitazione «Pagaia» risponde: «Boscolo, che ha della stoffa come centroavanti, si dà da fare e va su tutte le palle». Sorride quando gli diciamo che è stato il miglior uomo in campo. L'altoparlante comunica i risultati delle altre partite, tra cui quello del «Lanerossi», dove gioca «Cochi», e Sentimenti V non sa nascondere la sua soddisfazione.

Anche BREDESEN ha il ginocchio sinistro fasciato, mentre JOHN HANSEN si lamenta per uno strappo all'inguine. PAROLA intanto sentenzia: «Non abbiamo vinto perchè avevamo troppa paura di perdere. Nella ripresa son tornato indietro più volte: mi ero accorto che Sentimenti V zoppicava. Venturi ha potuto giocare sul velluto, allora. Il pareggio è giusto».

ANTONAZZI ha temuto a lungo Nyers, nel primo tempo. «Poi avete visto che non ha potuto fare gran che — commenta «Checco» —. Secondo me l'arbitro ha fischiato troppo».

La schedina vincente

Bologna-Novara	x
Fiorentina-Juventus	x
Genoa-Catania	x
Inter-Sampdoria	1
Lazio-Roma	x
Napoli-Milan	2
Pro Patria-Atalanta	2
Torino-Spal	1
Triestina-Udinese	x
Vicenza-Marzotto	1
Verona-Monza	1
Fanfulla-Prato	1
Lecce-Cremonese	1

Il Totocalcio comunica che il «monte-premi» di questa settimana è di L. 543 milioni 738.148, il che costituisce un nuovo primato assoluto.

I «13» sono 299, con una quota di 909 mila lire circa; i «12» sono 7630 con una quota di 35.600 lire circa.

Il primo che incontriamo negli spogliatoi della Roma è MORO, già pronto per uscire. «Non è stato il sole: ero fermo da parecchi minuti, il tiro di John Hansen l'ho visto venire da molto lontano, lo credevo facile. Invece ha fatto un brutto rimbalzo, era una palla maledetta, quella, mi ha picchiato sul braccio destro, ha toccato il palo, è andata dentro. Forse se mi buttavo all'indietro, dopo la carambola sul montante, facevo ancora in tempo a prenderla: ma la credevo già entrata. E' stato un errore, un grave errore...» E scuote la testa, il portiere giallorosso, sconsolatamente. Gli ricordiamo la fantastica parata a cinque minuti dalla fine, sul tiro di Bredesen: «In fondo Moro ha pareggiato con se stesso», gli diciamo. E lui, di rimando: «Poteva vincere, era molto meglio».

ALBANI lo avevamo visto qualche minuto prima, fuori degli spogliatoi, in abito civile, elegante, ma con l'aria piuttosto triste. Secondo Albani il risultato di parità è giusto. Come per PANDOLFINI, che ci conferma la versione di De Fazio: «La palla non l'ho nemmeno sfiorata, quando Celio ha tirato a rete». CELIO precisa che lui la palla l'ha calciata al volo, sulla respinta di testa di John. Celio ha dato molte palle a Boscolo e a Venturi, ha mostrato di gradire il ruolo di mediano, in partite come queste, nelle quali il gioco a metà campo decide di tutto. Anche VENTURI ha giocato arretrato gran parte del tempo e non ha avuto fortuna, nel primo tempo, quando ha tentato la via della rete: «Potevamo vincere, dice, se avessimo tirato di più a rete, anche da distante, e molto più decisamente di quanto non abbiamo fatto».

Uno dei più allegri della compagnia è BOSCOLO, consapevole di aver fornito una buona prova, debuttando in una partita tanto impegnativa. Dichiara: «Credevo che l'atmosfera fosse più calda, francamente. Invece tutto è andato liscio, nessun incidente. Sono contento: mi son dato da fare e potevo anche segnare, almeno in due occasioni». NYERS, come al solito, è l'ultimo a finire di rivestirsi. Con la sigaretta in bocca ci spiega che poteva far di più se non fosse stato sottoposto a una guardia speciale da parte di Antonazzi e — afferma — anche di Fuin. «Sono stato sfortunato nei tiri a rete. Nella ripresa ho creduto proprio di farcela, su quel centro di Boscolo, quando mi son visto solo davanti a De Fazio. Ci ho pensato su troppo, volevo fermarmi la palla, invece ho tirato al volo e ha visto come!

Mister CARVER si beve una seconda tazza di tè. «E' amaro?» gli chiediamo. Lui sorride: «Il tè sì, molto amaro, è anche freddo». L'amaro, e anche freddo». L'amaque? «No, no — precisa — il pareggio mi ha soddisfatto. La squadra ha girato abbastanza, tenuto conto delle assenze. E' sempre un punto conquistato fuori campo».

* * *

Il comm. SACERDOTI è sorridente, compitissimo e, prima di rispondere alle domande, ci pensa su un poco, come un Ministro degli esteri all'uscita da una conferenza. «Prima di tutto debbo

GINO BRAGADIN

(Continua in 4. pag., 5. colonna)

Uno per uno i "ventitre,, in campo

Sentimenti V per la Lazio e Celio per la Roma, di gran lunga i migliori delle due squadre - Di Veroli e la «paura» di Ghiggia - Nyers il «signore» - Il piede di Pandolfini

DE FAZIO — Non è un portiere di classe e nemmeno di mezzi eccezionali, per quel che si è potuto vedere in queste prime partite di campionato. E' presto, ancora per giudicarlo nell'economia di un intero torneo. Ieri comunque, ha disputato una onesta partita, anche se non si è mai dovuto produrre in interventi molto impegnativi. Il gol di Celio era irresistibile, un po' fortunoso, se volete, ma veramente imparabile, anche se scagliato da una trentina di metri. Non ha commesso errori.

ANTONAZZI — Uomo da derby, veterano di «Roma-Lazio». Ha figurato meglio di altre volte, controllando Nyers con diligenza e con foga. Ma non ha più l'elasticità e la prontezza del vecchio «Checco» nella vecchia Lazio di Flamini. E' il tipo del giocatore che meno rende, quanto più gli anni passano e la prestanza atletica viene a poco a poco a mancare. Ieri questi limiti sono apparsi chiaramente anche se la lentezza di Nyers li ha spesso tenuti in ombra.

SENTIMENTI V — Ha disputato una partita formidabile, con qualche imprecisione, ma veramente poderosa per il rendimento costante che l'ha caratterizzata. Ha controllato con la medesima disinvoltura sia Ghiggia che Boscolo, nonchè Nyers, i tre giocatori che si sono alternati al comando della prima linea Ghiggia, Boscolo e Nyers son tre giocatori di diverso temperamento e di differenti caratteristiche. Sentimenti V ha saputo controllarli sempre con prontezza, mai denunciando lentezza di riflessi o timor panico. E' il miglior elogio che si possa fare a un giocatore; ed è la migliore dimostrazione di uno stato di forma eccellente.

DI VEROLI — Ha saputo intimorire e rendere nullo il piccolo Ghiggia. Ma Di Veroli non conosce l'arte del gioco costruttivo. I suoi rinvii sono finiti spesso sui piedi degli avversari, ed hanno creato anche situazioni spiacevoli e pericolose per la propria squadra. Un'attenuante: si trattava della sua prima partita di questo campionato.

PAROLA — Tocchi sapienti, rinvii intelligenti, ma troppa lentezza nel gioco del classico Carletto. Il mediano laziale era sembrato assai più energico nelle precedenti partite romane. E' stato spesso aggirato dalle manovre di mezzo campo del «quadrilatero» romanista, spesso — non sempre — battuto da Venturi anche negli scontri diretti. I suoi — diremo così — duelli con il giovane Arcadio erano belli a vedersi come cosa a sè. Belli per la classe del «vecchio» a confronto con un bel giocatore (oggi un po' in ombra, tuttavia), che si avvicina ormai alla età matura e migliore per un giocatore di foot-ball.

FUIN — Molto preoccupato (e provato) per la scarsa efficienza delle due mezzeali biancoazzurre. Il suo gioco ne ha risentito. Fuin non ha disputato una partita molto efficace. Il giovane e bravo mediano laziale, per sviluppare appieno il suo gioco, non dove avere troppe preoccupazioni difensive. Con la Roma, invece, ha dovuto difendersi. E non sempre se l'è cavata con prontezza. Fuin ha il cervello del costruttor di gioco non del difensore violento.

BURINI — Prova strana, ertissima più a strana di questo giocatore che si esterna meraviglioso ed esasperante, positivo e sciupone, attivo ed apatico. Burini, ieri, ha disputato una partita discontinua, come quasi sempre avviene. E pensare che potrebbe essere una delle migliori estreme nazionali!

VIVOLO — Prestazione incolore, tatticamente sbagliata. Non riusciamo a comprendere quella sua ostinazione al passaggio laterale, al tocco inutile, che non rende, o almeno che rende una volta su cento, su mille forse. Vivolo non ha la taglia della mezz'ala, non possiede quel minimo di forza fisica, materiale che un interno deve possedere. Un delizioso giocatore, senza dubbio ma del quale è difficile poter stabilire l'impiego migliore.

BREDESEN — Il miglior giocatore dell'attacco laziale. Sempre pronto all'invito del compagno di squadra, ai suggerimenti degli interni. Ma scarsi sono stati gli inviti, poveri i suggerimenti degli interni. Un peccato: perchè il centrattacco laziale sembrava assai bene disposto al combattimento.

J. HANSEN — Un altro dei «grandi vecchi» della Lazio. Si aspetta sempre un suo ritorno alla forma migliore, ma se continuerà così, a sperare saremo sempre in meno. Fu un grande giocatore John Hansen.

RENATO VENDITTI

(Continua in 4. pag., 2. colonna)

SERIE A

I risultati

Bologna-Novara	2-2
Fiorentina-Juventus	0-0
Inter-Sampdoria	1-0
Lazio-Roma	1-1
Milan-*Napoli	2-0
Atalanta-*Pro Patria	2-1
Torino-Spal	1-0
Triestina-Udinese	0-0
*Genoa-Catania	0-0

La classifica

Milan	5	5	0	0	15	2	10
Inter	5	4	1	0	7	1	9
Atalanta	5	3	1	1	8	6	7
Bologna	5	3	1	1	13	11	7
Triestina	5	3	1	1	6	6	7
Juventus	5	2	2	1	9	7	6
Fiorentina	5	2	2	1	7	6	6
Roma	5	2	2	1	9	8	6
Napoli	5	2	1	2	7	7	5
Torino	5	2	1	2	5	5	5
Spal	5	1	2	2	3	4	4
Catania	5	1	1	3	9	9	3
Lazio	5	1	1	3	8	12	3
Sampdoria	5	1	1	3	7	11	3
Genoa	5	0	3	2	3	7	3
Udinese	5	1	1	3	4	10	3
Novara	5	0	2	3	6	9	2
Pro Patria	5	0	1	4	3	8	1

Le partite di domenica

Atalanta - Inter; Genova - Lazio; Juventus - Catania; Milan - Torino; Novara - Triestina; - Pro Patria-Sampdoria; Roma - Napoli; Spal - Fiorentina; Udinese-Bologna.

SERIE B

I risultati

Brescia-Palermo	0-0
Como-Cagliari	1-0
Lanerossi-Marzotto	1-0
Messina-Legnano	3-3
Modena-Parma	2-1
Pavia-Arstaranto	4-1
Treviso-Salernitana	2-0
Verona-Monza	1-0
Alessandria-*Padova	2-1

La classifica

Modena	5	3	2	0	7	3	8
Lanerossi	5	3	1	1	7	2	7
Pavia	5	3	1	1	12	5	7
Padova	5	3	1	1	8	4	7
Marzotto	5	3	1	1	11	6	7
Aless.ria	5	3	1	1	6	4	7
Messina	5	2	1	2	8	8	5
Legnano	5	1	3	1	6	6	5
Como	5	1	3	0	5	5	5
Treviso	5	2	1	2	4	4	5
Brescia	5	2	1	2	4	6	5
Verona	5	2	0	3	8	7	4
Parma	5	1	2	2	6	7	4
Cagliari	5	2	0	3	4	6	4
Palermo	5	1	1	3	3	5	3
Salern.na	5	1	1	3	5	14	3
Monza	5	0	2	3	2	6	2
Arstaranto	5	1	0	4	3	9	2

Le partite di domenica

Alessandria-Lanerossi; Cagliari - Brescia; Marzotto - Como; Messina - Padova; Monza - Treviso; Palermo - Legnano; Parma - Pavia; Salernitana - Arstaranto; Modena - Verona.

SERIE C

I risultati

*Bari-Carrarese	2-1
*Carbosarda-Bolzano	4-0
*Catanzaro-Venezia	4-3
*Fanfulla-Prato	4-0
*Lecce-Cremonese	2-0
*Livorno-Empoli	0-0
*Piacenza-Piombino	2-1
*Sanremese-Sanb.se	2-0
*Siracusa-Lecco	0-0

La classifica

Catanzaro	5	4	1	0	12	6	9
Livorno	5	3	2	0	9	2	8
Sanremese	5	4	0	1	14	4	8
Carbosarda	5	2	3	0	9	2	7
Bari	5	2	3	0	3	1	7
Empoli	5	2	2	1	11	5	6
Fanfulla	5	2	1	2	9	7	5
Piombino	5	2	1	2	3	3	5
Lecco	5	2	1	2	5	10	5
Lecce	5	1	2	2	5	5	4
Cremonese	5	1	2	2	6	10	4
Prato	5	1	2	2	4	8	4
Siracusa	5	1	2	2	3	6	4
Bolzano	5	1	2	2	3	8	4
Piacenza	5	1	1	3	4	9	3
Sanb.se	5	1	1	3	2	6	3
Carrarese	5	0	2	3	6	9	2
Venezia	5	0	3	3	5	12	2

Le partite di domenica

Bari - Cremonese; Bolzano - Fanfulla; Catanzaro - Lecco; Lecce - Carrara; Piombino - Carbosarda; Prato - Empoli; Sambenedettese - Livorno; Sanremese - Piacenza; Siracusa - Venezia.

ASTERISCHI SU LAZIO-ROMA

Un "tifo„ incolore per un derby grigio

Dove erano i cortei, i canti e le torce? — Il portafogli di Allasio e l'intervista di Ceretti

Di qua e di là del fiume, dove gli autobus si fermano ansanti per vuotare il loro carico di tifosi, voci un po' rauche dal lungo gridare si levano a tratti: « tribune Monte Mario... posti in piedi ». E' il vocio inconfondibile dei bagarini, ma i tifosi in maggioranza tirano via: hanno il biglietto in tasca, e chi si ferma nell'udire il prezzo maggiorato risponde con un sorriso malizioso e un « grazie » secco come uno schiaffo.

I minuti passano, gli autobus continuano a scaricare tifosi, ma i biglietti restano sempre nelle mani dei bagarini che, con voce sempre più roca, gridano: « tribuna Monte Mario... posti in piedi ». Poi, a un tratto, i prezzi calano di colpo, rotolano al sottoco to: sono le 14,45. Una cattiva giornata per i bagarini.

Roma di ieri

Batte la fiacca il tifo: le squadre incomplete, i prezzi alti, la bella giornata di sole, le sconfitte di sette giorni fa, il cattivo gioco hanno dimezzato l'entusiasmo. Dove sono i cortei e le bandiere di una volta? E gli sfottò? Per le strade qualche cappello di colore giallo e rosso; hanno foggia bersaglieresca e inalberano piume di carta colorata. Ricordano quelli veri della Roma dello scudetto, ricordano l'entusiasmo di ieri, quando i romani andavano alla partita cantando: «...strilla la forza Roma a tutto spiano, con la bandieretta in mano, quanno che incomincia la partita...».

I palloncini

Anche l'Olimpico è freddo: il sole di questo ottobre romano non basta a scaldarlo, non gli dà vita. Qua e là qualche bandiera, qualche striscione, qualche drappo, ma quei vuoti bianchi sulle gradinate sono ferite vive, sono una protesta contro i prezzi e contro chi li ha voluti così alti.

La coreografia è piatta, non ha vita. Ma ecco che qualcosa viene a dargli un po' di colore: dai sottopassaggi delle curve appare una selva di palloncini bianco e azzurri che prendono a levarsi pian piano, uno dietro l'altro. Quel tripudio di bianco e di azzurro è rotto però, ad un tratto, da una macchia gialla e rossa: sono due palloncini soli legati da un filo, ma sono più veloci degli altri e nella corsa verso il cielo si portano in testa. Un augurio? Il vento li porta lontano, li porta tutti a morire dietro la collina e lo stadio resta di nuovo freddo malgrado il sole che brucia.

Silenziosa uscita

La partita si è iniziata e il pubblico aspetta sereno. Che cosa? Il bel gioco, che ancora non viene. Passano veloci i minuti, e il pubblico attende, ha fiducia, perchè vuol bene alle sue squadre, ai suoi ragazzi. Venti minuti, trenta minuti. Ecco il gol di John, detto « il lungo » e la replica di Celio; romanisti e laziali si fregano le mani strizzandosi l'occhio: ci siamo con le emozioni e il bel gioco.

Ma è fuoco di paglia, e si spegne in un baleno. Riprende la monotonia e con essa quell'equilibrio che snerva e addormenta: la fiducia scema e nasce, con la ripresa, la delusione. Un derby al rallentatore, senza brividi, non se l'aspettava nessuno!

Alla fine gli applausi sono pochi e i giocatori escono di corsa, mortificati. Le gradinate si vuotano in silenzio: niente torce, niente cortei, niente canti gioiosi. Quella festa post-derby che le altre volte invadeva la città, quest'anno non c'è: tutto finisce ai cancelli dell'Olimpico.

Il massaggiatore

Spogliatoi giallorossi: un punto in trasferta è sempre buono, perciò « mister » e i suoi ragazzi hanno il sorriso sulle labbra. Anche il cavalier Angelino Ceretti, manipolatore dei muscoli giallorossi, è allegro e motteggia.

Ad un tratto gli si avvicina il radiocronista e gli chiede: « Scusi signor Ceretti, quanti derby ha visto lei? ». Angelino se lo guarda negli occhi, come per dirgli « ma da che mondo vieni? »; poi si avvicina al microfono e, a voce spiegata, grida: « Da quando c'è Roma-Lazio ho sempre curato i giallo-rossi ». Il radiocronista arrossisce un po', poi insiste: « Contento del risultato di oggi? ». Risposta: « Quando non si perde va sempre bene ».

Allasio sorride

Spogliatoi bianco-azzurri: sembra di essere in una infermeria. John Hansen lamenta uno strappo, Sentimenti V una distorsione, Burini ha un gonfiore sotto il ginocchio sinistro, Bredesen accusa una riacutizzazione del dolore alla gamba. Allasio seduto su una panca, scuote la testa: a un tratto si alza in piedi e prende a frugarsi nelle tasche, poi si rassegna ed esclama: « Ho perduto il portafogli! ». Un maligno commenta: « Poco male, ha perduto il portafogli, ma ha conservato la poltrona! ». Anche Allasio sorride e, mani in tasca, si avvia all'uscita.

Prezzi alle stelle

Lo Stadio è vuoto e le brume della notte calano veloci. Di fronte al cancello A c'è ancora Tessarolo, il presidente della Lazio, con altri due dirigenti biancoazzurri; parlano dell'incasso e non sono allegri, chè la Lazio, a conti fatti, ricaverà dalla partita di ieri si e no una diecina di milioni. « Bisogna riflettere seriamente sulla questione dei prezzi » dice Tessarolo, carezzandosi con un gesto ampio i capelli d'argento.

Sì, presidente, è necessario riflettere sui prezzi e non ripetere gli errori di ieri: 3500 lire per la tribuna Monte Mario e 600 lire per le curve non si pagarono nemmeno per Italia-Ungheria! Che la lezione serva per il futuro.

Pall.

LAZIO-ROMA 1-1 — Un bell'intervento di testa di Sentimenti V, mentre Ghiggia, Pandolfini e Fuin osservano, pronti a intervenire

Minuto per minuto la cronaca del «derby» fra Lazio e Roma

(continuaz. dalla 3. pagina)

ad interno. Anche Carver gioca al lotto, ora?

Il gioco riprende, e la Roma, spinta dalla mediana, si porta subito nell'area avversaria. Al 4', piccolo brivido per i tifosi biancoazzurri: Sentimenti V « buca » un facile pallone e Boscolo sullo slancio, fugge ed entra in area, ma mentre sta per calciare interviene con decisione Parola, che salva in corner. La pressione giallorossa è disordinata, e la Lazio, un po' disorientata da questo inizio imprevisto, fatica nel difendersi: Di Veroli si batte abbastanza bene, e più volte, in questo periodo, rompe tempestivamente le azioni dei giallorossi.

Al 9' Venturi, dopo un ben riuscito scambio con Pandolfini a metà campo, fugge sulla destra e da fuori area lascia partire un forte tiro che passa a lato. Ma verso il quarto d'ora la Lazio si scuote e per la prima volta minaccia la rete difesa da Moro: su punizione calciata da Di Veroli, la palla perviene a Vivolo, che duetta sulla destra con Burini; poi, ritornato in possesso della palla, tira con violenza. Eliani respinge come può, ma la palla perviene a Bredesen che in corsa « stanga »: palla fuori.

Sullo slancio, la Lazio si mantiene all'offensiva e al 19' un bel tiro di testa di J. Hansen su cross di Vivolo passa alto sopra la traversa; al 21', un'altra « stangata » del lungo danese — a conclusione di una felice azione Vivolo-Burini-Hansen — è bloccata con facilità da Moro.

Torna l'equilibrio e le azioni si susseguono alternamente, ma il livello di gioco è di una mediocrità sconcertante: il pubblico, nonostante il suo grande amore per le due squadre, tace avvilito e deluso. Si va avanti: al 25' nuovo tiro di J. Hansen, bloccato con facilità da Moro, al 26' bell'azione personale di Venturi che da destra crossa chiamando De Fazio ad una difficile uscita, al 28' intelligente « imbeccata » di Ghiggia a Boscolo (tornato centroavanti al 20'), ma tiro sbagliato e pallone alto sopra la traversa, al 29' nuova « stangata » di Boscolo che colpisce l'esterno della rete dando la impressione del goal.

Al 33' improvvisamente, a freddo, ecco il goal: J. Hansen, a tre quarti di campo in area giallorossa, uncina un pallone vagante, fa due passi in avanti poi di dietro lascia partire un tiro violento. La sfera di cuoio fa un rimbalzo in terra, fa carambola sulle mani protese di Moro, schizza sul palo destro e si insacca in rete. Una beffa! Moro si porta le mani ai capelli, mentre ancora increduli gli azzurri fan festa al lungo John. Sulle gradinate pochi applausi: anche al pubblico non è piaciuto questo goal.

Ma non c'è tempo per alzare la testa dal taccuino delle annotazioni che la Roma ha pareggiato. Botta e risposta tutto nello spazio di sessanta secondi, così: centrata la palla la Roma imbastisce una azione sulla sinistra che viene fermata per un fallo su Nyers, batte la punizione lo stesso Nyers e la palla spiove in area dove sono aggruppati una quindicina di uomini: ha la meglio la testa di John Hansen, che respinge corto a candela. Entra al volo Celio che di destro stanga: la palla filtra tra una selva di corpi, sfiora la testa di Pandolfini lanciato in tuffo schizza sul palo e finisce in fondo alla rete senza che De Fazio, copertissimo, possa nemmeno tentare la parata: 1-1.

Il gioco si riscalda un po' ad opera della Lazio che scottata dallo smacco abbozza una reazione. Al 37' Moro si riscatta dell'errore precedente con una grande parata: Burini porge lateralmente a Fontanesi che sopraggiunge in corsa e da distanza ravvicinata indirizza verso la rete. Sembra goal, ma Moro con uno scatto prodigioso sulle reni abbranca la palla e l'inchioda a terra. Subito dopo il guardiano giallorosso è chiamato ad un altro difficile intervento da Vivolo, che dal limite alza a parabola: Moro blocca con sicurezza. Gli ultimi minuti sono di marca giallorossa, ma un solo episodio merita di esser segnalato e cioè l'azione Venturi-Ghiggia-Boscolo con tiro finale di quest'ultimo di testa che fa la barba alla traversa.

Si riprende con un brutto episodio. Ghiggia su lancio di Venturi è falciato da Di Veroli; batte la punizione Pandolfini, ma Sentimenti V prevenendo l'intervento di Boscolo salva in corner. Al 7' bella azione della Lazio condotta da Bredesen e Vivolo; il tiro finale di quest'ultimo è deviato da Bortoletto in calcio d'angolo. Batte Burini, un difensore respinge di testa, tocca Bredesen ancora di testa e la palla schizza sulla traversa e ritorna in campo.

Il gioco a questo punto peggiora ancor di più: il passare dei minuti accresce il timor panico della sconfitta e i giocatori, tutti con i nervi a fior di pelle, collezionano errori su errori. La Roma, comunque, è sempre protesa leggermente in avanti, ma i suoi uomini di punta non sanno sfruttare i continui suggerimenti della mediana, che riforni ce palloni su palloni.

In campo biancoazzurro prende a giganteggiare Sentimenti V che si batte su ogni palla con un puntiglio e una decisione ammirevoli: è lui in questo periodo l'anima e il cuore della Lazio!

I minuti corrono veloci e la musica non cambia: i giallorossi attaccano e i biancoazzurri arroccati intorno a « Pagaia » si difendono senza troppo affanno per la verità. Al 35' Allasio, nel tentativo di dar vita al suo anemico attacco, inverte di ruolo Bredesen e Vivolo, ma i risultati restano negativi: Vivolo non ha slancio e si fa battere regolarmente da Cardarelli e Bredesen è ormai affannato dalla stanchezza.

Ultime emozioni: al 36' Nyers solo davanti a De Fazio colpisce in terra e manda a lato, al 36' Nyers sbaglia ancora da facile posizione calciando lateralmente, al 41' un gran tiro di Bredesen angolatissimo e miracolosamente abbrancato in volo da Moro, che salva così il risultato per la sua squadra. Incolore il finale, del pareggio, in fondo, son quasi tutti contenti. Alla fine pochi applausi: il pubblico sfolla in silenzio. Niente fuochi, nè torce, nè cortei: una chiusura grigia per un derby senza anima!

I cannonieri

5 RETI: Ghiandi;

4 RETI: Bonafin, Nordhal, Pivatelli, Schiaffino, Vitali;

3 RETI: Arce, Bettini, Bronèe, Burini, Jeppson, Ricagni, Praest, Armano;

2 RETI: Virgili, Bacci, Baldini, Bassetto, Buhtz, Celio, Jhon Hansen, Liedholm, Lorenzi, Nyers, Pozzan, Sabbatella, Spikofski.

Celio

I 23 giocatori in campo

(Continuaz. dalla 3. pagina)

sen ieri ha dimostrato, in qualche occasione, di avere ancora stoffa di classe. Il tario dei 30 anni suonati sembra aver roso il tessuto, tuttavia. Segna dei gol, e vero ed anche ieri il gol è stato il suo. Ma la Lazio ne prende anche; e un po', a ben riflettere, pure per colpa sua.

FONTANESI — Ha lottato bene con Stucchi, ha sfoderato alcune cose egregie, fra cui un tiro violentissimo al volo, ottimamente parato da Moro Ma ha anche commesso errori incredibili ,bambineschi ,da far disperare

MORO — Un « ritorno » inatteso. Il pubblico seguiva attentamente ogni sua mossa, ogni suo intervento. Moro si sentiva osservato Deve aver creduto nella fatalità quando ha incassato scioccamente il gol di Hansen. Ma il guardiano giallorosso ha salvato il risultato due volte: una su tiro di Fontanesi l'altra su una sventola di Bredesen allo scadere della partita. Prestazione positiva, dunque, incoraggiante

STUCCHI — Timido, incerto, specie nella prima parte della gara. Quando commetteva un errore, volgeva lo sguardo verso Carver e Carpi, quasi a scusarsi. Eppure è spavaldo di solito sicuro anche se impreciso Ha bisogno forse di giocare con maggiore continuità.

CARDARELLI — E sembrato non ancora in forma. E' vero che la forma si acquista anche negli scontri e nelle prove di campionato. Ma quel paio di « buchi » paurosi che hanno portato la minaccia laziale n sotto la porta di Moro, non possono scusarsi. In parecchie occasioni, tuttavia, ha dimostrato di possedere più li gioco del centroterzino (il ruolo che ieri occupava), che quello di terzino d'ala, nel quale ha giocato lo scorso anno. Se si allenerà con serietà e se Carver lo curerà meglio, Cardarelli potrà essere assai più di un valido rincalzo per la squadra

ELIANI — Il miglior uomo della difesa romanista. Sicuro, tempista, giovanile persino. Eliani sa ben sfruttare gli ultimi anni della sua carriera di calciatore.

BORTOLETTO — Ancora non a punto, il tenacissimo Raul. Ieri, tuttavia il mediano giallorosso ha potuto ben sfruttare le caratteristiche del suo gioco (rilanci lunghi all'attacco); in ciò favorito dalla cattiva prestazione di Hansen

CELIO — Una partita magistrale, spettacolosa Ha speso energie dal principio alla fine della partita. Aveva compiti difensivi e li ha assolti con la cura maggiore trovandosi sempre, al momento opportuno, quasi sulla linea dei terzini. Ma si è spesso inserito all'attacco, come nell'azione del gol. del suo gol, marcato con una stangata memorabile. Celio è veramente una pedina preziosissima per la Roma. E' un grande mediano e una discreta mezz'ala: cosa si vuole di più?

GHIGGIA — Brutta prova, quella dell uruguaiano. E' difficile (è stato detto più volte) che Ghiggia riesca a combinare il suo gioco con quello dei compagni di squadra Almeno così sembra. Ma vedendo Ghiggia ricordavamo Schiaffino, che gioca nel Milan da poco e che pure, sa farsi ben capire, a giudicare dalle sue prime partite in Italia. Ghiggia aveva paura di Di Veroli, va bene. Ma l'attenuante non convince.

PANDOLFINI — Una onestissima partita, un po' disontinua ut.tavia Ha ben contribuito al dominio della Roma nel gioco a mezzo campo. Ma non è ancora sembrato il Pandolini di due o tre anni fa. Sembra che la mezz'ala giallorossa soffra di un serio inconveniente al piede destro. Che è il suo piede, peraltro. Se è da ciò che dipende il suo precario stato di forma, non vediamo come la Roma possa sostituirlo

BOSCOLO — Partita autoritaria quella dell'esordiente romanista, schierato in un ruolo non suo. Ha saputo creare due o tre situazioni difficili per la difesa laziale In complesso, non ha giocato affatto male, nostante i suoi riconosciuti limiti. Ottimo combattente

VENTURI — Eccellente il suo primo tempo; opaca la ripresa. Anche Venturi, come parecchi altri giocatori in campo, non è sembrato nel pieno possesso dei suoi mezzi e delle sue riconosciute qualità. Ha avuto, tuttavia, spunti inconfondibili, di grande efficacia. Ha anche tirato in porta con frequenza Buon segno.

NYERS — Ancora una volta scarsamente servito, il classico giocatore ungherese non ha ben figurato in squadra. Qualche spunto classico, ma scarsa energia nel gioco, scarso mordente. E veramente un « signore », nel senso non buono della parola Esige il servizio perfetto Solo a quelle condizioni è disposto a sfoderare le sue grandi capacità Però, quel suo tiro sbagliato da posizione centrale e quel suo tremendo liscio nel secondo tempo, son cose che non si giustificano Con tutte le attenuanti possibili

L'ARBITRO AGNOLIN — Egregia direzione della gara: inflessibile, pronta a colpire l infrazione più piccola e inavvertibile de lregolamento Un eccellente arbitraggio

LE INTERVISTE

(continuaz. dalla 3. pagina)

congratularmi con l'arbitro: il merito è in gran parte suo se tutto è andato sui binari della più perfetta correttezza. Poi dei giocatori che sono stati bravi e cavallereschi. Un risultato giusto, non faisato, come quello di domenica scorsa ».

Abbiamo incontrato il Presidente della Lazio, comm. TESSAROLO, oltre i cancelli dello stadio: « Del risultato sono contento al cinquanta per cento, ma è un risultato giusto ». Gli chiediamo: « E dell'incasso? ». Tessarolo parla volentieri anche di quello: « E' certo che bisognerà riflettere, un'altra volta, prima di fissare prezzi così alti. C'erano dei vuoti. In tutto 51.000 paganti e 37 milioni di incasso. Siamo molto lontani da quel che prevedevamo. L'anno scorso abbiamo incassato 58 milioni. Forse ha influito anche la giornata troppo calda: molti hanno scelto il mare. Avrei preferito che fossero stati in campo Giuliano e Galli: faccevano più richiamo ». Gli domandiamo quali sono, secondo lui, le cause della strana atmosfera di freddezza che c'era sugli spalti, anche nei momenti di maggiore drammaticità, nelle fasi dei due goal. « Ma i goal non li ha visti nessuno — esclama il Presidente — e poi succede sempre così quando ci si aspetta chissà che da un derby ».

Gli ultimi gruppi di tifosi abbandonano lo stadio. Si portano, arrotolati sotto il braccio, bandiere e stendardi, che non hanno sventolato mai. Nessun commento. Il pareggio non ha accontentato nè romanisti nè laziali. « Uno a uno non fa male a nessuno », aveva detto negli spogliatoi il vecchio massaggiatore della Roma. E' vero: non fa male, ma nemmeno entusiasma.

IPPICA

Trionfa Norman a San Siro e batte senza scuse Botticelli

Il fenomenale cavallo francese si aggiudica così per la seconda volta la ricca moneta del Jockey Club

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, 17. — Il francese Norman ha ripetuto ieri a S. Siro nel Premio del Jockey Club (lire 15 milioni, mt. 2400) la clamorosa vittoria dello scorso anno, imponendosi ancora una volta con la massima autorità a quanto di meglio le nostre scuderie potevano schierare in campo a difesa della ricca moneta e della splendente coppa d'oro offerta dal massimo ente ippico italiano che dava il nome alla gara

La sconfitta di Botticelli subita in condizioni ideali di terreno e di ambiente non dà adito quindi ad attenuanti di sorta: è doveroso e sportivo riconoscere la superiorità del vincitore che staccatosi sul finire della grande curva, ha proseguito indisturbato sino al traguardo lasciando al resto dei concorrenti la fatica di lottare per la conquista delle monete residue.

Dopo la sfilata ammiratissima davanti alle tribune, i dieci concorrenti si portavano ai nastri al piccolo galoppo. La partenza non si faceva aspettare ed era Atenodoro, il numero due di casa Tesio, ad assumere il comando davanti a Falerno, Botticelli, Baal, Norman, Nuor e gli altri ben raggruppati con il francese Novara alla coda.

All'inizio della piegata Norman si portava poi in seconda posizione premendo sul battistrada mentre anche Hidalco e Strani prendevano posizione.

Superata la curva si aveva il solito scarto di Atenodoro, e Norman allora si buttava allo steccato e si slanciava in avanti a piena andatura. Il cavallo del signor Masurel guadagnava così parecchie lunghezze e veniva tosto inseguito dal giovane coetaneo Hidalgo e da Botticelli al centro della pista. Il piglio di Norman era dei più autoritari e all'altezza del parcovetture appariva ormai sicuro vincitore. Botticelli con un tardo ma efficace finale veniva su Hidalgo e si assicurava la seconda moneta. Quarto dietro al puledro francese finiva il germanico Stani.

Le corse che facevano contorno al grande evento sono state vinte da: Ratonero (2 Var) Neurette (2 Zagros), Baracucco (2 Polcenico), Gierre (2. Ugolino Visconti), Calpurnia (2 Oronte), Prisma (2. Daubigny), Pascua (2 Samura)

V. SIRTORI

Niente uomini sandwiches nel ciclismo francese

PARIGI, 17. — Nel corso della sua riunione odierna il comitato direttivo della federazione ciclistica francese ha trattato il problema della pubblicità sulle maglie e sui calzoni dei corridori. In seguito alla richiesta del presidente Sojnard, sollecitato dagli industriali ciclisti, il comitato ha deciso di mantenere il regolamento attuale e di controllare la sua applicazione in Francia sia per i corridori francesi che per gli stranieri. Pertanto la marca della bicicletta dovrà essere introdotta sulle maglie rispettando i caratteri e la grafia sempre identici per tutte le case, in modo da differenziarla dalla marca non sportiva

Torna il «campionato marche» mondiale delle moto

PARIGI, 17. — Il Congresso della Federazione internazionale motociclistica riunito a Parigi ha deciso che le prove per il campionato mondiale del 1955 abbiano inizio il 1. maggio prossimo con il Gran Premio motociclistico di Spagna. Le gare saranno valevoli sia per il campionato macchin che per quello piloti.

Ecco il calendario delle altre manifestazioni del campionato: 15 MAGGIO: Gran Premio di Francia. DAL 3 AL 10 GIGUNO: Tourist Trophy dell'isola di Man. 26 GIUGNO: Gran Premio di Germania. 3 LUGLIO: Gran Premio del Belgio. 16 LUGLIO: Gran Premio d'Olanda. 11-13 AGOSTO: Gran Premio dell'Ulster. 4 SETTEMBRE: Gran Premio della Nazioni in Italia.

Diminuiti i partecipanti quest'anno alla Carrera

CITTA' DEL MESSICO, 17. — Il comitato organizzatore della corsa automobilistica panamericana ha confermato ieri che la prova si svolgerà come previsto dal 18 al 23 novembre su un percorso di 3000 km. Il comitato ha assicurato che per questa data le strade su cui si svolgerà la gara saranno in perfette condizioni, smentendo così le voci su un possibile annullamento della corsa in seguito alle violente tempeste delle ultime settimane. E' stato precisato che 10.000 operai lavorano attualmente nelle strade dove transiterà la corsa panamericana e che le autorità competenti del Ministero delle Comunicazioni hanno assunto lo impegno formale di rendere la strada « liscia come un biliardo » per la data fissata.

Il comitato ha annunciato infine che Alfa Romeo e Ferrari correranno a titolo individuale. In proposito alle iscrizioni si apprende che esso è salito a 78 macchine con l'annuncio che l'Alfa Romeo invierà una squadra di sei macchine che competeranno nella categoria nuova inserita quest'anno nella gara.

Le iscrizioni quest'anno sono tuttavia sensibilmente inferiori alle 170 dell'anno scorso. La massima categoria sport risente indubbiamente dell'assenza della Lancia che nel 1953 si imposero facilmente, e delle Mercedes Benz.

BERLINO - Ciclismo. — Classifica odierna sei giorni: 1) Jacoponelli-Ziege 92 punti km. 851,2 in 32 ore; 2) Ockeis-Strebergeu punti 35:

LE CORSE DI IERI ALLE CAPANNELLE

Sorpresa di Ligomi che precede Aliseo nel tradizionale Premio Villa Borghese

La scuderia di Aliseo ha sbagliato tattica facendo sprecare inutilmente preziose energie al proprio cavallo

Ligomi, ben montato da Marchetti, ha fatto ieri registrare la sorpresa di turno nel milionario Premio Villa Borghese che figurava al centro del convegno domenicale di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle, precedendo il favoritissimo Aliseo al quale la scuderia aveva fatto adottare in corsa una tattica suicida che lo doveva portare a spendere anzitempo tutte le sue energie ed a favorire quindi la vittoria di Ligomi che si è così potuto prendere la rivincita dell'Handicap d'Autunno in cui un incidente occorsogli nel finale gli aveva impedito di ben figurare.

Al betting Aliseo era offerto ad 1/10 in apertura contro gli 1 e 3/4 di Ligomi, i 3 di Penny Post ed i 4 di Giappo, al tondino tutti i cavalli apparivano in perfetto ordine.

L'allineamento ai nastri era rapido e la partenza coglieva tutti e quattro i cavalli su una linea: il più svelto era Ligomi che si aggiustava al comando presto attaccato da Aliseo che Andreucci spingeva a piene braccia per tutta la dirittura e portava al comando prima della piegata. Lungo la salita Aliseo continuava a condurre ad andatura sostenutissima davanti a Ligomi che seguiva con facilità, a Penny Post che appariva in difficoltà ed a Giappo più staccato. Nulla di mutato per tutta la retta di fronte ed i cavalli affrontavano la grande piegata con Aliseo sempre al comando pressato da Ligomi mentre gli altri due concorrenti perdevano terreno.

In dirittura era ancora Aliseo in testa ma Ligomi gli era già alla sella per affiancarlo alla intersezione delle piste: breve la lotta poi l'esaurito Aliseo allo steccato cedeva nettamente e Ligomi aveva partita vinta alle prime tribune per distaccarsi quindi facile vincitore per tre lunghezze e mezzo sul rappresentante della Razza del Soldo Tempo 2'35"4/5.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

Premio Fauro: 1. Zorzi, 2. Castellania. Tot. v. 15, p. 12-14, acc. 18.

Premio delle Provincie: 1. Philae, 2. Debauchè. Tot. v. 26, accoppiata 59

Premio Caprettari: 1. Dianeme, 2 Roccapia. Tot. v. 20, p. 12-2, acc. 19.

Premio Liguria: 1. Chiadina, 2. Laxor, 3. Sollera. Tot. v. 34, p. 21-25-42, acc. 183.

Premio Arnobbio: 1. Gay Paris, 2. Resiutta. Tot. v. 27, p. 15-15, acc. 31.

Premio Villa Borghese: 1. Ligomi, 2. Aliseo Tot. v. 43, p. 13-11, acc. 114.

Premio Campania: 1. Kenilia, 2 Mannarese.

Modifiche in vista per i campionati di basket

La Commissione Tecnica della Federazione Italiana Pallacanestro, in una sua recente riunione ha ripreso in esame l'ordinamento dei Campionati in base alle nuove direttive a suo tempo emanate dal Consiglio Direttivo Federale. Sulla scorta di nuovi elementi di valutazione in rapporto ad un processo di indagini più dettagliate la CTF ha ravvisato l'opportunità di sottoporre allo esame del Consiglio Direttivo alcune proposte di varianti all'ordinamento dei campionati nazionali, che andranno in vigore dall'annata sportiva 1955-56.

Come è noto il Consiglio Direttivo aveva stabilito che al Campionato di Prima Serie 1955-56 avrebbero partecipato le prime dieci squadre della attuale Serie A. Pertanto avrebbero fatto parte della Serie A 1955-56 anche le ultime due classificate dell'annata 1954-55. La CTF ha invece proposto che, fermo restando il principio delle ultime due retrocedente, la decima classificata nell'attuale campionato di Serie A incontri la vincente del Campionato Serie B 1954-55. La vincente di questa qualificazione acquisterà il diritto di partecipare alla Prima Serie 1955-56.

Per quel riguarda la Serie A dell'annata 1955-56, essa si articolerà su due gironi di otto squadre ciascuno. La proposta della C. T. consiste nel portare a quattro il numero delle retrocedente nella Serie B del 1956-57 contrariamente a quanto stabilito dal C. D. che fissava nel numero di due le squadre da retrocedere.

Dal campionato della Serie B 1955-56 dovrebbero essere promosse alla Serie A 1956-57, secondo le prospettive della C. T., quattro squadre e precisamente le squadre vincenti i rispettivi gironi della prima fase eliminatoria, anziché le squadre prima e seconda classificata della seconda fase di detto campionato.

IL « PICCOLO DERBY » DELLE RISERVE

Con due goal di Severini e Pistacchi i biancoazzurri battono i giallorossi

La Coppa « Giuseppe Ercoli » è stata consegnata alla Lazio

LAZIO: Bandini; Gasbarra, Cialabrini, Enfani; Severini, Conio; Maroncelli, Pistacchi, Ronzio, Mastrojanni, Poccini.

ROMA: Ferrante; Monaci, Stefanelli, Losi, Betello, Pantrelli; Calassini, Bortoletti, Sandri, Guarnacci, Santopadre.

ARBITRO: Sig. Rancher.

RETI: Nel secondo tempo al 4' Severini e al 16' Pistacchi.

NOTE: Calci d'angolo 4 a 3 per la Roma.

Si era al quarto minuto del secondo tempo, sembrava ormai che la partita terminasse a reti inviolate, quando su di una imbeccata di Gasbarra, Severini sparava da fuori area e metteva imparabilmente in rete sulla sinistra dell'esterefatto Ferrante. Gitubito tra i biancazzurri e smarrimento fra i giallorossi i quali si innervosivano al punto da lasciarsi andare in scorrettezze, sembro, dunque, che la partita dovesse degenerare ma poi, fortunatamente, si riprese e continuò con monotonia l'offensiva laziale.

E pure la partita si era messa bene, per la Roma, infatti nei primi 30 minuti la squadra giallorossa aveva più volte sfiorato il successo e soltanto la bravura dei vari Cialabrini, Eufemi e Bandisi le aveva impedito di giungere al successo.

Poi la ripresa; il goal fulmineo di Severini e infine al 15' doccia fredda per i ragazzi di Carpi: su di una veloce azione personale di Pollini, Pistacchi ricevuta la palla metteva in rete; bellissimo il goal, ma vi era stato anche uno sgambetto dello stesso giocatore ai danni del portiere della Roma, comunque l'arbitro convalidò la rete.

Sul 0 a 2 la Roma si svegliò imbastì delle discrete azioni ma tutte naufragarono sulla gagliarda difesa laziale.

Subito dopo la partita è stata consegnata la coppa «Giuseppe Ercoli» al capitano della Lazio Pistacchi, e medaglie ricordo ai giocatori della Roma

Finita la simbolica cerimonia gli atleti sono tornati negli spogliatoi: esultanti, giustamente i laziali ai quali va il merito di averci offerto del buon gioco, a testa china i giallorossi dai quali era lecito attendersi di più, comunque note di merito a Losi e Guarnacci: il primo per la tempestività negli interventi e per la stretta marcatura sull'avversario. Il secondo per aver cercato di mettere un po d'ordine nello squinternato quintetto di punta.

Torino-Spal 1-0

TORINO: Lovati; Molino, Grosso, Cuscela; Bearzot, Moltrasio; Antoniotti, Bodi, Bacci, Buthz, Bertoloni.

SPAL: Bertocchi; Lucchi, Ferraro, Mion; Morin, Russi; Olivieri, Broccini, Fontanesi II, Bortolotti, Bernard.

RETE: Bacci al 21' della ripresa.

ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

NOTE: All'inizio della ripresa il Torino si presenta senza Moltrasio, infortunato in uno scontro con Broccini. Il giocatore entra però in campo tre minuti dopo.

TORINO 17. — Il Torino ha potuto cogliere la stentata vittoria a metà ripresa, soltanto per un « regalo » del mediano spallino Russi che, pressato da Antoniotti al centro dell'area, ha sbagliato un facilissimo passaggio di testa al suo portiere, offrendo poi all'accorrente Bacci un insperato pallone che il contrattacco granata ha insaccato violentemente, raso terra, nell'angolino. Questo l'episodio centrale della veloce partita che ha offerto poco di rilevante.

Si comincia con il Torino all'attacco e al 16' Moltrasio costringe Bertocchi a salvare in angolo di pugno con una punizione a fil di traversa. E' questo il periodo migliore del Torino e Bertocchi viene chiamato spesso al lavoro.

Nella ripresa al 5' Buthz sfiora il palo di testa e all'8' Bearzot spintosi all'attacco costringe Bertocchi a un acrobatico intervento per deviare di pugno oltre la traversa. Quattro minuti dopo Bacci chiama il portiere spallino ad un identica prodezza. Poi gioco alterno, sino all'episodio della rete granata; e vana, lunga reazione degli atleti biancoazzurri.

L'ungherese Somogyi mondiale delle 30 miglia

BUDAPEST, 17 — L'ungherese Somogyi ha battuto il primato mondiale di marcia delle 30 miglia in 4.19'13"8. Il precedente primato apparteneva allo svedese Ljungren con 4.21'38"2.

PER UNA SFORTUNATA AUTORETE DI LAZZARINI

Italcalcio - Ternana 1-1 dopo una combattuta gara

I romani erano stati in vantaggio fino a 5' dall'inizio della ripresa — L'altro goal segnato da Belardi

TERNANA: *Passi, Bravetti, Grasselli, Celestini, Pezzo, Pazzuello, Gabbeo, Moretti, Acquilini, Fausti, Cavalli.*

ITAL. CALCIO: *Ciccolini, Quintavalle, Lazzarini, Mariotti, Larcinesi, Pietrantoni, Belsito, Lozi, Ceci, Belardi, Fortini.*

Arbitro: *Prati di Firenze.*

Reti: *Nel 1. tempo al 3' Belardi: nel 2. tempo al 2' Lazzarini (autorete).*

(S. De Angelis) Al termine della gara tutti contenti giocatori, pubblico e direttore di gara e non potrebbe essere altrimenti poichè la squadra ospite anche se ha marcato una certa superiorità di azioni e di tecnica è giunta al pareggio in virtù di un vero incidente (dicasi autorete).

Batte la Ternana e palla immediatamente a fondo campo: nella rimessa dopo alcuni scambi a metà campo Larcinesi lancia a Belardi che dopo uno scambio con Fortini tira in rete. Passi respinge riprende Fortini che da a Belardi il quale gira a volo in rete. Al 7' Lozzi tira da distanza ravvicinata ma la traversa respinge.

Gli ospiti dopo questo periodo si rifanno vivi ed al 16' Cavalli metteva a lato a portiere battuto. Fino al termine del 1. tempo la Ternana mantiene il comando delle azioni ben contenute dalla difesa locale.

Nella ripresa gli ospiti si fanno più decisi ed al 5' Acquilini tirava in rete ma il pallone batteva sul portiere locale s ul rimpallo di Lazzarini finalmente usciva il goal.

Al 12' Moretti lisciava una palla che correva sulla linea fatale.

Al 30' il direttore di gara mandava agli spogliatoi il bravo Lazzarini reo di aver protestato ad un precedente richiamo.

Al 35' Fortini mancava l'azione che poteva fruttare la vittoria dei propri colori alzando di poco alle spalle del portiere.

Il resto della partita non ha storia per la stanchezza dei ventidue atleti.

Al galoppo il Milan vittorioso anche a Napoli

DAVANTI A QUARANTACINQUEMILA SPETTATORI ASSIEPATI SUGLI SPALTI DEL VOMERO

La classe del Milan, con Schiaffino regista piega nettamente un Napoli disorganico (2-0)

Le due reti della vittoria rossonera marcate dall' esordiente Valli al 28' del primo tempo e da Ricagni a quattro minuti dalla fine - Bella gara di Jeppson che colpisce due volte il palo

MILAN: Buffon; Silvestri, Maldini Zagatti; Liedholm, Bergamaschi; Soerensen, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Valli.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Tre Re, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: al 28' del p. t. Valli. Al 41' della ripresa Ricagni.

NOTE: oltre 45 mila spettatori Giornata calda e luminosa. Sono stati ammoniti Castelli e Ricagni venuti alle mani. Calci d'angolo 6 a 3 in favore del Napoli.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 17. — *Ancora una sconfitta del Napoli, ancora due reti nel sacco di Bugatti. Contro il Torino gli azzurri hanno giocato una partita scriteriata ed assolutamente scadente, lasciandosi irretire dalla saggia ed utile tattica studiata da Frossi ed applicata meticolosamente dai suoi uomini. Contro il Milan la sconfitta si chiama classe rossonera. Busini aveva portato con se Tognon. Ciò lasciava pensare ad una sua utilizzazione nel ruolo di centromediano e con la funzione di sorvegliante speciale di Jeppson. Maldini, in tal caso, sarebbe stato schierato a terzino sinistro con il compito di funzionare da difensore volante alle spalle di Tognon, mentre a Beraldo o Soerensen sarebbe stata affidata la marcatura di Vitali. Niente di tutto questo.*

Busini e Gutmann hanno confermato lo schieramento vittorioso di Catania. Hanno lasciato Maldini alle costole di Jeppson, hanno tenuto Soerensen in una posizione leggermente arretrata, spesso facendolo avanzare, però, anche all'attacco. Il Milan insomma, lo avrete capito, ha giocato per vincere. Ha giocato liberamente, senza particolari accorgimenti, proprio come Monzeglio diceva alla vigilia di preferire. Il risultato è stato il medesimo di quello realizzato sette giorni fa. Due a zero a favore degli ospiti. E' caduto il Napoli, quindi, senza la possibilità di accampare ancora qualche scusante. E' caduto a opera di una squadra che ne ha messo a nudo i difetti organici, che l'ha battuta sul piano tecnico e dell'efficienza atletica.

Amadei palesa ogni settimana che passa, con maggiore chiarezza, il suo declino. E' lento, quasi sempre viene superato dal ritmo del gioco veloce e ficcante. Ciò influisce anche sulla precisione nei passaggi, che una volta erano le sue specialità. Ha fallito un'infinità d'interventi, mai ha ripiegato in difesa. Ciccarelli è stato il peggiore uomo in campo. Senza una visione chiara, di gioco, opaco nei riflessi ed impreciso negli smistamenti, ha girato in lungo ed in largo per il campo mai rendendosi utile ai suoi compagni, mai infastidendo, anzi sovente favorendo gli avversari. La folla ha invocato diverse volte Posio. Effettivamente, la candidatura del bresciano s'impone.

Resta da esaminare il comportamento degli altri uomini di punta azzurri. Jeppson è stato indubbiamente il migliore. In due occasioni ha fatto gridare al gol. La prima volta ha carpito la palla a Maldini, se l'è portata sul piede sinistro ed ha scaraventato un bolide nella porta difesa da Buffon. Il proiettile si è schiacciato sulla traversa. In un'altra occasione si è spostato sulla destra, ha raggiunto la palla passatagli in profondità da Vitali e ha colpito la base esterna del palo. E' mancato, però, allo svedese l'apporto costante delle mezze ali, la cui totale inefficienza è stata già messa in risalto.

Vitali e Pesaola hanno alternato momenti egregi a pause ed errori puerili. Vitali, ad ogni modo, ha cercato più volte di collaborare con i compagni di linea, mentre Pesaola è stato, come al solito, individualista e nocivo alla manovra svelta e razionale.

Quanto diverso e migliore, invece, l'attacco del Milan! Esso si compone di quattro autentici fuoriclasse che sono gli stranieri (il quinto, Liedholm, è stato uno dei migliori in campo) e di un elemento veloce, sbrigativo e buon stoccatore, l'esordiente Valli.

L'attacco rossonero sa sempre dove vuole arrivare ed imposta un gioco razionale e positivo. Mai una palla o un passaggio precipitoso, nella seconda parte della gara lo attacco si è mosso meno, ma Schiaffino ha dimostrato di sapersi rendere utile anche alla difesa, mentre Soerensen sa fungere ottimamente anche da mediano. Nella seconda parte del primo tempo e per lunghi tratti della ripresa ha dimostrato pienamente la sua valentia. Ha intessuto facili ed eleganti geometrie, ha irretito e spesso ubbriacato la difesa dei padroni di casa.

Ricagni conserva sempre intatto il fiuto della rete e Nordhal mantiene inalterata la sua potenza. Ma Schiaffino è la vera fonte del gioco milanista, il cervello, la mente direttiva. L'uruguaiano gioca un football piacevole, ma essenziale. Smista con prontezza, non indulge al «dribbling», ripiega in difesa quando le necessità della gara lo richiedono. Se il Milan conquisterà lo scudetto, e le prime risultanze del campionato indicano in lui il favorito, deve moltissimo allo smilzo e dinoccolato sud americano.

Appena aperte le ostilità, il Napoli si spinge all'attacco. Ottiene il primo calcio di angolo al 2' di gioco, a seguito di un'azione Amadei-Vitali e tiro dell'ala destra deviato da Zagatti. Il tiro dalla bandierina, battuto da Pesaola, non ha esito positivo. Quindi si porta in area rossonera Jeppson, che lancia Pesaola, sull'argentino salva Silvestri.

Il Milan si presenta per la prima volta con un'azione offensiva al 7'. Schiaffino-Nordhal-Valli, tiro della recluta e Tre Re manda in angolo.

Il Napoli riprende il comando delle operazioni. Al 11' Pesaola «dribbla» Silvestri e lancia lungo sulla destra. Salta Vitali e colpisce di testa, ma Zagatti è piazzato e rinvia. Ancora Vitali è in azione due minuti dopo. Passaggio a Pesaola che tarda a scattare. Così l'occasione sfuma.

Al quarto d'ora la seconda discesa del Milan. Ricagni a Schiaffino, tira l'oruguaiano, ma fallisce il bersaglio. Ancora il Napoli all'attacco. Nello spazio di un minuto, le due occasioni da rete create e non sfruttate per sfortuna da Jeppson. Come si è detto, lo svedese ha colpito una prima volta la traversa ed una seconda il palo. Quindi, fulmineo ed improvviso, il gol rossonero. Azione velocissima Ricagni-Soerensen-Valli e saetta della biondissima estrema rossonera. Bugatti resta fulminato. Si demoralizzano gli azzurri, prendono confidenza gli ospiti.

Si distende la prima linea rossonera e la difesa partenopea è chiamata a sostenere un improbo lavoro. Nordhal mette a dura prova la resistenza di Tre Re, che è uno dei pochi azzurri a lottare con coraggio e successo, mentre Ricagni e Schiaffino danno un saggio esauriente delle proprie capacità di palleggiatori. Un tiro centrato di Nordhal ed i giocatori vanno al riposo.

Si riattacca con il Napoli alla ricerca del pareggio. A capofitto si lanciano i padroni di casa nell'area del Milan, ma le azioni sono disordinate e mai danno l'impressione di tramutarsi in rete. Del resto, Silvestri, Maldini, Zagatti e Liedholm «tengono» magnificamente. Buffon si disimpegna disinvoltamente le poche volte che è chiamato al lavoro.

La migliore azione azzurra la troviamo registrata al 23'. Granata raccoglie un rinvio di Bergamaschi, avanza palla al piede: scarta Ricagni, evita Schiaffino, supera Liedholm, quindi traversa sulla sinistra dove Pesaola è pronto a scattare e rimettere al centro. Salta Jeppson ma non ce la fa a colpire di testa e la palla va a Vitali. Lesto interviene Zagatti sull'ala destra ed allontana la minaccia.

Al 28', il Milan potrebbe raddoppiare. «Buca» clamorosamente Granata (l'unico neo di una bella e generosa partita) e s'invola Ricagni. Dieci metri di corsa, poi parte il tiro. Basso ed angolato anche se non molto forte. Bugatti, lanciatosi leggermente in ritardo, è battuto, ma il palo si sostituisce a lui ed evita la segnatura.

Ma il Milan è lanciato e gli azzurri sono stanchi e sfiduciati. Assistiamo ad una sinfonia rossonera. Schiaffino ha la bacchetta in mano e dirige l'orchestra. Prima o poi il gol deve venire. A quattro minuti dal termine, il colpo riesce. Avanza Liedolhm, che traversa a Valli. Tira pronto il giovane attaccante, ma un difensore azzurro respinge. Fortunosamente, intercetta Nordhal che di tacco da a Ricagni. Un colpetto con l'esterno del piede destro e il pallone s'insacca a fil di montante. Nulla ha potuto Bugatti.

Lo stadio si svuota, si intreccaino i fischi all'indirizzo degli azzurri e gli applausi per il Milan. Il Napoli è stato battuto per la seconda volta in casa e l'orizzonte — lo abbiamo detto — si è fatto fosco per la squadra azzurra

BALDO MOLISANI

MILAN-NAPOLI 2-0. — Buffon, protetto da Liedholm, anticipa il colpo di testa di Jeppson (telefoto)

Fischiatissime Inter e Samp

I nerazzurri hanno vinto (1-0) grazie ad un rigore realizzato da Armano

INTER: Ghezzi, Vincenzi, Giacomazzi, Neri, Bernardin, Invernizzi, Armano, Mazza, Lorenzi, Passarin, Skoglund.

SAMPDORIA: Reverchon, Farina, Bernasconi, Agostinelli, Mialich, Chiappin, Conti, Ronzon, Testa, Tortul, Arrigoni.

MARCATORI: Armano, su rigore, al 27' della ripresa.

ARBITRO: Corallo di Lecce.

MILANO, 17. — Nonostante la vittoria dell'Inter la partita tra i campioni d'Italia e i sampdoriani si è conclusa con un'ennesima delusione per il pubblico milanese che ha manifestato il suo disappunto al termine dei novanta minuti di gioco fischiando in blocco vincitori e vinti. Delusione nei riguardi dei neroazzurri, oggi in maglia arancione per dovere di ospitalità, imprecisi e discontinui all'attacco e incerti in difesa dove si sono salvati per il superlavoro di Invernizzi e Bernardin. Delusione verso gli ospiti, che anzichè presentare il tanto decantato attacco dei «primavera», hanno mostrato una prima linea assolutamente incapace di impostare una qualsiasi manovra

Con due squadre in giornata sfavorevole ben poche sono state le azioni di rilievo in quella specie di grande gioco a tamburello tra le due difese. Al 10' Lorenzi solo e in posizione favorevolissima spreca banalmente uno splendido servizio di Skoglund. L'Inter è in netta prevalenza ma non riesca mai a concretare.

Nella ripresa è la Sampdoria ad attaccare in prevalenza, ma senza ordine e, tanto meno, pericolosità. Due sole volte Ghezzi è chiamato in causa direttamente su tiri di Tortul da fuori area che dopo aver invano tentato di fare da suggeritore, cerca di concludere. Al 27' l'episodio che ha deciso il risultato: Armano indugia fuori dall'area sampdoriana, poi si decide ad operare un traversone sul quale si butta Mialich che, caricato alle spalle da Lorenzi, colpisce la palla con un braccio. L'arbitro concede il rigore nonostante le proteste dei genovesi. Armano trasforma con tiro sulla sinistra del portiere. La Sampdoria accenna al gioco duro, poi intravista la possibilità di pareggiare torna a premere verso Ghezzi che si disimpegna senza difficoltà Nel finale l'Inter allenta la pressione con azioni di Lorenzi e Skoglund.

Triestina-Udinese 0-0

TRIESTINA: Soldan, Belloni. Nay, Valenti; Petagna, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Jensen. Sabbatella

UDINESE: Romano, Azimonti, Dell'Innocenti, Zorzi; Snidero, Magli; Perissinotto Menegotti, Szoke, Selmosson, La Forgia.

ARBITRO: Liverani di Torino.

NOTE: lieve incidente a Romano al 13' della ripresa, in seguito ad un tuffo sui piedi di Lucentini.

TRIESTE, 17. — Ancora una volta la tradizione è stata rispettata ed un ennesimo pareggio ha siglato questo «derby» giuliano. Nell'Udinese dopo pochi minuti Zorzi passava all'attacco, mentre il più veloce La Forgia arretrava a terzino; Magli si piazzava davanti a Romano a fare da «spazzatutto» mentre Dell'Innocenti avanzava in linea con i due laterali sostenuti a centro campo dagli arretrati Szoke e Selmosson. Il compito di cercare il contropiede era quindi lasciato ai soli Zorzi e Perissinotto Centro una simile barriera, gli alabardati hanno cozzato invano

La Triestina si è dimostrata assai ben registrata in difesa con un Nay superlativo e un Belloni sempre efficiente.

Nel primo tempo la Triestina ha avuto tre ottime occasioni per segnare, al 14' con Secchi (tiro fuori), al 19' con Jensen (palla indirizzata di testa sopra la traversa) e al 35' con Lucentini (palla a lato a fil di palo). Nel secondo tempo i rosso-alabardati hanno stazionato a lungo dinanzi alla rete di Romano, ma senza successo.

Atalanta-Pro Patria 2-1

PRO PATRIA: Uboldi, Garibaldi, Fossati, Donati; Settembrini, Frasi; Cavigioli, Pratesi, Hofling, Cecconi, Benelli.

ATALANTA: Boccardi, Cattozzo, Zannier, Corsini; Angeleri, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Nuoto.

ARBITRO: Maurelli di Roma.

RETI: Annovazzi al 9', Hofling al 22' e Bassetto al 35' della ripresa.

BUSTO A., 17. — La Pro Patria, gettatasi all'attacco fin dai primi minuti di gioco, ha costretto l'Atalanta nella propria area per tre quarti dell'incontro, non riuscendo però ad ottenere niente di concreto I bergamaschi invece non si sono lasciati sfuggire le occasioni favorevoli, trasformandole anzi in altrettanti goal.

Le reti sono state tutte realizzate nella ripresa. E' l'Atalanta che va in vantaggio per prima al 9' con Annovazzi, il quale si è trovato inaspettatamente la palla sui piedi dopo uno scontro tra Fossati e Rasmussen. Pareggia la Pro Patria al 22' con una azione Benelli-Pratesi e rovesciata sotto porta di Hofling che batte Boccardi Nuovamente in vantaggio i bergamaschi al 35' per merito di Bassetto, che mette in rete su allungo di Annovazzi.

Il Catania ha sfiorato la vittoria col Genoa (0-0)

Hansen ha calciato fiaccamente un «rigore» parato in due tempi da Franzosi

GENOA: Franzosi; Cardoni, De Angelis, Beccattini; Corrente, Delfino; Frizzi, Pistrin, Dal Monte, Larsen, Corso.

CATANIA: Bardelli; Pirola, Boniardi, Bravetti; Hansen, Malinverni; Cattaneo, Spikofski, Ghiandi, Gotti, Bassetti.

ARBITRO: Griggi di Brescia.

SPETTATORI: 20 mila circa.

NOTE: Tempo magnifico, terreno asciutto e in perfette condizioni. Il Genoa, per dovere di ospitalità, veste la maglia bianca cerchiata di rossoblu; angoli 8 a 4 per il Genoa.

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 17 — Magnifica giornata primaverile e triste, squallida, deludente partita di calcio per i 20 mila convenuti a Marassi nella speranza di assistere alla prima vittoria del Genoa. Nulla di fatto, invece. Anzi, per poco i 20 mila patiti rossoblu non hanno visto la squadra del cuore battuta dalla matricola catanese. Merito, soprattutto, del vecchio Franzosi, che ha parato un rigore calcrato da Hansen al 38' del primo tempo.

E' stato l'unico momento emozionante della partita. Poi, buio pesto. Dalle due parti hanno fatto del loro meglio (poco, per la verità. Larsen per il Genoa, e Hansen per il Catania. Tutti gli altri hanno tirato a campare, ove si escludano i due portieri, che hanno disputato una onesta partita.

Nei primi minuti di gioco, entrambe le squadre mancano due buone occasioni per segnare: il Genoa con Dal Monte, che passa la palla quando ormai era a pochi passi da Franzosi.

Sino al quarto d'ora è il Catania che si lancia all'attacco. Poi, al 15' di contropiede, si fanno avanti Larsen e Dal Monte con una serie strettissima di passaggi. Dal Monte passa alto a Larsen, che tenta il tiro a volo ma sbaglia

Si gioca (per modo di dire) a metà campo e ogni tanto qualche giocatore scappa di qua e di là per tirare in porta Ma non è una cosa seria. Sembrano scappatelle di ragazzini. E tira Frizzi, tira Ghiandi e poi ancora Ghiandi, quindi Corso. Poi, al 30', Bardelli deve salvare la sua porta con una uscita spericolata sui piedi di Pistrin.

Sul contropiede il Catania conduce un'azione confusa che termina con una facile parata di Franzosi. Di tutto l'incontro, gli unici immuni da colpe sono i due portieri. Ed ecco la prima prodezza di Franzosi: siamo al 38'; Cattaneo fugge sulle destra, palla al piede e punta direttamente in porta. De Angelis è ormai tagliato fuori e non trova di meglio che sgambettare l'avversario. L'arbitro Griggi non indugia: rigore. Si incarica della massima punizione Hansen, che tira pero senza troppo convinzione, piano sulla sinistra di Franzosi, che in tuffo rinvia prima e para poi sui piedi Ghiandi.

Il secondo tempo non è certo migliore. Il Genoa prende le redini dell'incontro ma non riesce a concludere. Dal Monte, Frizzi, Larsen e Cardoni tirano più volte verso la porta di Bardelli che immediatamente e in perfetto stile para sempre in presa. Nove uomini del Catania sono in difesa.

Ghiandi e Bassetti stanno all'attacco ma senza velleità offensive, soltanto per evitare che anche i difensori del Genoa si gettino avanti a dare fastidio a Bardelli.

E' sempre il Genoa che attacca e Bardelli si esibisce in magnifiche parate. Al 27' su tiro di Dal Monte, al 30' su punizione di Frizzi, al 35' ancora su fucilata di Dal Monte e al 37' su tiro di Larsen. Ora il catania è sicuro di portarsi a casa il pareggio e lo difende a denti stretti. Quando qualche palla oltrepassa la metà campo del Genoa, nessun siciliano la insegue per non sguarnire la propria area. La palla passa da una parte all'altra della metà rinviata a caso dalle opposte difese. Di azioni non se ne vede nemmeno l'ombra (e non se ne sono viste per tutta la partita).

STEFANO PORCU'

Zero alla Fiorentina e zero alla Juventus non solo nel punteggio ma anche nel gioco

La scadentissima prestazione delle due squadre ha irritato il pubblico, che non ha lesinato i fischi - Ferrario e... l'arbitro sono stati i migliori in campo

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Rosetta, Cervato; Orzan, Segato; Mariani, Gren, Virgili, Vidal, Bizzarri.

JUVENTUS: Viola, Travia, Ferrario, Manente; Turchi, Gimona; Muccinelli, Colombo, Bomperti, Bronèe, Praest.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

NOTE: spettatori 45 mila circa, tempo bello, terreno buono. Angoli 9 a 6 per la Fiorentina. Un lieve incidente di gioco è occorso a Magnini al 23' del 2. tempo.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 17. — Per novanta minuti di seguito il pubblico ha fischiato la Fiorentina e la Juventus. E in verità lo spettatore che le avesse viste oggi per la prima volta in questo campionato non le avrebbe riconosciute. Siamo usciti dallo stadio indispettiti e di cattivo umore. Ci siamo meravigliati di un fatto solo: che due «undici» di tale lignaggio abbiano potuto cadere tanto in basso. Una nota densa e buia ha pesato sul vasto stadio e quasi ci chiudeva le palpebre; un maligno avrebbe potuto anche pensare che il pubblico ha fischiato, ha urlato, ha fatto tumore al solo scopo di non addormentarsi...

Non possiamo perdonare ai ventidue giocatori la lentezza e la svogliatezza con cui hanno disputato l'importante incontro di oggi. Le due società hanno curato con la massima attenzione la preparazione settimanale dei loro cosiddetti atleti: li hanno portati a Viareggio e a Montecatini, li hanno tenuti lontani dai rumori della città, dalle insistenze dei tifosi; i medici sportivi hanno visitato scrupolosamente ogni calciatore, hanno stabilito per loro la dieta, le ore di lavoro. Oggi, sia i viola che i bianco-neri avrebbero dovuto avere nei muscoli tanta energia da correre come levrieri per tre ore di seguito; invece, dopo dieci minuti erano già boccheggianti, e si ingegnavano a scansare le fughe e gli interventi faticosi.

Il pubblico, sempre generoso, sempre buono, attendeva con ansia il confronto: per poter entrare nello stadio ha fatto un sacrificio dato che i biglietti d'ingresso erano stati portati a prezzi astronomici: settecento lire i posti di curva! Ma gli sportivi, che sono stati i grandi ingannati, offesi per la ingratitudine dei loro beniamini li hanno criticati severamente, sprezzantemente.

Il risultato rispecchia con estrema esattezza il valore degli «undici»: zero la Fiorentina, zero la Juventus.

Ma cerchiamo di raccontare gli avvenimenti accaduti in questo incontro che uno spiritoso fiorentino ha definito «la bella gruviera», e cioè «la partita dei buchi».

Nei primi cinque minuti le squadre si studiano. I giocatori passeggiano a metà campo passandosi e ripassandosi la palla.

Le due difese presidiano coscienziosamente le proprie zone di influenza. L'attacco viola è meno lento di quello juventino, però non riesce a mettere assieme tre passaggi in fila e Ferrario — che, con l'arbitro Orlandini di Roma, sarà il migliore in campo — controlla facilmente le puntatine di Virgili, Bizzarri e Mariani.

Il vecchio Gren si è piazzato a metà strada fra la mediana e la prima linea e da questa posizione tenta di servire i compagni; ma è stanco, si muove come un artritico e gli avversari lo precedono implacabilmente. Gli anni pesano sui muscoli del grande stilista svedese. Gren ha ancora delle belle idee, ma gli manca la forza per realizzarle. Abbiamo notato che, ora, stenta persino a calciare la palla sui trenta metri, tanto è vero che si limita prudentemente a smistarla vicino, al primo amico che si trova al fianco.

La mediana e la difesa viola rimandano a casaccio. Magnini e Cervato hanno accentuato il loro già grave difetto di colpire la palla ad occhi chiusi: pare sempre che stiano lottando per battere il primato del tiro a campanile. Orzan non azzecca un passaggio. La prima linea torinese è veloce come un treno merci: Colombo è il più scadente del quintetto, ma Bronée e Boniperti, nonostante tutta la loro celebre e celebrata classe, non sono più attivi né più utili di lui. Praest ha qualche momento di vivacità: brevi interruzioni al suo lungo cross di Praest. Le emozioni però cessano subito: la Juventus, come per chiedere scusa di aver osato tanto ritorna precipitosamente a metà campo. Sempre con l'accompagnamento di una irritata sinfonia di fischi si arriva senza scosse al 43', quando Muccinelli, superato Rosetta, va verso rete, poi si ferma di botto. Costagliola gli si fa incontro, il piccolino inseguito dal portiere va verso la bandierina del calcio d'angolo, poi passa a Bronée che, da venti metri, tira stancamente in porta dove c'è Magnini il quale salva rimandando con un'alta sforbiciata.

Nell'intervallo qualche spettatore incomincia a sfollare. L'anno scorso, per lo stesso incontro, erano rimasti sin oltre la fine, ed erano settantamila: i prezzi e l'attuale condizione delle due squadre li hanno tenuti lontani.

Nel primo tempo, come vi ha documentato la cronaca, Viola e Costagliola non hanno dovuto effettuare una sola parata importante; ma nella ripresa non hanno dovuto certo faticare molto di più.

Per dieci minuti lo spettacolo è talmente deprimente che i fischi acquistano un tono dolce, sommesso, come se i fischiatori stessero per appisolarsi. Poi, insospettatamente, all'11', come già la Juventus nel primo tempo, la Fiorentina ha il suo attimo di orgoglio e per due o tre minuti si insedia in area bianco-nera. Proprio a Vidal, che con Virgili è stato uno dei peggiori in campo, tocca la fortuna di impegnare pericolosamente Viola con un tiro di testa sotto la traversa che il portiere torinese para con uno scatto perfetto.

Ma al 20' siamo già ripiombati nel pantano della noia, dove rimarremo sino a cinque minuti dalla fine. Difatti solo al 40' la Fiorentina ha un guizzo e va all'attacco; ma, sia per la incapacità della sua prima linea, sia per la resistenza oppostale da Ferrario, Gimona, Turchi e Manente, non riesce ad impensierire il bravo Viola.

MARTIN

Bologna-Novara 2-2

BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Greco, Ballacci; Pilmark, Jensen; Cervellati, Pivatelli, Bonafin, Pozzan, Randon.

NOVARA: Corghi; Pombia, De Giovanni, De Togni; Feccia, Baira; Marzani, Formentin, Arce, Ejdefiall, Colombi.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

RETI: Pombia (autorete) al 45' del primo tempo; Arce (rigore) al 3', Bonafin al 19', Ejdefiall al 22' della ripresa.

NOTE: Negli ultimi 10 minuti Marzani ha zoppicato per un calcio.

BOLOGNA, 17. — Contro un Novara che, particolarmente nel primo tempo, ha schierato un quadrilatero ottimamente funzionante, imponendosi con molta sicurezza nel gioco a metà campo, il Bologna ha dovuto affidarsi alle azioni di sorpresa con veloci puntate offensive Ma le linee arretrate degli azzurri hanno ben disimpegnato un inescrabile gioco di rottura

Allo scadere del primo tempo, un tiro di Bonafin, su passaggio diagonale di Pivatelli, è respinto con una sola mano da Gorghi Interviene Cervellati con un tiro difficoltoso deviato prima da Randon e poi da Pombia che fa finire la palla nella propria rete; mentre Gorghi era ancora spiazzato.

Al 3' della ripresa Giovannini, nella propria area di rigore, spinge con le mani Colombi interrompendone l'azione L'arbitro concede subito il rigore trasformato da Arce con un bolide Al 19' Bonafin, lanciato in profondità da Randon, per quanto ostacolato da De Giovanni, riesce a stringere a rete e a segnare da pochi passi a porta vuota. Al 22' Ejdefiall, incuneatosi fra i terzini, si affaccia davanti all'area di rigore avversaria e, invitato Giorcelli all'uscita, segna con un tiro debole a porta vuota.

DOMENICA POSITIVA PER LE ROMANE DI IV SERIE

Reti inviolate fra Sanlart ed Aquila il Chinotto Neri pareggia a Chieti

I sanlorenzini praticamente in dieci per un infortunio che ha reso inutilizzabile Settimi — I gialloverdi aziendali hanno ottenuto il pareggio a 5' dalla fine

CHINOTTO NERI: Albenzi, Previato, Garzelli, Sordi, Benedetti, Di Napoli, Ragazzini, Mosca, Bonati Ceresi, Malaspina.

CHIETI: Catania, Berti, Turbolente, Monetti, Leonzio, Brugnoli, Buonpensieri, Dotti, Tornera, Casisa Esposito

Arbitro: Badini di Ravenna

Marcatori: Al 39' del primo tempo Esposito, 40' del secondo tempo Garzelli.

(Dal nostro corrispondente)

CHIETI, 17 *(E. Dell'Osa).* — *Grande incontro quello odierno al campo della Civitella tra le squadre dei Chieti e del Chinotto Neri che ha entusiasmato il numeroso pubblico tenendolo sospeso fino alla fine. Il Chieti che era in vantaggio di una rete dal 39' del primo tempo è stato costretto ad un pareggio che non meritava. L'inizio della partita, vede subito i teatini all'attacco con azioni minacciose per la porta ospite. Il Chieti ha dominato, possiamo dire, per tutti i novanta minuti di gioco. Dopo numerose azioni mangate per imprecisione di tiri e anche per sfortuna, dobbiamo registrare un rigore sbagliato da Dotti al 32' con la palla respinta dal palo e quindi intercettata dal terzino ospite che respingeva. Al 39', su una punizione battuta dal limite dell'area giallo-verde, il portiere respinge e il pallone viene raccolto da Dotti di testa, e quindi da Esposito che con una accorta e bassa rovesciata realizza la prima rete. Il gioco continua ed è sempre il Chieti all'attacco ad eccezione di alcune azioni di contropiede dei romani in maggior parte stroncate dall'intervento della difesa locale.*

Nel secondo tempo vediamo gli ospiti subito tesi alla ricerca del pareggio minacciare la porta del Chieti: Bonaiti lancia a Ragazzini il quale rimette a sua volta al centro ma la palla viene intercettata da Brugnoli che allontana la minaccia. Al 4' con azione di contropiede il Chieti arriva sotto la porta avversaria: tira Tornera il pallone sfiora la traversa terminando a fondo campo.

Siamo agli ultimi minuti di gioco. Precisamente al 5' dalla fine, quando in una mischia sotto la porta del Chieti gli ospiti realizzano l'agognato pareggio, sembra per merito di Garzelli, mentre l'arbitro stava discutendo con due giocatori giallo verdi.

Sanlart-L'Aquila 0-0

AQUILA: *Bellei; Santariga, Bianchini; Mari, Prete, Rosi; Di Muzio, Scanselli, Stentella, Di Bitonto, Santelli.*

SANLART: *Palma; Terzi, Morè; Senzacqua, Settimi, Vinci; Modesti, Ciolella, Simonetti, Luttazzi, Lecis.*

Arbitro: *sig. Zarza di Molfetta.*

(V. Santoro) — Non fa una grinza il risultato, anche se l'Aquila ha manifestato una sensibile prevalenza tecnica, rivelandosi tuttavia assai imprecisa nel tiro a rete.

Il Sanlart non ha deluso del tutto, ma non ha nemmeno offerto una prestazione rassicurante: a sua discolpa può vantare l'infortunio toccato a Settimi al 25' del primo tempo che ha costretto i giallo-rossi a giocare in dieci, dato che lo stesso Settimi è stato praticamente nullo prima ad estrema destra, poi a centrovanti.

Ma nonostante questo, non dobbiamo sottolineare che nel Sanlart esistono, più che mai preoccupanti vuoti e lacune, incertezze che vanno eliminate al più presto soprattutto nel settore di punta dove difetta un logico filo conduttore, uno sviluppo sincrono e armonico nelle azioni. Certamente essi verranno non appena si provvederà ad innestare un paio di elementi capaci di risolvere questo problema.

IL TORNEO DI CALCIO U.I.S.P. TRASTEVERE

Il Monteflori in testa dopo la seconda giornata

Folgore-Trasteverina 3-2

FOLGORE: Cimini, Piergentili, Benvenuti, Santececca, Carafelli, D'Antoni, Palombi II, De Santis, Caviglia, Luciani.

TRASTEVERINA: Amadio, Luciani, Carafelli, Angelici, Salomone, Angelici II, Paolini, Beni, Giuliani, De Angelis, Marconi.

Reti: nel primo tempo, al 10' Angelici II, al 17' al 25' e al 27' D'Antoni; nel secondo tempo, al 29' Angelici II.

Ambrosiana-Diavoli Rossi 4-1

AMBROSIANA: Camponeschi, Cannizzaro III, Cannizzaro I, Cannizzaro II, Palmieri, Moncale, Vivanti, Caputo, Robertezza I, Monti e Robertezza II.

DIAVOLI ROSSI: Faiella, Fiorini, Scala, Miglietti, Pezzatini I, Pezzatini II, Fiori e Miozzi.

Reti: nel primo tempo, al 15' Palmieri; nel secondo tempo, al 19' Vivanti, al 24' Robertezza, al 28' Moncale, al 29' Fiorini, Scasa, Miglietti, Pezzatini, Scala.

Monteflori-Avanguardia 1-0

MONTEFIORI: Pieralice, Filiberti, Cozzini, Di Rocco, Roberti II, Casucci, Scoccimarro I, Cianfrocca, Scoccimarro II, Boccolini, Robertiii.

AVANGUARDIA: Colarossi, Pasqualini I, Cardoni, Colarossi II, Bevilaqua, Lufrani, Pasqualoni II, Biscetti, Bianchi, Perugini, Gentili.

Reti: nel 1. tempo al 15' Cianfrocca.

A MOSCA

La Torpedo batte la selezione finlandese (4-0)

MOSCA, 17. — Oggi allo Stadio della Dynamo la squadra calcistica moscovita Torpedo ha battuto una selezione finlandese per 4-0.

La partita è stata giocata sotto la pioggia. La Torpedo è composta da giocatori della fabbrica di automobili Stalin.

CICLISMO

Coppi ad oltre 40 chilometri di media vince la "Coppa Bernocchi,, a cronometro

Magni, giunto settimo, conquista per la terza volta la maglia tricolore - Astrua a 2'14" da Fausto - La rivelazione Conterno a 2'23" e Defilippis a 3' - Fornara a 3'10"

(Dal nostro inviato speciale)

LEGNANO, 17. — *Di forza e con la spavalderia della classe, Fausto Coppi ha portato in trionfo sul traguardo della «Coppa Bernocchi» la sua bandiera sulla quale, oggi, aveva scritto: «Prestigio e Orgoglio». E' una bandiera un po' dimenticata; è una bandiera maltrattata anche. Ora, il vento di Legnano, dalla bandiera porta via la polvere e le vecchie pieghe: la stira. Garrisce, in festa, la bandiera; è come un lieto annuncio: è tornato Coppi, è tornato il campione!* Evviva.

Una grande corsa, una magnifica impresa di Coppi. Per tutta la distanza della gara Coppi ha dominato il campo; l'ha dominato con facilità. Questa, di Legnano, è una gara che stronca gli uomini; è piatta, è sempre piatta la strada: è un'ossessione! Difficile è trovar l'azione giusta. Coppi è partito di gran carriera e subito ha realizzato il record del giro: Km. 27 in 38'15"2/5 a 42.354 l'ora. Impossibile era però mantenere quel passo fino in fondo; la distanza infatti, è lunga: Km. 108. Coppi l'ha capito, e ha ridotto.

L'andatura: 40-41 l'ora non di più. Così il campione ha dato l'impressione di essere protagonista di un finale lento. La sua era invece, un'azione studiata; è noto che Coppi delle corse contro il tempo conosce l'arte. Comunque sulla distanza, il campione s'è imposto a 40 e 372 l'ora.

Guardate un po' che fine hanno fato Minardi, Albani e Defilippis, per esempio. Minardi, Albani e Defilippis, come Coppi, sono partiti di gran carriera e di gran carriera hanno continuato. Poi sono crollati. Di tutto il campo, Coppi è stato il più forte; è stato anche il più intelligente. Sul palmo della mano, in vetrina, dunque, Coppi; e che la vittoria d'oggi — una vittoria voluta, spavalda — gli porti fortuna.

Minardi è crollato nel finale; s'è ingaggiato con Magni, è stato, perfino, davanti a Magni. Il quale ha però la scusa: ha spaccato una gomma. Troppo ha preteso Minardi dalle sue gambe; e dal furioso avvio di Minardi anche Magni è stato preso in trappola. Comunque, Magni è riuscito a tener distante Minardi ed a conquistare la «maglia». Come lo dirà la cronaca. Cui è d'obbligo un elogio a due uomini: Astrua e Conterno. Tutt'e due nel finale, si sono imposti: di forza; Astrua e Conterno hanno potuto, così, guadagnare le piazze buone dietro a Coppi, il «campionissimo». Astrua ha dato il corpo e la anima; e Conterno ha tirato fuori anche l'unghia.

L'ordine di merito degli altri lo dà la classifica che — dopo Coppi, Astrua e Conterno — è la seguente: Defilippis, Fornara, Padovan Magni, Dall'Agata, Barducci, Minardi, Gismondi, Landi, Monti, Albani e Benedetti. Hanno deluso dunque, Fornara e Albani; è invece stata bella la corsa di Padovan.

* * *

Aria di festa. Bandiere e bandiere, tutte di tre colori: bianco, rosso e verde. Una gran folla; confusione; Legnano fatica a contenere tanta gente. L'organizzazione è buona: la strada dove gli uomini si lanciano e arrivano è ben guardata; è una strada d'asfalto, alla periferia della città. C'è il sole e l'aria è tiepida; è un gran bel giorno, oggi. Come di primavera.

Breve attesa. La «giostra» comincia, precisa: Dall'Agata (chè non ha voluto lasciare il posto a Coletto, malgrado le insistenze della «Frejus»...) parte infatti, alle ore 13,30. Nota è la distanza della gara, ultima prova della «corsa nazionale»: 4 giri di Km. 27. In totale, dunque, Km. 108. La strada è tutta piana e d'asfalto; c'è anzi, una breve discesa a poca distanza dal traguardo. Parte Dall'Agata, parte Padovan, parte Astrua. E, intanto, si parla di Coppi ch'è il favorito di tutti.

Il campione è allegro, ben disposto; dice: «Sono sicuro di fare una buona corsa». Coppi s'avvicina al nastro mentre sta per partire Fornara; il campione punterà Fornara, come il cane punta la quaglia.

Altre partenze: Barducci che segue Coppi. Poi, nello ordine: Benedetti, Monti, Conterno, Defilippis, Gismondi, Albani e Landi. Intanto si avvicina al nastro Minardi, che è l'unico uomo che può ancora dar fastidio a Magni nella gara per la «maglia». Parte Minardi; gli corre dietro Magni. E' finita; ora tutta la «giostra» è in movimento.

PRIMO GIRO: *Notizie? Sono rare: mosche bianche. E' necessario aspettare gli uomini al passaggio, per saper qualche cosa di preciso. E' sempre Dall'Agata che fa strada. Ma già Padovan gli ha rosicchiato un po' del vantaggio. Così Astrua nei confronti di Padovan. Così Fornara nei confronti di Astrua. E così Coppi nei confronti di Fornara; Coppi guadagna a Fornara 24"1/5. Coppi cammina a 42.345 l'ora. Giuoco fatto? Intanto, ecco una notizia che riguarda Coppi: non farà il «Gran Premio di Lugano», il campione punta sul «Giro di Lombardia».*

Il gran camminare di Coppi fa un po' di vuoto: Barducci infatti tarda. Barducci, proprio al passeggio, si fa acchiappare e superare da Benedetti passa poi Monti. Corre male; Monti ha già nella sua scia Conterno. Anche Defilippis va di buon passo; Defilippis stacca un po' (5"4/5) Gismondi. Brillante Albani. Scadente Landi che si fa passare da Minardi. Il quale sta facendo una grande corsa: il tempo di Minardi è di poco superiore a (14"3/5) quello di Coppi, che è il migliore. E Magni? S'è fatto staccare da Minardi; al passaggio Magni grida: «Ho spaccato una gomma!».

Ecco la classifica dopo il

FAUSTO COPPI

primo giro (Km. 27):

1) Coppi 38'15"2/5; 2) Minardi a 14"3/5; 3) Fornara a 24"1/5; 4) Defilippis a 58"; 5) Conterno a 1'06"; 6) Astrua a 1'11'; 7) Albani a 1' e 13"; 8) Magni a 1'18"; 9) Gismondi a 1'34"; 10) Padovan a 1'53"; 11) Benedetti a 2'07"; 12) Dall'Agata a 2'12" 13) Landi a 2'23"; 14) Monti a 2'50"; 15) Barducci a 4'08".

SECONDO GIRO: *Rincorsa di Magni, ma è la corsa di Coppi che entusiasma, appassiona. Coppi è sempre (e sempre più) in vantaggio su tutti. E' tornato il campione; la folla ha ritrovato il suo idolo: «Coppi» è di nuovo un nome gridato, amato.*

La «giostra» è veloce: Dall'Agata continua a fare strada davanti a tutti. Dietro a Dall'Agata vengono Astrua e Padovan. E s'avvicina Fornara... passa Fornara, e già s'annuncia Coppi: è meraviglioso! Quattro uomini — Astrua, Padovan, Fornara e Coppi — in poco spazio. Poi, dietro Coppi, il deserto. Il vantaggio di Coppi su Fornara è, ora, di 50"2/5.

Sempre brillante è la corsa di Conterno e Defilippis; tutti e due passano Monti. Ma è indietro che la lotta è a coltello: Minardi si sta battendo bene; ma Magni però, si fa sotto: Magni rosicchia a Minardi 6"; il suo ritardo su Minardi è dunque di 56".

Ma ecco la classifica dopo il secondo giro (Km. 54): 1) Coppi 1.17'12"3/5; 2) Minardi a 38"4/5; 3) Fornara a 50"; 4) Defilippis a 1'17"; 5) Magni a 1'36"; 6) Astrua a 2'14"; 7) Gismondi a 2'35"; 8) Albani a 2'36"; 8) Conterno a 2'50"; 10) Padovan a 4'17"; 11) Dall'Agata a 4' e 23"; 12) Benedetti a 4'50"; 13) Monti a 5'25"; 14) Landi a 5'39"; 15) Barducci a 6' e 50". Coppi cammina a 41 e 963 l'ora.

TERZO GIRO: *Mezza corsa è fatta. L'azione di Coppi è sempre facile, sempre forte, sempre agile. Il campione acchiappa e supera Fornara e Padovan. Il vantaggio che Coppi ha ora su Fornara è di 2'02". Davanti a Coppi rimangono soltanto Astrua e Dall'Agata.*

Si può già dire che Coppi ha vinto; s'aspetta il trionfo del campione. Ma Padovan e Fornara si mettono nella scia di Coppi, il cui passo è ora di 41.229 l'ora.

Intanto, che cosa accade indietro? Defilippis è lanciato e si porta sul davanti a Fornara e si piazza dietro a Coppi. Invece Monti è sempre più lento; sì, le corse contro il tempo non si addicono a Monti. Scade anche Minardi il cui passo si fa pesante; Magni invece, è deciso, potente, spavaldo. Si capisce che Magni s'avvantaggia su Minardi: la «maglia» è, dunque di Magni.

La classifica dopo il terzo giro è la seguente (Km. 81): 1) Coppi 1.57'52"3/5; 2) Defilippis a 1'58"; 3) Fornara a 2'02"; 4) Astrua a 2'25"; 5) Magni a 3'10"; 6) Minardi a 3'43"; 7) Conterno a 3' e 56"; 8) Gismondi a 5'07"; 9) Padovan a 6'02"; 10) Dall'Agata a 6'16"; 11) Landi a 7'14"; 12) Albani a 7'44"; 13) Benedetti a 7'59"; 14) Monti a 8'24"; 15) Barducci a 8'40".

QUARTO E D ULTIMO GIRO: *Questo è il giro del trionfo di Coppi. La folla non la tiene più nessuno; la folla straripa sulla strada, sul nastro d'arrivo: la folla aspetta Coppi che non forza più il passo: la vittoria è sicura. Arriva Astrua, arriva Dall'Agata e poi ecco l'arrivo di Coppi. Sul nastro, dopo un mezzo sprint, Padovan supera Coppi, il quale ha lasciato a distanza Fornara, lo uomo — cioè — che avrebbe dovuto dargli i fastidi più grossi.*

Applausi, fiori, abbracci: Coppi è sulle spalle della gente; ha la faccia stanca, sudata, sulla faccia di Coppi c'è una smorfia: è d'ironia per tutti quelli che gli hanno detto, gridato, scritto che per lui ormai s'era già fatta sera.

Coppi ha vinto. Ma la gara non è finita.

Senza emozione, nel finale, il duello Minardi-Magni? Sì. Infatti Minardi è stanco e Magni (anche se non può più spender troppo...) lo stacca irrimediabilmente. Lento Defilippis nell'ultimo giro; lentissimo Albani che finisce la gara ultimo. Albani s'è, dunque, fatto passar davanti Landi, Minardi e Magni.

Le feste che ha avuto Coppi ora l'ha Magni, che da Rodoni si fa vestire di bianco, rosso e verde.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) COPPI Fausto che copre i 108 chilometri del percorso in ore 2.40'30"2, alle media di chilometri 40,372; 2) Astrua Carlo a 2'14"; 3) Conterno Angelo a 2'23"; 4) De Filippis Nino a 3'; 5) Fornara Pasquale a 3'10"; 6) Padovan; 7) Magni F. 6'7"; 8) Dell'Agata 7'7"; 9) Barducci 8,28"; 10) Minardi; 11) Gismondi; 12) Landi; 13) Monti; 14) Albani; 15) Benedetti.

LEGNANO — Rodoni aiuta MAGNI a vestire la maglia tricolore che lo consacra campione d'Italia (Telefoto)

ATLETICA LEGGERA

Dordoni in gran forma trionfa nella Roma-Ostia

Arcangeli stacca l'olimpionico ma a 9 Km. dall'arrivo non regge alla rimonta del piacentino — Bella gara di Corsaro e Carminati

Una magnifica giornata primaverile ha degnamente incorniciato questa seconda edizione della «Coppa Silla del Sole e Amedeo Lombardi» vinta in bellezza da Pino Dordoni.

Questa mattina sotto la torre campanaria della basilica di S. Paolo lo spiazzo brulicava di tute maglietto multicoli e agili e nervose gambe. Po. curiosi, e curiosi. Ma l'attenzione era rivolta a Dordoni, tutti volevano vederlo tutti volevano salutarlo. Anche noi ci siamo avvicinati e gli abbiamo rivolto la rituale domanda: «Vincerai?» e lui modestamente: «Lo spero». Anche ad Arcangeli abbiamo rivolto una domanda: «Beh Artele come va? ti senti in vena oggi?» e lui con aria afflitta e accorata: «Come vuoi che vada? Il lavoro non mi permette di allenarmi, faccio la gara, ma quasi senza allenamento, ho poche speranze». Lo lasciamo augurandogli buona fortuna.

Alle 10,20 con lieve ritardo sull'orario il comm. Luigi Masci abbassa la bandiera di partenza ad un lotto di 37 concorrenti, che si lancia velocemente, Arcangeli in testa, ad imboccare la camionabile che porta ad Ostia. Dordoni in ultima posizione nicchia e agile sorridente segue il gruppo. Noi gentilmente ospitati sulla macchina dell'Ente Nazionale Sordomuti in cui vi è il professor Ciappelo direttore tecnico del Centro di Educazione Fisica dell'Ente stesso, rapidamente ci portiamo in testa al gruppo. Al primo chilometro la fila dei concorrenti si snoda già per oltre 200 metri mentre il passo si normalizza. Solo Arcangeli tenta la gran carta, e prosegue velocemente, e il suo vantaggio su gli altri va rapidamente aumentando.

Al sesto chilometro ci fermiamo a controllare i passaggi: in testa Arcangeli, a un minuto e cinquanta secondi passa Dordoni ancora calmo e tranquillo, a pochi metri Carminati e De Bernardo, quindi a più di tre minuti Fait, Bomba, Pamich. Il serpente multicolore si snoda ormai per oltre un chilometro. Riprendiamo la testa, spostandoci sull'autostrada e ad Acilia (Km. 15 dalla partenza) il vantaggio di Arcangeli è di due minuti e dieci secondi. E' qui che Dordoni, forse vedendo che la *sfuriata* diventava una cosa seria, decide di partire all'attacco. Allungando il compasso delle gambe e non scomponendosi affatto, ad Ostia Antica piomba alle spalle di Arcangeli che vistosi raggiunto crolla letteralmente facendosi sorpassare da Corsaro rinvenuto fortissimo, da Carminati e da Pamich.

Da Ostia Antica fino al traguardo è stato per Dordoni una marcia trionfale fra gli applausi di due fitte ali di folla entusiasta per la bella gara del campione.

ARMANDO FALLONI

Il vittorioso arrivo di DORDONI a Ostia

L'ordine di arrivo

1) DORDONI Giuseppe (S. S. Diana Piacenza) che compie i 23 Km. del percorso in ore 2.0'32"; 2) Corsaro Giuseppe (Fiamme Gialle, Roma) in ore 2.02'53"; 3) Carminati Attilio (A. A. Fenice, Venezia) in ore 2,03'41"; 4) Pamich Abdon (A. A. Genova) in 2,04'18"; 5) Arcangeli Telemaco (C. U. C. Roma) in 2,05'08"; 6) De Bernardo (Dop. Ferr., Napoli) in 2,05'40".

LA VI EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE GIOVANILE DI ATLETICA

La Lombardia davanti alla Liguria vince il "Gr. Premio delle Regioni,,

Buone prove di Scavo, Galbiati, Zucchermaglio e Serena - 7 primati della manifestazione sono stati migliorati

Per la seconda volta consecutiva la Lombardia ha vinto il «Gran Premio delle Regioni», di atletica leggera, riservato ai *terza serie*, disputatosi sabato e domenica alle «Terme». Più che meritata la vittoria dei ragazzi lombardi, senza dubbio la migliore «équipe» in gara. Alla piazza d'onore una sorprendente Liguria, davanti all'Emilia, Veneto, Lazio e Toscana.

Complessivamente questa sesta edizione della classica manifestazione giovanile è stata soddisfacente sotto ogni punto di vista; sulle 10 gare in programma ben 7 hanno visto il crollo dei precedenti records; solo sui 100 e 400 i vecchi primati hanno resistito, mentre quello dell'alto è stato eguagliato da Roveraro e Spinucci (1,80).

La migliore prestazione della giornata di ieri è stata ottenuta dal giovane veronese Zucchermaglio, terzo classificato agli «assoluti» nel salto triplo. Il giovane Zucchermaglio, regolare e preciso sulla battuta, ha raggiunto m. 14,33, dopo aver effettuato altri due salti oltre i 14.

Complessivamente buono l'esito, in quanto Boltri, altro giovane, ha sfiorato i 14 m., mentre Riccitelli e Balzani hanno anche loro ottenuto buone misure.

Nei 1500 vittoria del romano Scavo (4'04"6), il quale ha disputato quasi tutta la gara in testa, resistendo al finale di Baraldi, altro giovane di valore. Terzo Clementi e quarto Geat, entrambi sotto i 4'5". Discreto Casini, mentre gli alri concorreni hanno un po' deluso restando tutti di molto al disopra dei 4'10".

Entusiasmante la corsa dei 100 metri, terminata con la vittoria del tanto osannato Galbiati, senza dubbio un promettentissimo elemento che ha dalla sua il vantaggio dell'età (16 anni). Il ligure ha fatto segnare ai cronometri 11" (ma ha un record di 10"8...), precedendo di una spalla il solido Annoni e Crescenzi, ambedue giovanissimi.

Nei 400 Serena ha migliorato il primato stagionale dei «terza serie» in 50"3, confermandosi elemento da seguire attentamente in quanto è destinato a compiere una bella carriera sportiva. Buon secondo Bertuetti su Santarelli, ma troppo grande è il divario di classe esistente tra il vincitore ed i battuti.

Nel lancio del disco vittoria piemontese grazie ad Audendino con oltre 40 m. davanti a Colombo e Scarpa, gli unici due atleti che siano andati oltre i 38. Infine nella staffetta veloce ottimo tempo del quartetto lombardo (42"5) vincitore, che suggellava così la vittoria complessiva.

CARLO SCARINGI

Fabbri e Zucconelli a tempo di record

IVREA, 17. — La coppia «azzurra» Fabbri-Zucconelli ha vinto la quarta edizione del Trofeo «Serse Coppi» gara a cronometro per dilettanti seniores, organizzata dal G S R «Olivetti» di Ivrea

La interessante e combattuta gara è stata disputata su di un circuito cittadino ed ha visto impegnatissimi i due corridori che hanno vestito negli anni 1952 e 1953, rispettivamente, la maglia tricolore di campione d'Italia.

Oltre al fatto di aver vinto la impegnativa prova, i due «azzurri» hanno anche battuto il record della corsa che era detenuto da Filippi-Gismondi con la media di km orari 44 e 234 m. Tale record era stato ottenuto nel 1952 e pertanto resisteva da oltre un anno.

Fabbri e Zucconelli sono balzati subito al comando con un'andatura fortissima il che ha fatto capire che i due erano in gran forma e che ben difficilmente sarebbe sfuggita loro la vittoria. Infatti essi hanno disputato anche il giro più veloce alla media oraria di km. 4.234.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Fabbri-Zucconelli che compiono i km. 104 in ore 2.24'13" alla media oraria di km. 43,355; 2 Fallarini-Zorzoli a 2'57"; 3. Semprini-Tagliaferri a 6'38"; 4 Davitto-Pozzo a 6'58"; 5. Dai Rio-Boccese a 7'14".

Rossi su Stanguellini vince la Coppa d'Oro Sicilia

SIRACUSA, 17 — La quinta edizione della Coppa d'Oro Sicilia è stata vinta da Giuseppe Rossi su Stanguellini che ha compiuto il percorso in 38'18" e 1/10, alla media oraria di km. 131.672.

Ecco la classifica:

1. Giuseppe Rossi, su Stanguellini, in 38'18"1/10, alla media di km. 131,672; 2. Francesco Siracusa su Stanguellini, in 38'31"4/10; 3. Perdisca su Maserati 2000, in 38'43"1/10; 4. Grimaldi su Osca; 5. Bordoni su Gordini; 6. De Filippis su Osca; 7 Scotti su Ferrati 4500.

Danilo Barozzi trionfa nel «G. P. Dallari»

REGGIO EMILIA, 17. — A Bagnolo di Reggio Emilia il G. P. Dallari, gara in circuito per professionisti e indipendenti, è stato vinto da Danilo Barozzi davanti a Pezzi e Maggini.

Ecco l'ordine di arrivo:

Gran Premio «Dallari» (giri 70 pari a Km 56) 1) Danilo Barozzi che compie il percorso in ore 1 33'13" alla media di Km. 36 045 (punti 24); 2) Luciano Pezzi p 11. 3) Luciano Maggini p 9; 4) Soldani p 6. 5) Corrieri, Bartali, Conte, Chiozzi p 5; 9) Brasola p 4. 10) Drei p 2. 11) Leoni Erminio e Martini p 1

HELSINKI - Atletica leggera — Il finlandese Soini Nikken ha lanciato il giavellotto a m 78,74 che è una delle migliori misure mondiali e che supera l'antico primato mondiale di Yrjoe Nikkanen (78,70) che rimase imbattuto per 15 anni sino a quando, l'anno scorso, fu superato dall'americano Bud Held con metri 80,41

MOTOCICLISMO

Lattanzi su Mondial 175 vince il Giro della Toscana

Percorsi i 506 km. della gara alla media di 103 km. orari - Una serie di incidenti di cui uno mortale hanno turbato la manifestazione

FIRENZE, 17. — I 164 concorrenti hanno preso il via stamani da Livorno per il primo Giro Motociclistico della Toscana, mossiere per la classe 175 il Prefetto dr. Marfisa La corsa si è snodata attraverso Pisa, Carrara, Massa, Lucca, Pistoia, Firenze, Siena, Arezzo, Passo della Consuma ed è arrivata a Firenze per un totale di 506 chilometri

Subito all'inizio Lattanzi partito spavaldamente è riuscito ad avvantaggiarsi e al suo inseguimento si sono gettati Venturi e Favillini. L'alfiere della Mondial che al passaggio di Firenze era transitato con oltre due minuti di vantaggio sui due compagni di marca, sul Passo della Consuma attaccava a fondo aumentando ancora il vantaggio. Nel frattempo però si inserivano nella lotta finale anche Camilletti su Mondial e Preta su Morini i quali riuscivano a superare Favillini e Venturi, quest'ultimo colpito da noie al motore, e si classificavano nelle piazze d'onore dopo Lattanzi.

Il campione marchigiano giunto terzo al traguardo di Firenze preceduto solo da Giro e Fontanili, della categoria 75 cc., faceva registrare un tempo eccezionale: 4.53'26"2 alla spettacolosa media di km. 103.462 e si aveva subito la sensazione che nessun altro avrebbe saputo far meglio

Accanita la lotta nelle categorie minori nelle quali sono risultati vincitori: Frescobaldi su Rumi (125 cmc.) Larquier su Laverda (100 cmc.) e Ghiro su Ceccato (75 cmc.).

La classifica generale

1) Giuseppe Lattanzi su Mondial che percorre i 506 km. in ore 4.53'36"2/5 alla media di km. 103,462; 2) Camilletti su Mondial in ore 4.58'458"2/5; 3) Preta su Morini in 5.0'46"; 4) Favillini su Mondial in ore 5.1'28"4/5; 5) Tassinari su Morini in 5.10'16"; 6) Nuttini su Beta in 5.11'46"4/5; 7) Eletti su Morini in 5.17'17"; 8) Pancani su C. M. in 5.17'59"2/5; tutti della categoria 175 cc.

CLASSIFICA PER CATEGORIA

CLASSE 75 cc.: 1) Ghiro Orlando su Ceccato in 5.43'50"3; 2) Fontalini Pietro su Ceccato in 5.46'18"3; 3) Demichetti su Laverda in 5.49'06"2.

CLASSE 100 cc.: 1) Larquier Giovanni su Laverda in 5.29'53"; 2) Maoggi su Laverda in 5.32'30"4; 3) Marchi su Laverda in 5.36'56"4.

CLASSE 125 cc.: 1) Frescobaldi Pietro su Rumi in 5.14'00"3; 2) Piovana su Benelli in 5.26'30"; 3) Mancini su Mondial in 5.28'58".

CLASSE 175 cc.: 1) Lattanzi Giuseppe su Mondial in ore 4.53'26"2/5; 2) Camilletti su Mondial in 4.58'45"2; 3) Preta su Morini in 5.00'46".

TERMINATI I CAMPIONATI ITALIANI A SQUADRE

Il Tennis Club Milano si aggiudica la coppa «Brian»

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 17. — *I tennisti del T.C. Milano hanno vinto la «Brian» e con essa il titolo di campioni italiani a squadre per il 1954, battendo il Bologna per 5-0. Con la scontata vittoria di Fachini su Bonetti e con quella più difficile ma entusiasmante di Fausto Gardini con Beppe Merlo il Milano si era assicurata la coppa. Il doppio poi era un supplemento che poteva anche essere evitato essendo stato acquisito il risultato. Comunque Cucelli-Fachini non hanno dovuto faticare per imporsi con un 6-2, 6-4 cui ha fatto seguito il ritiro della coppia bolognese, su Merlo-Monetti. L'attesissimo incontro tra il campione d'Italia Fausto Gardini e il suo immediato successore in campo nazionale il bolognese Beppe Merlo è stato vinto da Fausto il quale ha trovato in Merlo un ostacolo durissimo, difficile da superare, — basta pensare al tempo impiegato dai due per concludere tre sets (due ore e venti minuti) per avere una idea dell'equilibrio esistente in campo e della splendida incertezza che caratterizzava il gioco. Gardini vinto il primo set per 6-3 andava calando di tono nel secondo set mentre Merlo risaliva la corrente e sfoderava colpi veramente magnifici per concezione ed esecuzione. Non lasciava a Gardini che un solo games racimolato in uno spazio di alta classe. Per il resto Merlo teneva il campo con disinvoltura e bravura al contrario del campione d'Italia che perdeva in sicurezza e si lasciava irretire dal gioco calmo e lineare del bolognese*

Il terzo set ha visto più volte gli spettatori scattare in piedi sotto la spinta dell'entusiasmo: ora Gardini, ora Merlo con colpi sbalorditivi conquistavano punti e games

Questo set è stato di gran lunga il più emozionante —: una volta allorchè era in vantaggio per 6-5, Gardini sbagliava tre matchball consecutivi lasciando addirittura a Merlo il games. Di nuovo in parità Merlo si scatenava e prendeva d'infilata Gardini vincendo il games e portandosi a 7-6.

Ancora una volta la classe del campione italiano aveva modo di emergere permettendogli di riguadagnare il terreno perso. Dopo due ore di gioco gli avversari erano in parità 7-7 al terzo sets.

Beppe Merlo visibilmente più stanco di Gardini, faceva appello a tutte le risorse e cogliendo al volo un attimo di rilassamento di Gardini passava di nuovo in vantaggio. Durava poco il suo sogno: Gardini si scatenava letteralmente e lo bersagliava di palle da tutte le posizioni; riusciva a pareggiare e poi sulle ali dell'entusiasmo, mentre per logica reazione psicologica Merlo iniziava una lenta graduale fase discendente, Gardini sfoderava il meglio del suo tennis fatto di colpi tagliati e potenti, scatti a rete repentini ed improvvisi, di rovesci inattesi e micidiali. Merlo si difendeva a denti stretti, come poteva, ma Gardini non gli dava tregua. Vinceva il games passando a 9-8 e successivamente concludeva il sets durato quasi un ora e mezzo vincendo il games decisivo.

L'incontro veniva rinviato e ripreso stamane. Merlo vinceva il quarto set per 6-3 ma Gardini si rifaceva ampiamente nel set successivo capottando Merlo

Il doppio come abbiamo detto veniva giocato solo per onor di firma.

NANDO MORRA

PALLACANESTRO

STELLA AZZURRA - VARESE 81-61

Ottimo debutto casalingo dei ragazzi di Ferrero

STELLA AZZURRA: Costanza (17), Chiaria (14), Raia (2), Rocchi (29), Tomeucci (2), Giampieri (10), Corsi (7), Pieraccini, Volpini, Urbano.

VARESE: Marelli (4), Checchi (7), Gualco (9), Bernasconi (2), Flokas (5), Zorzi (34), Giobbi, Besozzi, Pozzi, Del Soldato.

ARBITRI: Sussi e Fabbri di Livorno.

Usciti per cinque falli: Raia della «Stella Azzurra» e Checchi del «Varese».

La Stella Azzurra ha battuto il Varese nella sua prima partita casalinga di serie «A». Lo ha battuto bene, senza mai perdere il controllo del gioco, senza mai avere uno sbandamento.

La Stella Azzurra ha messo in mostra azioni classiche, precise e con calma mano a mano che il tempo passava questo gioco ha avuto ragione dell'esperienza dei varesini. Rocchi è stato senza dubbio il migliore in campo, da lui sono partite quasi tutte le azioni, ha realizzato il maggior punteggio per la sua squadra con tiri precisi, è stato sempre calmissimo e ha dato sicurezza a tutti i suoi compagni, sempre pronto su ogni rimbalzo sia in attacco che in difesa ha dato fondo a tutte le sue energie per il raggiungimento del successo.

Contro questi giocatori il Varese ha perso la testa: dopo un inizio veloce che lo aveva portato in vantaggio di una quindicina di punti, non ha più potuto contenere il gioco dei nerobianchi; Zorzi ha cercato di dare untono al gioco tirando come un indemoniato e segnando da tutte le parti, ma ogni suo sforzo è stato vano.

Parlare della cronaca della partita ci sembra fuori posto; dobbiamo dire che la Stella Azzurra ha meravigliato anche noi, quasi non si poteva credere che quei giocatori fossero delle matricole di serie «A».

Ferrero a fine partita era raggiante, aveva veramente ragione di essere fiero dei suoi allievi.

Sussi e Fabbri hanno diretto con precisione questo incontro veloce.

I risultati

*Gira-Roma	52-51
Triestina-*Borletti	81-78
*Reyer-Virtus	56-44
*Benelli-Pavia	66-46
*Stella Azzurra-Varese	81-61
*Milenka-Junghans	[illegible]

Gira-Roma 52-51

GIRA: Mascioni (21), Bongiovanni (5), Di Cera, Fontanesi (4), Garbellini (2), Locci (2), Lucev (12), Macoratti (3), Presca.

ROMA: Capitani, Bartoli, Cocioni (2), Perko (5), Wilson, Cerioni (23) Asteo, Fortunato (3), Palermi (7).

BOLOGNA, 17. — Come ogni domenica il Gira deve trovare il suo salvatore. Contro lo Junghas domenica scorsa fu Lucev a portare in salvo il risultato, oggi è stata la volta di Mascioni.

La Roma ha dominato l'incontro che fino a pochi minuti dalla fine sembrava di suo facile appannaggio, poi qualche sbandamento in difesa ha permesso all'Italoamericano di salvare il risultato.

Dopo il primo tempo, chiuso in vantaggio dalla Roma, pochi avrebbero creduto nella vittoria della squadra di casa; anche perchè Cerioni e De Carolis avevano trovato la vena dei giorni migliori: Cerioni smistando palloni su palloni e De Carolis realizzando come non gli succedeva da tempo.

Nella ripresa però il Gira ha reagito ha rimontato piano piano lo svantaggio fino a vincere l'incontro a pochi secondi dal termine.

I migliori del Gira, oltre a Mascioni, Lucev e Bongiovanni A. Della Roma: Cerioni, De Carolis e Palermi.

LAZIO - BRINDISI 64 - 54

Una vittoria che non fa testo

LAZIO: Gambino 5, Margheritini 22, Paveri 17, Costantini 2, Di Benedetto, Macci, Pica 9, Primo 7, Topi.

BRINDISI: Vonghia 3, Velardi 7, Donati 2, Pisani 3, Colella, Portaluri 1, Pavone 29, De Blasi, Pentassuglia 4, Donativi 5.

ARBITRI: Sangiorgio e Lombardo di Napoli.

Poco gioco ieri mattina in palestra: ogni giocatore ha cercato una sua personale affermazione a discapito di qualsiasi gioco di squadra. Si può capire da queste poche righe che la partita fra la Lazio ed il Brindisi non ha soddisfatto lo scarso pubblico presente. La Lazio ha vinto, ma la sua vittoria non può e non deve fare testo perché quando si fermano Margheritini e Paveri, la squadra non gira più. Gli altri non si sentono mai sicuri, hanno paura non si sa bene di cosa, tranne il lungo Gambino troppo freddo ed in alcune azioni completamente fermo come se tutto quello che gli succede intorno non lo riguardasse.

Del Brindisi poche cose da dire. E' una squadra senza idee, con giocatori troppo duri, quasi dei gladiatori e fra i quali spicca Pavone. Questo giocatore ha dei buoni numeri, ma non si capisce perché insista nel tentare stranissimi canestri quando potrebbe segnare normalmente Pavone si è fatto applaudire e ha fatto ridere, in ogni caso ventinove punti sono sempre tanti anche se segnati su cinquanta tiri.

La cronaca non registra assolutamente niente tranne alcune azioni di Paveri e Margheritini e qualche spunto di Pica; alcuni tiri stranissimi del già nominato Pavone e qualcosa di buono da parte del piccolo Donativi dall'altra

VICHE

La classifica

TRIESTINA	4
GIRA-PRETI	4
BORLETTI	2
ROMA	2
VIRTUS MINGANTI	2
PAVIA	2
REYER	2
BENELLI PESARO	2
CANTU' MILENKA	2
STELLA AZZURRA	2
JUNGHANS	0
STORM VARESE	0

L' INCONTRO FEMMINILE A CANNES

Italia-Francia 6-3

CANNES, 17 — Con l'odierna terza giornata di gara si è concluso l'incontro internazionale di tennis femminile Francia-Italia

Erano rimasti in programma tre incontri, vale a dire due singoli e un doppio.

I primi due hanno visto la vittoria della nostra Lazzarino e Migliori rispettivamente su la Bucaille e la Galtier. Qualche emozione l'ha fornita la gara della Lazzarino con la Bucaille. Partita nettamente forte nel primo set che chiudeva 6-4, l'italiana si faceva stranamente battere per 6-0 nel secondo e nel terzo rinveniva prepotentemente vincendolo per 6-3. Regolare la vittoria dell'altra italiana che si è sbarazzata dell'avversaria in due soli set. E due soli set sono stati sufficienti anche all'affiatato doppio francese Galtier-Billaz che contro ogni previsione ha avuto la meglio sul doppio Lazzarino-Migliori.

SINGOLO: Lazzarino (It.) batte Bucaille (Fr.) 6-4, 0-6, 6-3; Migliori (It.) batte Galtier (Fr.) 8-6, 6-1.

DOPPIO: Galtier e Billaz (Francia) battono Lazzarino e Migliori (It. 6-2, 8-6.

Futterer: 100 metri in 10"2/10

TOKIO, 17 — Il campione tedesco ed europeo dei 100 metri, il ventiduenne Heinz Futterer, ha oggi segnato 10",2 sulla distanza. Il tempo uguaglia il primato mondiale stabilito nel 1936 alle Olimpiadi di Berlino da Jesse Orvens e poi uguagliato da altri velocisti tra cui Davis, Mc Donald, la Beack, ma il tempo odierno di Futterer, che pure è stato ottenuto sotto la pioggia e su pista molle, non sarà omologato poiché la velocità del vento superava quella stabilita dai regolamenti per la velocità dei primati, Futterer ha dichiarato che tenterà nuovamente nella riunione di Fukuoka il 23 e 24 ottobre. I dirigenti la squadra germanica sostengono tuttavia che il vento non superava i 3 m. al secondo

Primato stagionale della staffetta 4 x 100

TORINO, 17 — **Durante una riunione atletica femminile disputatasi nel pomeriggio sul campo atletico dello Stadio comunale, la staffetta del G. S. Sip di Torino composta da Bergamini, Grignolo, Bosio e Leone ha corso la 4 x 100 in 49"5 segnando il nuovo primato stagionale italiano di società.**

MOSCA - Calcio - La squadra Dynamo di Mosca ha vinto il campionato sovietico di calcio con punti 35 sul massimo possibile di 48. La Sparta di Mosca si è classificata seconda con 31 punti e la Sparta di Minsk terza con 30 punti.

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DI UNA CITTÀ

La classe operaia e Roma capitale

Un articolo di Antonio Gramsci — La crisi della vita romana negli ultimi decenni — Il mancato sviluppo di attività produttive e le speculazioni a catena

Alcune frasi di un articolo di Antonio Gramsci (1), apparso su *L'Ordine Nuovo* del 17 gennaio 1920 — e testé ripubblicato assieme ad altri scritti gramsciani del periodo 1919-'20 — confermano l'impressione che in seno all'ala più avanzata del movimento operaio esistesse allora una forte polemica «antiromana», che giungeva in certe punte estreme a riproporre la questione della sede degli organi centrali dello Stato, una volta che la classe operaia avesse conquistato il potere. Tale posizione — seppure appena accennata — non era solo dettata da una considerazione generale, dall'esser cioé Roma «*capitale burocratica*», staccata dai gangli fondamentali dell'economia nazionale, colpevole di non assolvere come

Un gruppo di edili romani durante una pausa del lavoro. La speculazione edilizia è una delle piaghe della capitale

città «*nessuna funzione nella vita sociale italiana*». Lo stesso movimento operaio, in atteggiamento avanzato e rivoluzionario, non guardava certo con speranza alla Capitale, ove tutto tendeva a smorzarsi, a ricercare nel compromesso un apparente equilibrio; né tale diffidenza era allora ingiustificata, come osservava tre anni più tardi, nelle colonne de *Lo Stato operaio* Palmiro Togliatti, in una forte requisitoria contro i dirigenti socialisti: «*in contatto con la centrale dello Stato borghese, i capi del movimento operaio hanno dimenticato la loro missione... Qui sono maturati tutti i tradimenti, sono venute meno le persone che avevano fatto le maggiori promesse e il movimento intiero, l'ondata che avrebbe dovuto sommergere o rinnovare lo Stato si è adagiata, si è esaurita, accontentandosi di lambire le porte di qualche ministero e le scale del palazzo del re*». (2)

A trent'anni di distanza, le posizioni sono notevolmente mutate, anzi capovolte. Roma così com'è — centrale di uno Stato borghese, ma anche sede di un movimento operaio numeroso, combattivo, intelligente, collegato ai ceti impiegatizi e intellettuali — non va più a genio alle classi dominanti: la nota tesi di Sturzo che auspica una Roma ove sia scomparsa ogni attività produttiva, una Roma di soli burocrati, fa supporre che i gruppi dirigenti della società, se potessero e se trovassero una località più «tranquilla» (non di facile reperimento nell'Italia del 7 giugno), non sarebbero forse alieni dal ricercare altra sede per l'apparato centrale dello Stato.

Il movimento operaio, per suo conto, è divenuto in un trentennio un potente movimento nazionale, espanso dalle città industriali del Nord alle zone contadine del Sud, e ha trovato in Roma non un cuscino che attutisse gli urti, ma una cerniera che ha saputo congiungere le aspirazioni dei cittadini di ogni regione e servire da elemento di coesione delle loro lotte. Quando il movimento comunista era limitato a pochi centri del Nord (essenzialmente a Torino) e prevalevano altrove il riformismo o le tendenze anarchiche, le questioni della Capitale erano viste «dall'esterno», e facile era spingere la polemica fino a negare a Roma ogni funzione. Oggi il movimento popolare, nel suo graduale «appropriarsi» (nel senso di far propria cosa che spetta legittimamente) di tutti i motivi positivi della storia e della realtà nazionale, vede con chiarezza la funzione dei singoli strati sociali in Roma.

Un esempio di come il movimento popolare romano — che Sturzo vorrebbe straniero alla Capitale — sia riuscito nel volgere di pochi anni ad interpretare le linee essenziali della storia recente di Roma e ad individuare non solo i fenomeni che caratterizzano il suo mancato sviluppo come città moderna (disoccupazione, penuria di case, di scuole, miseria al centro e nelle borgate), ma anche le radici di tali fenomeni, è dato dalla recente pubblicazione di *Introduzione a Roma contemporanea* (3), primo volumetto edito dal *Centro di studi su Roma moderna*, da poco costituito. In sei capitoli dovuti alla penna di diversi autori sono condensate — e corredate da ampie note bibliografiche — le «scoperte» principali di coloro che hanno studiato Roma non solo sulle epigrafi scolorite dal tempo, ma sull'esperienza diretta del popolo.

Viene così precisato il principale elemento di crisi della vita romana negli ultimi decenni: il mancato sviluppo di attività produttive, ed in primo luogo di industrie moderne, mentre la popolazione continua ad aumentare a ritmo intenso. Si approfondisce la analisi di quel fenomeno caratteristico di tutte le città in espansione — la speculazione edilizia — che a Roma assurge a fattore decisivo e determinante della economia, fornisce profitti inimmaginabili a pochi e frena e condiziona ogni aspetto della vita cittadina. Si individua nel Comune di Roma il centro di tutte le speculazioni sulle aree e sui servizi pubblici, e lo strumento di cui il governo ed i gruppi legati al Vaticano si servono per garantire i loro affari e per impedire che il popolo romano amministri il suo patrimonio conformemente ai suoi interessi.

Altri problemi vengono affrontati con minore ampiezza, e i capitoli sulla questione agraria e sul movimento cattolico non portano considerazioni e conclusioni di pari livello; né mancano lacune di non lieve importanza, che bisognerà colmare se si intende offrire una visione completa della Capitale: le condizioni di vita dei cittadini (salari, disoccupazione, prezzi, igiene, case, scuole, ospedali, trasporti ecc.) e le correnti di pensiero predominanti (non solo nel campo politico, ma in quello artistico, letterario, scientifico) debbono in particolare essere esaminate per uscire dalla frammentarietà dell'attuale informazione, che viene più dalla cronaca che dallo studio organico dei problemi. Non vi è dubbio però che, dinanzi all'incapacità dei più esperti e togati «romanisti» di spiegare anche un solo fatto della Roma odierna, la presa di coscienza che *Introduzione a Roma contemporanea* rivela — e che dovrà e sarà senza dubbio ancora approfondita — fa sentire l'esigenza ormai impellente che, per avviare a soluzione i drammatici problemi della Capitale, la vita cittadina sia diretta da forze sociali nuove: solo così Roma potrà essere città moderna, non più solo centro burocratico dello Stato, ma vera Capitale.

GIOVANNI BERLINGUER

(1) Antonio Gramsci: *L'Ordine Nuovo (1919-1920)*, ed Einaudi, Torino, settembre 1954, L. 1200.

(2) *Lo Stato operaio*, 8 settembre 1923.

(3) *Introduzione a Roma contemporanea*, a cura di Paolo Basevi, Antonio Bongiorno, Luciano Cafagna, Alberto Caracciolo, Carlo Cicerchia, Renzo De Felice, Piero Della Seta, Diamante Limiti, Edoardo Perna, Giulietta Vergombello Prefazione di Aldo Natoli, ed. Centro di studi su Roma moderna, 1954, L. 100

MILANO — L'illustre attrice drammatica Paola Borboni riceve dalle mani del sindaco il premio San Genesio 1954

GLI SPETTACOLI

Rubinstein all'Argentina

Arthur Rubinstein ha inaugurato ieri pomeriggio la stagione '54-55 dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia con un concerto dedicato completamente a musiche di Chopin. Dato il valore del grande pianista il teatro Argentina, affollato in ogni ordine di posti, presentava l'aspetto delle grandi occasioni.

Applausi schietti e calorosi hanno salutato Rubinstein fin dal suo primo apparire ed hanno continuato poi a risuonare vivissimi e nutriti alla fine di ogni brano in programma.

L'interpretazione di Chopin che ci da Rubinstein è ben nota sia per i molti concerti che egli ha dato da una quarantina d'anni in qua a questa parte in tutto il mondo sia attraverso i dischi che esistono a disposizione dei musicofili; pure ascoltarlo dal vivo si scopre sempre qua e là un accento un tono o un sospiro non ancora notati. E sono questi gli elementi che conquistano ed anche sorprendono nelle esecuzioni, anzi nelle interpretazioni di Rubinstein. Conquistano e sorprendono per l'impeccabile vena mediante la quale egli si accosta ai brani già eseguiti centinaia e centinaia di volte e li ripresenta con rinnovata freschezza. Oltre a ciò conviene notare infine la serenità la precisione e la calma — qualità queste certo non ultime — che si ritrovano nelle sue esecuzioni. Anche le pagine più inquiete e appassionate escono terse e limpide dalle sue mani. Si tratta di uno stile esemplare immune ormai lontano sia dalle facciate banalità dei cacciatori di effetti sia dal gelo di ogni cerebralità. Tra le interpretazioni offerteci ieri da Rubinstein ci piacciono ricordare qui gli accenti di virile e nobile fierezza che egli ha impresso alla Polacca in la diesis minore posta all'inizio del programma; la dolce leggerezza ottenuta nello *Studio* in la bemolle e la scarna asciuttezza raggiunta nelle *Due Mazurche*. Ma l'elenco potrebbe continuare per i *Due Studi*, la *Sonata* op. 35, la *Berceuse*, l'*Improvviso*, lo *Scherzo* o la *Polacca* che chiudeva il concerto. Oggi si replica.

m. z.

TEATRI

ARTI: Ore 21: C.ia Gisi-Nimchi: «03-03 sette 9» di A. Rourchi
ELISEO: Ore 21 Comp. Calindri-Zoppelli: «13 a tavola» di M. Sanvajon. Novità
GOLDONI: imminente compagnia diretta da N. Pepe «Gallina vecchia» di A. Novelli con L. Bracchi
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Macario-Carla Del Poggio «Tutte donne meno io». Riduzione ENAL
PIRANDELLO: Ore 21: «Tutti i figli di Dio hanno le ali» di E. O'Neill
RIDOTTO ELISEO: Ore 21 C.ia stabile di Bolzano «Battaglia di dame» di E. Scribe
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia stabile diretta da C. Durante «Servizio di notte» di E. Cagliari. Novità assoluta. Prenotazioni 32 770 | 684 313. Prezzi L. 700
SATIRI: Mercoledì ore 21 inizio della stagione con «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello. Prenotazioni presso il Teatro.
VALLE: Ore 17 familiare: C.ia del Nuovo Teatro: «Corte marziale per l'ammutinamento del Caine»

CINEMA E VARIETA'

Alhambra: Schiavitù con E. Rossi Drago e rivista
Altieri: La stoffa rossa e rivista
Ambra-Iovinelli: Agente federale X 3 con V. Mature e rivista
Principe: Ai caporale piacciono le bionde e rivista
Ventun Aprile: Io non ti inganno, ti amo e rivista
Volturno: Pantera rossa con R. Starch e rivista

CINEMA

A.B.C.: Seduzione mortale con R. Mitchum
Adriano: Mogambo con A. Gardner (Ore 15,20 18 20,20 22,40)
Alba: Le fanciulle delle folle con L. Turner
Alcyone: L'odio colpisce due volte con R. Roman
Ambasciatori: Desiderio di donna con B. Stanwych
Aniene: L'eterna illusione con J. Stewart
Apollo: Come sposare un milionario con M. Monroe (Cinemascope)
Appio: Il giustiziere dei Tropici con R. Fleming
Aquila: Sciacalli nell'ombra con V. Heflin
Arcobaleno: Witness to Murder (Due spettacoli 20-22)
Arenula: I contrabbandieri del mare
Ariston: Un pizzico di follia con D. Kaye (Ore 15,15 18,10 20,25 22,40)
Astoria: Chimere con K. Douglas
Astra: Capitan fantasma con F. Latimoore
Atlante: Nebbia sulla Manica con E. Williams
Attualità: Il seduttore con A. Sordi
Augustus: Stella dell'India con C. Wilde
Aureo: Freccia insanguinata con C. Heston
Aurora: Il pirata Yankee con J. Chandler
Ausonia: Barriera invisibile con D. Mc Guire
Barberini: Rob Roy (il bandito di Scozia) con R. Todd
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Rosso e nero con R. Rascel
Bologna: Tempeste sotto i mari con T. Moore (Cinemascope)
Brancaccio: Il principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Capannelle: Riposo
Capitol: Un pizzico di follia con D. Kaye
Capranica: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Capranichetta: La strada con G. Masina e A. Quinn
Castello: La scala a chiocciola con D. Mc Guire
Centrale: Sospetto con C. Grant
Chiesa Nuova: La fuga di Tarzan
Cicogna: Il tesoro dei Conquistadores con C. Wilde
Cine-Star: Lilì con L. Caron
Clodio: 19 stormo bombardieri con R. Ryan
Colle di Rienzo: Il marchio del cobra con E. Sellars
Colonna: Sparvieri di fuoco con J. Tierney
Colosseo: Stazione Termini con J. Jones
Corallo: Via col vento con C. Gable
Corso: Carosello napoletano con con M. Fiore (Ore 15 17,20 19,45 22,15) L. 500
Cottolengo: Riposo
Cristallo: La banda dei Tamigi con L. Hayward
Dei Piccoli: Riposo
Delle Maschere: Notte senza fine con R. Mitchum
Delle Terrazze: Ruby fiore selvaggio con J. Jones
Delle Vittorie: La porta del mistero con V. Johnson
Del Vascello: La carica dei Kyber con T. Power (Cinemascope)
Diana: La spiaggia con M. Carol
Doria: Il passo di Fort Osage con R. Cameron
Edelweiss: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
Eden: La carica dei Kyber con T. Power (Cinemascope)
Esperia: Agente federale X 3 con V. Mature
Espero: Yvonne la nuit con Toto
Europa: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Excelsior: Il continente scomparso con C. Romero
Farnese: Duello a Rio d'Argento con A. Murphy
Faro: La baia del tuono con J. Stewart
Fiamma: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Fiammetta: Miss Sadie Thompson (Ore 17,30 19,45 - Ore 22 visione privata)
Flaminio: La banda dei Tamigi con L. Hayward
Fogliano: Schiava del peccato con S. Pampanini
Folgore: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Garbatella: Operazione Apfelkern con R. Clement
Galleria: Tre soldi nella fontana con C. Webb
Giovane Trastevere: Il talismano della Cina
Giulio Cesare: Non sparare baciami con D. Day
Golden: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Imperiale: Mogambo con C. Gable (Inizio ore 10,30 antim.)
Impero: Quo vadis con R. Taylor
Induno: La porta del mistero con V. Johnson
Ionio: Il piccolo fuggitivo con R. Andrusco
Iris: Singapore con A. Gardner
Italia: Appuntamento col destino con J. Mitchell
La Fenice: Agente federale X 3 con V. Mature
Livorno: Riposo
Lux: Il corsaro con P. Medina
Manzoni: Oggi chiuso
Massimo: La spiaggia con M. Carol
Mazzini: La gang dei falsari con D. O' Keefe
Metropolitan: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Moderno: Mogambo con C. Gable
Moderno Saletta: Il seduttore con A. Sordi
Modernissimo: Sala A: Musoduro con C. Greco. Sala B: Anatomia di un delitto con S. Hayden
Mondial: Capitan fantasma con F. Latimoore
Nuovo: Quo vadis con R. Taylor
Novocine: La primula rossa del sud con J. Payne
Odeon: Canzone a due voci con I. Barzizza
Odescalchi: Sesto continente
Olympia: Navi senza ritorno con J. Derek
Orfeo: Bill West con J. Chandler
Orione: Riposo
Ottaviano: S.O.S. Scotland Yard con L. Redmond
Palazzo: Il principe di Scozia con E. Flynn
Palestrina: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Parioli: Alvaro piuttosto corsaro con R. Rascel
Pax: Riposo
Planetario: Gli innocenti pagano
Platino: Torna con A. Nazzari
Plaza: Allegro squadrone con A. Sordi
Plinius: La regina vergine con J. Simmons
Preneste: Quo vadis con T. Taylor
Primavalle: Un americano a Parigi con G. Kelly
Quadraro: La spada di Damasco con P. Laurie
Quirinale: Desiderio di donna con B. Stanwych
Quirinetta: 12 metri d'amore con L. Ball (Ore 16,45 19 22)
Quiriti: Riposo
Rex: Tre passi a nord con A. Fabrizi
Reale: I deportati di Botany Bay con A. Ladd
Rivoli: 12 metri d'amore con L. Ball (Ore 16,45 19 22)
Rubino: Cacciatore di fortuna con J. Derek
Salario: Rimorso con G. Ronconella
Sala Eritrea: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: La preda della belva con M. Powers
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Un tram che si chiama desiderio con M. Brando
S. Crisogono: Teresa con A. M. Pierangeli
Savoia: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Silver Cine: Tarzan e i cacciatori d'avorio
Smeraldo: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd
Splendore: L'assedio delle 7 frecce con E. Parker
Stadium: Freccia insanguinata con D. Heston
Supercinema: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Tor Marancio: Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino
Tirreno: Agente federale X 3 con V. Mature
Trastevere: Riposo
Trevi: La sete del potere con W. Holden
Trianon: Il paradiso del capitano Holland con A. Guinness
Trieste: Agente federale X 3 con V. Mature
Tuscolo: Il messaggio del rinnegato
Ulisse: Quo vadis con R. Taylor
Ulpiano: Il segno della croce con E. Landi
Verbano: Alvaro piuttosto corsaro con R. Rascel
Vittoria: La porta del mistero con V. Johnson

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Adriacine, Adriano, Atlante, Alba, Alcione, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Elios, Europa, Excelsior, Fogliano, Galleria, Fiamma, Induno, Italia, Imperiale, Mondial, Moderno, Metropolitan, Olimpia, Plaza, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano. TEATRI: Arti, Eliseo, Sistina.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 10

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI con con lenti corneali INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.436). Richiedete opuscolo gratuito.

2) OCCASIONI L. 12

ORO diciottokarati da sessantotto lire grammo a settecento (Catenine, Fedi, Bracciali, Collane, Anelli ecc.). OROLOGI ORO settemila. Vastissimo assortimento Modelli ultramoderni ed esclusivi. Prima di effettuare acquisti visitateci. CONFRONTATE. Non temiamo concorrenza perchè pratichiamo i prezzi più bassi d'Italia. «SCHIAVONE» Montebello, 88.

VIAGGIO DI UN GIORNALISTA ITALIANO NELL'ORIENTE SOVIETICO

La tenda dei moscoviti

Come vivono e che cosa desiderano i giovani venuti dalla capitale per dissodare le terre incolte

"Non ci sono giardini, ma li pianteremo noi" - Storia di Ivan Baliuk, pastore di settant'anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA (di ritorno dalla Siberia), ottobre — *Tradotta letteralmente, la domanda con cui in russo ci si informa dell'età di una persona, suona così: «Quante estati avete?». Ad essa il vecchio pastore del colcos* Paese dei Soviet, *Ivan Baliuk, rispose mezzo scherzoso e mezzo evasivo: «Tante estati, quanti inverni». Ma non era il suo che un naturale riflesso di senile civetteria poichè subito aggiunse di avere appena valicato i «settanta». Aveva cinque anni — ci raccontò più tardi — quando con la famiglia arrivò negli Altai dalla nativa Ucraina. Di quel lontano viaggio la sua memoria infantile non ha conservato nulla. Ma ancora Baliuk ricorda i racconti che di esso gli fece più tardi suo padre. Restarono in cammino dodici mesi: famiglia e beni, tutto stava su un calesse tirato da un solo cavallo. Fu un anno di vagabondaggio e di stenti, di speranze e di fame, per poi finire alla deriva come braccianti in questa terra ricca ma terribilmente avara. Di quelle tragiche emigrazioni alla ricerca del mitico paese dove si diceva che vi fosse terra in abbondanza per tutti — emigrazioni che si fecero più regolari negli ultimi decenni del secolo scorso, dopo la riforma del '61 — vi sono tracce non solo in tutta la letteratura russa sugli Altai, ma oggi ancora nelle rievocazioni degli abitanti più anziani, come il «vecchio Siemion», l'ottantenne giardiniere del colcos* Cammino del comunismo, *che neppure ricorda quando si trasferì in queste regioni: tanto tempo fa — asserisce — si lavorava allora con l'aratro di legno.*

Vent'anni di luce

Della sua esistenza Ivan Baliuk dice: «Ho vissuto cinquant'anni senza luce e vent'anni con la luce». E' una metafora o realmente conobbe per la prima volta la luce elettrica vent'anni fa? L'una cosa e l'altra ho creduto di capire. Perchè venti anni fa egli conquistò pure — come egli dice con fierezza — il «rispetto degli altri»: lo conquistò dopo aver fatto una guerra, dopo essersi battuto sui monti contro le guardie bianche, dopo essere entrato nel colcos, quando con la sua esperienza di vecchio pastore lui, bracciante che non era mai stato a scuola, seppe ottenere encomiabili risultati nell'allevamento delle pecore. Per questo egli è oggi «eroe del lavoro socialista», per questo fu a Mosca e là incontrò Stalin, per questo non vi è persona oggi nel colcos che oserebbe mancargli di rispetto: solo noi lo lasciammo un po' triste perchè non sapemmo trovare il tempo di andare a vedere i suoi montoni al pascolo.

Ivan Baliuk è la generazione dei vecchi coloni siberiani: la generazione di coloro che sfuggivano la miseria dei loro villaggi russi o ucraini per trovare quaggiù soltanto un'altra miseria «senza luce». Al loro fianco vivono e lavorano oggi i giovanissimi che hanno rifatto questo anno la strada percorsa da loro o dai loro padri diversi decenni or sono. Ma la differenza fra queste due migrazioni non sta soltanto nelle diverse condizioni in cui il viaggio verso le steppe di oriente si è svolto oggi e si svolse allora: vi è nella mentalità stessa di questi giovani, nel loro spirito, nei loro scopi una trasformazione molto più radicale di quella che può essere data dalla sostituzione del calesse col treno a cuccette, di un peregrinare di mesi con un viaggio di qualche giorno, di un vagabondare da mendicanti con una trasferta pagata. Non è soltanto — direi, non è soprattutto — nelle condizioni materiali che senti il passaggio della rivoluzione.

Al nuovo sovcos di Kulundà mi indicarono una tenda che tutti chiamavano la «tenda dei moscoviti». Vi trovai — era un momento di riposo — un gruppo di ragazzi di vent'anni o poco più. Conoscevo bene il quartiere di Sokolniki, dove la maggior parte di loro erano stati operai. Possibile che non avessero mai provato nostalgia della loro Mosca in questa terra che — essi stessi lo dicevano — aveva dato loro innanzitutto un'impressione di vuoto e di freddo? A vent'anni la durezza della vita sotto la tenda nei campi incolti può anche non spaventare: ma i cinema e i parchi di Mosca, la casa e la ragazza di cui si è innamorati, è forse facile lasciarli? Venne infatti la nostalgia, non subito magari, quando appena si cominciava ad assaporare la nuova vita, ma un po' più tardi, nelle sere di quiete. Alla nostalgia reagì il lavoro con l'allegria collettiva, il piacere delle nuove conoscenze e delle nuove abitudini: Jelesniacov, il più intraprendente, quando può, va ancora a passare la domenica in città, a Rubzovsk, che pure dista parecchi chilometri. Ma nessuno si sognerebbe di partire. Vivranno qui sempre altrove. Sempre è una parola grossa che è inutile pronunciare adesso: comunque sono venuti per restare. Ma vi è forse qualcosa che li obbliga a farlo? No, non hanno nemmeno firmato un contratto che li impegni a lavorare nella regione per un periodo di tempo determinato: se uno torna indietro rischia soltanto la tacita riprovazione morale dei suoi compagni. Eppure tutti resteranno «perchè è bello quando si costruisce dal niente qualcosa di vivo con le proprie mani» diceva l'aggiustatore Jelesniacov, che teneva aperta sul suo tavolo una raccolta di drammi di quel grande tragico sovietico che è Viscinievski.

I pionieri di oggi

Dalla regione di Mosca venne anche Vladimir Kusniezov, un giovane di ventinove anni che scese dalla torretta della sua mietitrice per venire a conversare con noi. Quand'era ragazzo suo padre che in queste terre aveva vissuto quindici anni, gli aveva parlato di Kulunda. Arrivato quaggiù trovò che l'immagine di una terra arsa, così frequente nei racconti paterni, corrispondeva alla realtà. «Non ci sono giardini» dice, «ma non fa nulla, li pianteremo noi». Kusniezov è un giovane alto, con un viso fine da intellettuale russo, quasi elegante nella sua tuta di lavoro. Il «rispetto» di tutti non è stato per lui una difficile conquista come per il vecchio Baliuk: giovane intelligente, eccellente operaio, membro di Partito, lo senti naturalmente circondato da una considerazione generale e quasi deferente che si rispecchia nelle lettere amichevoli scritte a lui dai suoi vecchi compagni di lavoro come nell'attenzione con cui ascoltano i suoi pareri i suoi nuovi compaesani.

Vi è qualcosa dunque che distingue profondamente questi giovani pionieri non solo dal vecchio emigrante russo ma anche dalla figura tradizionale del colono, così come ci è apparsa durante tutti quegli spostamenti di gruppi umani che hanno portato negli ultimi secoli alla messa in valore di nuove terre. Il colono tradizionale lasciava il suo paese con rancore, arrivava nelle nuove regioni armato di un indispensabile spirito di conquista, deciso a forsi largo a qualsiasi prezzo, e ancor più deciso a costruirsi una vita che fosse innanzi tutto radicalmente diversa da quella che aveva lasciato: la sua partenza era realmente una rottura, un abbandono, l'apertura di un nuovo capitolo. Che resta di tutto questo nei giovani sovietici partiti per le terre vergini? Assolutamente nulla. Tutti hanno lasciato qualcosa di profondamente caro, cui niente li induceva a rinunciare. Tutti hanno ben chiara l'idea di essere venuti per aiutare chi già lavorava in queste zone e non per sovrapporglisi. Tutti infine conservano profondi legami di ogni sorta con la loro terra di origine, parte indissolubile come quella d'arrivo di questo loro unico e grande paese. Al nuovo sovcos di Kulundà la biblioteca e gli apparecchi radio sono regali venuti dai minatori di Voroscilovgrad, quegli stessi minatori che all'indomani della vittoria avevano pure ricevuto regali da tutta l'URSS perchè fosse loro più facile ricostruire la loro città distrutta dagli invasori.

A queste grandi imprese il paese del socialismo non è nuovo: altri giovani partirono in altri anni per trasformare pacificamente altre zone di questa stessa Siberia. E certo se io esponessi queste considerazioni a un sovietico, avrei l'aria di scoprire l'America. Ma di tutto ciò che io vedo nel mondo nuovo sorto dopo l'Ottobre è proprio questa rivoluzione umana implicita nelle sue imprese ciò che continua a impressionarmi di più.

GIUSEPPE BOFFA

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA-U.R.S.S.

Richiesta l'introduzione dello studio della lingua russa nelle nostre scuole

Conclusi i lavori di Firenze — Gli interventi di Bitossi, Muscetta, Lombardo Radice

DALLA REDAZ. FIORENTINA

FIRENZE, 17. — Il Consiglio nazionale della Associazione Italia-URSS, conclusosi questa sera a Firenze, ha lasciato viva nei partecipanti e nel numerosissimo pubblico che per due giornate ha assistito ai lavori, la sensazione che una più approfondita informazione sull'Unione Sovietica e nuove, normali relazioni col Paese del socialismo siano non un desiderio di un gruppo particolare di intellettuali e di uomini politici italiani, ma un'esigenza inderogabile per la cultura italiana e per la formazione della nostra stessa coscienza nazionale.

I lavori sono continuati per tutta la giornata nel salone del Brunellesco, in palagio di Parte Guelfa, ed hanno compreso, oltre alle relazioni ufficiali, importanti interventi del sen. Renato Bitossi, segretario della CGIL, della professoressa Giorgina Levi, del dott. Franco Antonicelli, dell'on. Schiavetti, del professor Petronio, della professoressa Venturini, di Mario Penelope e di altri studiosi.

Sono intervenuti personalmente alla seduta di oggi Cesare Zavattini, il poeta Salvatore Quasimodo e un delegato della Associazione Suisse-URSS, oltre a personalità del mondo culturale fiorentino ed italiano. La professoressa Maria Bianca Gallinaro Luporini ha fatto dono alla presidenza dei tre volumi delle opere di Cechov recentemente tradotte in italiano.

Dopo il primo intervento, della prof.ssa Levi, che ha denunciato con ampia documentazione la deformazione che viene fatta della realtà sovietica sulle riviste d'informazione e persino in opere che hanno presunzione di serietà scientifica, ha parlato il sen. Bitossi: dal suo intervento è apparsa nella piena portata l'esigenza che vengano aperti con l'Unione Sovietica rapporti di scambio nel campo economico, anche per restituire una stabilità all'economia nazionale sacrificata dalle faziose limitazioni che oggi le vengono imposte per fini che nulla hanno a che vedere con le necessità della produzione, in tutti i campi.

Questi scambi con l'URSS e col mondo orientale che Bitossi ha rivendicato, a nome della CGIL, devono permettere anche di aprire nuove prospettive al lavoro italiano.

La successiva relazione del prof. Muscetta è stata tutta protesa a dimostrare come la richiesta di normalizzare i rapporti culturali col Paese del socialismo, non si fondi su una vana pretesa di intellettuali, staccati dalla vita del Paese, ma come, anzi, almeno nel campo della letteratura e dell'arte, sia sempre esistita ed esista tuttora un'osmosi fra i due Paesi che al governo si chiede di riconoscere, comprendere e normalizzare, come avviene in numerosi Paesi dello stesso mondo cosiddetto «occidentale».

Il prof. Muscetta ha detto però anche di più: ha affermato che senza una possibilità concreta di conoscere e studiare la lingua, la letteratura, le opere d'arte del mondo socialista, la stessa cultura italiana non può essere che monca e pertanto priva di quel valore universale senza il quale una cultura non è nemmeno tale. Egli ha chiesto perciò che si introduca lo studio della lingua russa nella scuola italiana.

Non potendo trattare dei numerosi seppur importanti interventi, diremo solo ancora della relazione letta dal prof. Lombardo Radice per incarico del prof. Beniamino Segre assente dall'Italia: l'illustre matematico ha notato acutamente, fra l'attenzione generale, quali e quanti problemi della matematica, della fisica nucleare, dell'ottica, della medicina, siano stati posti e risolti e avviati a soluzione in Unione Sovietica, ed ha chiesto che si ponga fine all'ignoranza di questi importanti fatti culturali che oggi viene imposta alla nostra scienza.

Della necessità di rendere libera la conoscenza e la cultura, ha parlato poi Franco Antonicelli, che ha insistito sulla definizione dei nemici della cultura libera, citati ieri dall'on. Orazio Barbieri nella sua introduzione: il sospetto, la menzogna, il dolo, ed ha chiesto che a questi nemici si contrapponga una coscienza più profonda della indivisibilità delle diverse manifestazioni della vita di un popolo.

«Un popolo — ha detto poco dopo il sen. Banfi concludendo i lavori — ha coscienza di sè quando conosce gli altri popoli» e perciò l'illustre pedagogista italiano ha chiesto per prima cosa che venga resa libera l'informazione sull'Unione Sovietica e che cessi il sabotaggio oggi esercitato perfino in questo campo.

«Rivolgiamo un appello a tutti gli uomini di buona volontà — ha concluso Banfi — e particolarmente agli intellettuali, perchè ci stiano a fianco in questa battaglia».

A. C.

DOMANI AI CINEMA

RIVOLI-QUIRINETTA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 689.121 63.521
PUBBLICITA', mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	500
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.700
RINASCITA	1.200	600	1.950
VIE NUOVE	1.800	1.000	—

Conto corrente postale 1/29795

L'ISTRUTTORIA SULLA MORTE DI WILMA MONTESI VOLGE AL TERMINE

Il dottor Sepe consegnerebbe gli atti entro una settimana alla Procura Generale

Zinza a colloquio con il giudice istruttore - Quali sarebbero le 19 persone per le quali è probabile il rinvio a giudizio - Si conoscono già i nomi di 17 avvocati difensori

Ieri mattina il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza è stato visto varcare il portone segnato con il numero 58 di via Crescenzio, superare agilmente le due rampe di scale che portano al primo piano e bussare alla porta del presidente Sepe

La sua visita di ieri al magistrato è stata interpretata come un'ultima presa di contatto, quasi come un commiato, in vista della conclusione delle indagini. Il maggiore avrebbe, infatti, presentato a « Sua Eccellenza » (come, con meridionale cortesia, i collaboratori indicano il dottor Sepe) un rapporto riassuntivo delle ultime operazioni, prima della chiusura ufficiale della fase delle indagini.

E' questo un altro segno dell'imminente apertura di una nuova fase del procedimento penale. Secondo quanto si diceva fin da sabato nei corridoi del « Palazzaccio », il giudice istruttore, esperite le ultime formalità, si prepararebbe, entro il 25 ottobre, a consegnare i novanta volumi degli atti al sostituto Procuratore generale, dott. Scardia e ad attendere pazientemente le requisitorie finali della pubblica accusa.

L'interesse del pubblico è ovviamente indirizzato fin da ora verso quest'ultimo atto e verso le persone che più probabilmente verranno rinviate dinanzi alla corte competente per rispondere di vari reati. Le indiscrezioni giornalistiche (che non rispecchiano, si badi bene, la esatta situazione processuale) fanno ritenere che nella sentenza compariranno questi nomi:

1) PIERO PICCIONI. *Il figlio dell'ex ministro degli Esteri verrebbe rinviato a giudizio per omicidio colposo aggravato. Gli elementi raccolti contro il giovane musicista sarebbero per la maggior parte di natura indiziaria. Inoltre vi sarebbero alcuni riconoscimenti da parte di persone che avrebbero deposto di aver veduto Wilma Montesi insieme con un giovane bruno. Difensori: avvocati Carnelutti, Augenti e De Luca.*

2) UGO MONTAGNA. *Il marchese di San Bartolomeo, detenuto a Regina Coeli, come del resto anche Piero Piccioni, verrebbe imputato di favoreggiamento. Contro Ugo Montagna il magistrato avrebbe raccolto numerosi elementi tratti dalle testimonianze di Anna Maria Caglio, di Tommaso Pavone e di altri testi. I fatti attraverso i quali si sarebbe esplicata l'attività criminosa sarebbero stati la famosa visita al Viminale, in compagnia di Piero Piccioni, l'intervento sui guardiani di Capocotta e in particolare su Venanzio Di Felice. La circostanza più importante sarebbe il fatto che il « marchese » era gestore della tenuta di Capocotta dove Wilma sarebbe stata portata poche ore prima della sua tragica fine. Difensori: avvocati Bellavista, Vassalli e Lupis.*

3) SAVERIO POLITO. *L'ex questore di Roma verrebbe accusato di favoreggiamento, aggravato dall'abuso dei poteri. Contro il poliziotto, il giudice istruttore avrebbe raccolto le testimonianze di Tommaso Pavone, della dottoressa Rosa Passarelli, dei funzionari della questura Maghiozzi e Morlacchi, di Natalino Del Duca. I fatti addebitati al Polito sarebbero relativi innanzi tutto al modo con il quale vennero condotte le prime indagini e agli intralci frapposti al cammino della giustizia. In secondo luogo l'ex questore dovrebbe rispondere della sparizione degli indumenti della ragazza uccisa, infine dovrebbe rispondere delle indagini particolari ordinate quando ormai il « caso » era nelle mani della magistratura e del fatto che non comunicò queste indagini al Procuratore della Repubblica. E' difeso dall'avvocato Filippo Ungaro*

4) ANASTASIO LILLI. *Il guardiano demaniale della Capocotta dovrebbe rispondere di falsa testimonianza continuata. Egli avrebbe « affermato il falso e taciuto il vero » in merito al passaggio, nella tenuta di caccia, il 9 o il 10 aprile, di una macchina con a bordo un giovane bruno e una donna « che assumesi si tratti di Wilma Montesi ». Contro Lilli sarebbero state determinanti le testimonianze di Terzo Guerrini e della moglie di questi, Palmira Ottaviani. E' difeso dall'avvocato Luigi Zegretti.*

5) VENANZIO DI FELICE. *Nella sua qualità di guardiano di Capocotta, egli sarebbe imputato di falsa testimonianza « intorno ad una lussuosa macchina, entrata alla Capocotta con a bordo Wilma Montesi e un giovane bruno, nel tardo pomeriggio del 10 aprile 1953. Accuserebbero Di Felice, il manovale Zillante Trifelli, i guardiani della tenuta dei conti di Campello, Guido Celano e alcuni giornalisti. Difensore: avvocato Prospero Morra.*

6) TERZO GUERRINI. *La imputazione elevata al fedelissimo di Ugo Montagna sarebbe la stessa indicata contro Lilli. Contro Guerrini sarebbe stata raccolta la deposizione di Elisa Innocenti in Lilli e dello stesso Anastasio Lilli. (I due sarebbero in contrasto e avrebbero fornito deposizioni contraddittorie durante gli interrogatori separati e durante i successivi confronti). Difensore, avvocato Teocrito Masini.*

7) PALMIRA OTTAVIANI. *Moglie di Terzo Guerrini. La donna verrebbe rinviata a giudizio per falsa testimonianza per gli stessi motivi indicati contro il marito. E' difesa dall'avv. Teocrito Masini.*

8) TEA OSIRIDE GANZAROLI (*falsa testimonianza*). *E' l'esistenzialista repubblichina autrice di un fantasioso racconto dal titolo « Ho visto morire Wilma Montesi », che fu ospitato dalla rivista « Attualità ». Interrogata una prima volta dal presidente Sepe, la matura esistenzialista ripetè il racconto guadagnandosi un soggiorno al carcere delle Mantellate. E' difesa dall'avvocato Donato Marinaro.*

9) ROSA VAVALUKA. *Secondo quanto è trapelato sarebbe una amica di Tea Ganzaroli e colei che l'avrebbe spinta a stendere il racconto incriminato.*

10) MERCEDES BORGATTI (*concorso in falsa testimonianza aggravata dai motivi futili e abbietti*). *Anche essa esistenzialista avrebbe concordato con la Ganzaroli il racconto poi ripetuto dinanzi al magistrato.*

11) ADRIANA BISACCIA (*falsa testimonianza*). *La « ragazza del secolo numero due », come è stata battezzata dai cronisti, dopo aver taciuto al magistrato numerose circostanze di sua conoscenza intorno all'ambiente di Capocotta, ed aver per questo fatto conoscenza con il carcere, ha infine rivelato al magistrato interessanti episodi. Secondo alcuni, pur essendo imputata, la Bisaccia avrebbe fornito elementi di grande importanza ai fini dell'accertamento della verità. E' difesa dall'avvocato Augusto Castaldo.*

12) SILVANO MUTO (*falsa testimonianza*). *L'incriminazione del giovane pubblicista sarebbe in relazione con la pubblicazione delle memorie di Tea Ganzaroli. E' difeso dagli avvocati Giuseppe Bucciante e Giuseppe Sotgiu.*

13) PIERO PIEROTTI (*falsa testimonianza*). *Il minatore emigrato nel Lussemburbo, venne alla ribalta dell'« affare Montesi » con alcune sue pretese rivelazioni sul passato di Wilma, risultate, in seguito prive di qualsiasi fondamento. Egli dichiarò al presidente Sepe di aver ricevuto da Wilma proposte per iniziare un traffico di stupefacenti tra Roma e il Lussemburgo.*

14) ELENA ANGELINI (*falsa testimonianza*). *E' l'insegnante di inglese la quale dichiarò al presidente Sepe di aver dato lezioni a Wilma, la quale si sarebbe fatta accompagnare dal capo dell'Interpol, dottor Giuseppe Dosi. Si trattava di un parto di fantasia. Poichè l'Angelini ha insistito nelle sue dichiarazioni, il dottor Sepe si preparerebbe a rinviarla a giudizio.*

15) FRANCESCO TANNOJA (*falsa testimonianza*). *E' l'elettrotecnico il quale raccontò di essere stato avvicinato da Wilma dalla quale avrebbe raccolto strane proposte. Il racconto risultò inventato di sana pianta.*

16) MICHELE SEMOLA (*falsa testimonianza*). *E' un detenuto il quale per poter godere di qualche giorno di vacanza si intromise nell'« affare Montesi » raccontando strane storie relative a Wilma. Dopo un mese di indagini il racconto del Semola venne smontato a pezzo a pezzo e l'autore rispedito in carcere.*

17) VINCENZO CEPRANI (*falsa testimonianza*). *Anche egli detenuto, ha per molto tempo ingannato il presidente Sepe con una serie di testimonianze menzognere.*

18) MADDALENA CARAMELLO (alias *Micheline Riviere. Falsa testimonianza*). *E' la scrittrice la quale affermò di aver visto Wilma Montesi insieme con Ugo Montagna sulla soglia di un albergo di via del Viminale. Siccome questa affermazione ebbe la dabbenaggine di ripeterla dinanzi al giudice Sepe, la sua incriminazione appare certa.*

19) UMBERTO FONTANA (*falsa testimonianza*). *E' il giovanotto, figlio di un commerciante romano, il quale scrisse un memoriale nel quale affermava di essere stato il primo amore di Wilma Montesi e di avere avuto contatti sessuali con la fanciulla di Torvajanica.*

LONDRA — I portuali in sciopero si pronunciano per la continuazione ad oltranza della lotta, durante il grande raduno svoltosi a Victoria Park (telefoto)

Idriss fa arrestare sette principi libici

Altri 30 esponenti della famiglia reale sono stati spogliati di ogni privilegio

BENGASI, 17. — Il re di Libia, Idriss, ha ordinato oggi l'arresto di sette esponenti della sua famiglia e ha spogliato di ogni privilegio, riducendoli al rango di semplici cittadini, altri 30 membri influenti di essa. Tra gli arrestati sono due fratelli dell'emiro Mohieddin, che ha recentemente ucciso il consigliere reale Sayed Ibrahim Scialhi. L'ordine segue alla destituzione di Omar Mansur dalla carica di presidente del Senato libico.

L'iniziativa di Idriss, motivata con accuse di complicità in un complotto contro il regime, sembra inquadrarsi in un antico conflitto dinastico. La maggior parte dei membri della famiglia reale colpiti dai provvedimenti odierni, infatti, sono discendenti diretti di quel Ahmed el Scerif el Senussi che le tribù cirenaiche chiamarono « el kebir » (il grande), e che diresse la resistenza all'Italia: forti di tale discendenza essi rivendicherebbero diritti al trono contro Idriss.

Secondo altre fonti, l'arresto dei principi e la destituzione del presidente del Senato avrebbero anche un altro significato. Esse vengono interpretate come misure atte a facilitare la ratifica da parte del Senato degli accordi per l'istallazione di basi americane in Libia, e in genere a favorire la politica di impegni militari con l'occidente, contro la quale si sarebbero manifestate in Cirenaica sensibili resistenze.

Arresti ad Amman tra i capi dell'opposizione

AMMAN, 17. — La polizia giordana ha tratto oggi in arresto Suleiman Hedhi, *leader* del « partito della liberazione » e altri dirigenti dell'opposizione, mentre viene attivamente ricercato Abdulrahman Sciukeir, capo del partito del fronte nazionale.

Gli arresti sono in relazione ai gravi incidenti di ieri, sorti subito dopo che sette capi dell'opposizione avevano annunciato il loro ritiro dalla competizione elettorale, motivando la decisione con l'aperto intervento governativo nella consultazione in corso. Tre dimostranti risultano uccisi e almeno 40 feriti durante una manifestazione di protesta dinanzi alla sede dell'americana USIS

Le feste del Mese

Ieri altre diecine di feste e manifestazioni per « l'Unità » si sono svolte in tutta l'Italia. Nel corso delle manifestazioni di maggior rilievo, hanno parlato a Brindisi l'on. Giancarlo Pajetta, a Gavorrano l'on. Vittorio Bardini, a Viterbo l'on.le Giuseppe Berti, a Bari l'on.le Pietro Ingrao, a Ribolla l'on.le Maria Maddalena Rossi a Guardiagrele l'on. Sciorilli Borelli.

MENTRE L'ASTENSIONE TOCCA A LONDRA IL 100 PER 100

Altri ventimila portuali scioperano oggi sui moli di Liverpool e di Birkenhead

Quattromila autobus fermi - Un terzo del commercio estero britannico bloccato - Rimpasto nel gabinetto Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — La seconda settimana di sciopero dei portuali di Londra e la prima settimana di progressivo abbandono del lavoro da parte dei conducenti di autobus della capitale, si concludono senza che appaia all'orizzonte alcun sintomo di soluzione delle vertenze e, anzi, con le parti in lotta che affilano le armi per la continuazione della battaglia.

La situazione è oggi la seguente:

1) portuali: il porto di Londra è fermo al 100%: Oggi, come era stato già annunciato, hanno abbandonato il lavoro gli addetti ai rimorchiatori e alle chiatte, portando il totale degli uomini che hanno incrociato le braccia a 35.000, e cioè la totalità della forza lavoratrice registrata, ciò che non si verificò nemmeno durante il grande sciopero generale del '26. Sono in sciopero oltre 15.000 scaricatori del sindacato di Deakin, oltre 7.000 scaricatori della *Stevedors Union*, 8.000 operai dei cantieri navali, 4.500 addetti ai rimorchiatori e alle chiatte. Con l'entrata in sciopero di questi ultimi, viene fermato il traffico non solo lungo il Tamigi ma anche in tutto il sistema di canali di una vasta regione. Oggi, i dirigenti sindacali della *Stevedors Union* e i membri del comitato di sciopero « non ufficiale » del sindacato di Deakin si sono recati a Liverpool, Birkenhead e altri porti per partecipare a riunioni di massa nelle quali i portuali di questi centri hanno deciso di unirsi alla lotta dei compagni londinesi. Solo a Liverpool vi sono 17.000 portuali, a Birkucheod altri 3.000.

2) il Consiglio dei ministri si è riunito ieri per la quarta volta e Churchill ha deciso di trascorrere a Londra la fine settimana per non perdere i contatti con la situazione. Nonostante il rifiuto dei sindacati di rimandare la continuazione dello sciopero, per permettere ad una commissione di inchiesta di esaminare i dati della controversia, il governo ha nominato ugualmente i membri di tale commissione, come ha annunciato il ministro del Lavoro. La mossa, in vista della combattività con la quale i portuali affronteranno i sacrifici della lotta, non sembra destinata a sortire alcun effetto pratico. Si continua a parlare della possibilità di far intervenire le truppe, ma nessuna decisione in merito è stata ancora annunciata, anche se i piani sono già stati preparati.

3) Nei trasporti londinesi, in totale, sono oggi più di 20.000 i conducenti e i fattorini di autobus che hanno abbandonato il lavoro. 253 linee sono totalmente o parzialmente inefficienti, e oltre 4.000 autobus, oltre il 50% del totale, sono fermi.

Delle due agitazioni in corso è certamente quella dei portuali che sembra svilupparsi con maggior energia e coscienza degli obiettivi da raggiungere e che, d'altra parte, fa sentire in modo più pressante il suo peso sul governo e sui datori di lavoro. Circa un terzo delle esportazioni e delle importazioni inglesi passa per il porto di Londra (1 milione di tonn. di merce ogni settimana) e le fabbriche di automobili, che hanno già circa 5.000 vetture pronte per la esportazione ma bloccate nei *docks*, sono state le prime a risentire gli effetti dello sciopero.

Negli ambienti industriali e sindacali non si prevede una rapida soluzione della controversia.

La cronaca londinese registra stasera anche un rimpasto governativo, peraltro previsto e non avente particolare significato politico. Quattro ministri hanno lasciato il governo: tra gli altri, il ministro della difesa lord Alexander, sostituito da Harold Macmillan. Tra i nuovi ministri sono il genero di Churchill, Duncan Sandys (Ricostruzione) e l'ex sottosegretario al *Foreign Office*, Selwyn Lloyd (Rifornimenti).

LUCA TREVISANI

LA GIORNATA POLITICA

(Continuazione dalla 1. pagina)

chi riconosce anche che «da ciò ne viene che il principio politico sostenuto al congresso di Napoli anche dalla corrente che oggi dirige il partito, e cioè apertura nè a sinistra nè a destra, ma solo verso il centro, non era, ed oggi si dimostra sempre meno adeguata alla realtà della vita nazionale».

Gronchi riconosce persino che «una politica di vero rinnovamento non si può attuare senza la collaborazione della più grande parte delle classi lavoratrici» e che perciò «l'alternativa per l'allargamento della base di sostegno del regime democratico non può essere tentata utilmente se non verso le forze che trovano rispondenza e possono dirsi perciò rappresentative dei lavoratori di ogni ceto». Ma il presidente della Camera è sceso poi in serrata polemica con l'on. Nenni perchè «gli orientamenti pratici del P.S.I. sono sempre all'unisono con quelli del P.C.I., che è un partito che lotta contro il governo perchè è contro lo Stato». In tutta l'ultima parte del suo discorso, l'on. Gronchi ha rievocato quasi tutti i consueti motivi dell'anticomunismo allo scopo di spingere il Partito socialista a distaccarsi dal P.C.I., ma accortosi di essere evidentemente andato troppo in là, ha acconsentito infine acchè i socialisti non capovolgano il patto d'unità d'azione in una posizione di contrasto e di ostilità verso il partito fratello.

E' prematuro, ci sembra, approfondire un giudizio su questo discorso, anche perchè esso non è stato diretto a noi; tuttavia vorremmo comprendere in qual modo l'on. Gronchi vorrebbe «allargare la base del regime democratico alle forze rappresentative dei lavoratori di ogni ceto» se fra queste forze no nvuole considerare proprio le più numerose e le più attive (oltre sei milioni di elettori) che seguono la politica del P.C.I. insieme con il P.S.I., il quale deve i suoi tre milioni e mezzo di voti proprio alla «politica dell'unisono» con i lavoratori, e non già a quella del «parentado social-democratico».

Pure nel discorso dell'on. Gronchi, anche se sotto tutt'altra luce, affiorano dunque quei limiti di cui parlavamo. Ed è lo stesso scrittore liberale Panfilo Gentile a scoprirli sul *Corriere della Sera*. «I partiti — osserva il Gentile — potrebbero essere tentati ad essere meno severi verso se stessi per la convinzione, che potrebbe anche essere erronea, che in definitiva l'opinione pubblica e il corpo elettorale indulgeranno ai peccati di lassismo di fronte al pericolo ben più allarmante del comunismo. La prudenza consiglia però di non riposare in questa ipotetica previsione». Il che significa, in parole povere, che a nessuno è lecito fare il proprio comodo con la speranza che gli elettori continueranno a preferir sempre una maggioranza di disonesti, ma anticomunisti, a un governo di comunisti, ma onesti.

Penosa confessione di un deputato americano

SALT LAKE CITY, 17. — Il deputato repubblicano dell'Utah Douglas Stringfellow ha ammesso ieri pubblicamente, alla televisione, di avere mentito allorchè si presentò ai suoi elettori come un eroe dei «comandos» nella seconda guerra mondiale, e affermò tra l'altro di avere catturato personalmente uno scienziato nazista.

«Sono stato vittima di una autosuggestione», ha detto piangendo Stringfellow e ha riconosciuto l'esattezza di un rapporto dell'esercito che smentiva le sue vanterie.

Una caserma britannica attaccata dagli irlandesi

Gli irredentisti volevano impadronirsi di armi

LONDRA, 17 — Elementi della clandestina «Armata di liberazione irlandese», armati di pistole mitraglitrici e col volto tinto di nero, secondo l'uso dei *commandos* britannici, hanno attaccato stanotte la caserma di Omagh, nell'Irlanda settentrionale, ferendo cinque soldati inglesi.

Gli aggressori hanno attaccato dapprima una sentinella, ed hanno quindi scalato il muro di cinta della caserma, con il proposito, sembra, di impadronirsi di armi. Un'altra sentinella ha dato tuttavia l'allarme e ne è sorta una sparatoria, nella quale si sono avuti feriti da ambo le parti. La polizia cerca ora gli irlandesi, che sembrano essersi dileguati con un camion verso il vicino confine.

L'azione degli irredentisti è una delle più importanti e clamorose tentate negli ultimi tempi. Sei mesi fa, in maggio, un gruppo di armati riuscì ad introdursi con l'inganno, in una caserma e a impadronirsi di armi e munizioni.

Il milionario di Merano continua a lavorare

MERANO, 17 — Il vincitore dei cinquanta milioni della lotteria ippica di Merano non ha lasciato il suo posto di lavoro.

Il Monari a coloro che si meravigliano di vederlo, male in arnese, lavorare così sodo, risponde che deve, almeno, ultimare i lavori relativi alla raccolta della frutta autunnale poi vedrà.

Trova un milione e lo restituisce

MILANO, 17. — Una borsa contenente un milione è stata rinvenuta la scorsa notte nell'interno del proprio tassì dall'autista Aldo Guarnaschelli che ha provveduto a consegnarla alla vigilanza urbana

A CHIUSURA DEL CONGRESSO D'URBANISTICA DI GENOVA

Richiesta una legge che stronchi la speculazione sulle aree fabbricabili

GENOVA, 17. — Il Congresso nazionale di urbanistica si è chiuso stasera con l'approvazione di alcune mozioni conclusive per i vari argomenti trattati dall'assise di studiosi, tecnici ed amministratori di ogni parte d'Italia.

Il documento — il cui testo nella tarda serata, non era stato ancora reso noto — è indubbiamente della massima importanza a giudicare dalle varie mozioni presentate in precedenza da gruppi di architetti e varie personalità. Citiamo tra le altre la mozione per una legge che stronchi l'attività speculativa dei « proprietari fondiari di aree fabbricabili » ed una mozione di architetti e di tecnici napoletani, di condanna contro l'operato dell'amministrazione comunale del monarchico Lauro, che ha portato il caos nella città. Nella stessa mozione si auspica l'intervento energico delle autorità per risollevare Napoli da tanto deleteria azione degli attuali amministratori.

Nella giornata vi erano stati gli interventi di numerosi architetti ed inviati di comuni, per la relazione sui piani regolatori delle città di Genova, Milano, Ivrea, Enna; in serata ha parlato il compagno Giuseppe Dozza Sindaco di Bologna.

Progressi delle sinistre nelle elezioni in Austria

VIENNA, 17. — Due milioni e mezzo di elettori austriaci hanno votato oggi in quattro provincie austriache per i parlamenti provinciali.

I dati ufficiali per la provincia del Vorarlberg indicano progressi di tutti i partiti a scapito della « Lega degli indipendenti » (estrema destra). I democristiani sono passati da 56.960 voti a 61.109 voti e 16 seggi, i socialdemocratici da 12.193 voti a 27.357 voti e 7 seggi, l'opposizione popolare (PC e simistrè) da 2.432 voti a 2.516 voti (nessun seggio). Gli « indipendenti » sono passati da 22.271 voti a 14.394 voti e 3 seggi.

Nell'Austria inferiore, i democristiani sono scesi da 463 mila 053 voti a 436.923 voti e 30 seggi e gli indipendenti da 38.779 voti a 22.030 voti e nessun seggio. Hanno progredito i socialdemocratici (da 329.549 voti a 352.875 voti e 23 seggi) e l'opposizione popolare (da 48.217 voti a 49 mila 715 voti e 3 seggi).

Nel Salisburghese, gli « indipendenti » hanno perduto oltre metà dei loro voti. Mancano altri dati, nonché i dati della provincia di Vienna.

Don Gaggero riceve doni dalle delegazioni giunte da tutta Italia

Elevato appello di don Gaggero ai cattolici

(Continuazione dalla 1. pagina)

re l'atto solenne della consegna del premio. Nenni per sottolineare il significato e la portata del Premio Stalin per la pace, ha voluto dare lettura del testo integrale del decreto del Soviet Supremo dell'URSS che istituiva il premio stesso.

« Don Andrea Gaggero — ha detto Nenni — è stato insignito del Premio con deliberazione del 12 dicembre '53. Il premio avrebbe dovuto essere conferito a Mosca, ma come è noto a don Gaggero reduce dai campi di concentramento tedeschi è stato negato il passaporto. Per me, ha proseguito Nenni, che ebbi l'onore di trattenermi con Stalin che mi disse come nessuna lotta, in questa nostra epoca, sia più bella della lotta per la pace, è un grande onore poter appuntare sul petto di don Gaggero la medaglia conferitagli ».

Quindi tra gli applausi e l'emozione generale, Nenni ha consegnato il diploma e appuntato sul petto del sacerdote la medaglia d'oro.

Palesemente commosso ha preso infine la parola don Andrea Gaggero che ha così iniziato:

« Amici carissimi, permettete che nella commozione di questo momento io vi chiami tutti così al di sopra della deferenza dovuta a ciascuno di voi ed in particolare a tante persone autorevoli qui presenti.

« Vorrei che voi, che qui rappresentate degnamente il popolo italiano e tanti popoli amanti della pace, portaste a tutti la mia profonda riconoscenza e l'assicurazione che da questa grande testimonianza di amicizia io trarrò la forza per impegnarmi ancora più generosamente nel nostro magnifico movimento di pace.

« Lasciate che esprima soprattutto la mia particolare riconoscenza al popolo sovietico, il quale, mentre sta costruendo il suo grande ideale di giustizia e di fratellanza, ha voluto ancora una volta dimostrare, premiando un cattolico e un sacerdote italiano, come sia possibile tra uomini e popoli, pure diversi, stabilire i più vivi rapporti di comprensione, di stima e di affetto fraterno.

« Ma il premio va ben oltre i meriti della mia persona, esso è il riconoscimento dei risultati veramente notevoli conquistati da tutto il Movimento italiano dei partigiani della pace, riuscendo a superare le gravi condizioni di contrasto, che erano rese particolarmente difficili dall'atteggiamento politico di certi settori cattolici.

« Per i cattolici, questo premio è conferma che le difficoltà e i sacrifici incontrati nella loro partecipazione al movimento della pace, non sono stati vani. Essi sono stati guidati dalla volontà di servire Dio e i propri fratelli ed hanno creduto non esserci altro mezzo più idoneo a mantenere fede al comandamento di Cristo, che è la legge di amore, se non cooperando a salvare il bene supremo degli uomini, che è la pace.

« Oggi essi hanno la gioia di constatare che quanto hanno fatto li ha posti a contatto col cuore di tutti gli uomini ed ha mantenuto tra i popoli il rispetto della loro fede.

« Ma il nostro cammino, il cammino degli uomini della pace, non è concluso, ci si frappongono ancora notevoli ostacoli, si rinnovano e si moltiplicano i tentativi per riproporre, in Europa soprattutto, delle soluzioni di forza, che non farebbero che esacerbare i contrasti.

« Il popolo italiano, che ha duramente pagato ed è stato condotto a gravissimi disastri da una politica di guerra, ha imparato dalla sua sofferenza a riprendere il suo naturale cammino umano e cristiano per rispondere concretamente ai suoi bisogni di giustizia e di pace.

« I cattolici italiani sentono che un solo, un chiaro e concreto impegno di pace è la strada per cui possono attuare la loro missione, se vogliono che gli uomini si ricordino di avere un Padre nei cieli e in terra dei fratelli.

« Lavorando per la pace noi ci siamo già ritrovati in amicizia fraterna. Il cammino percorso ci assicura che noi riusciremo a realizzare con tutti gli uomini di buona volontà, un mondo di pace per tutti.

« Il Premio Stalin a me oggi consegnato ne è una conferma ».

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149